

Attualità**3****Uno, due, tre...
Ragazzi, tutti
al museo!**

Una proposta delle istituzioni, con gli oratori della Lombardia, per avvicinare i giovani.

**Europa e mondo****8****Spese militari,
una crescita
impazzita**

Nuovo record della spesa militare globale: 2.443 miliardi di dollari nel 2023.

**Como****15****Comunità
energetiche: se ne
parla all'Astra**

Il 17 maggio, l'occasione per conoscere l'esperienza di Brunate.

**Sondrio****26****Un'app
per conoscere
la città**

Si chiama "Visita Sondrio", sei itinerari per scoprire il capoluogo e i suoi dintorni

**EDITORIALE****Donne che odiano le donne?**di **don Angelo Riva**

Settimana scorsa ospitavamo (*Il Settimanale* n. 17, pag. 31) il ricordo di Cornelia Belfi, operatrice e fra le fondatrici del Centro Aiuto alla Vita di Como. Un tipo pericoloso? Capace, con la sua propaganda, di attentare alla libertà delle donne e di smantellare i diritti faticosamente acquisiti? Un pericolo per la democrazia e per la laicità dello Stato? Così si dovrebbe dedurre dalla veemente reazione al Decreto Legge governativo per l'attuazione del PNRR approvato dalla Camera in Commissione Bilancio. Cosa dice questo DL, all'art. 44? Che nell'attività dei consultori pubblici, ove si recano le donne in gravidanza intenzionate ad abortire, sia possibile coinvolgere anche «*soggetti del terzo settore che abbiano una qualificata esperienza nel sostegno alla maternità*». Persone, quindi, più o meno del profilo di Cornelia, come ce ne sono tante nei diversi movimenti pro-vita. Apriti cielo. Da Aosta a Brindisi, passando per la Toscana, c'è stata la levata di scudi: così si attenta alla libertà di aborto, si torna indietro sui diritti, si attacca la legge 194 etc. «Via gli anti-abortisti dai consultori»: persone faziose, fondamentalisti talebani, picconatori della civiltà dei diritti, «donne che odiano le donne» (per usare le parole con cui Michela Marzano salutò su *Repubblica* la prima premier donna della Repubblica Italiana).

Giova ricordare che in Italia, proprio grazie alla legge 194, non vige un sistema di *liberalizzazione* dell'aborto, bensì di *legalizzazione*. Differenza rilevante. Se fosse «liberalizzato», l'aborto sarebbe un diritto soggettivo e basta, agibile senza particolari limitazioni. Ma qui, accanto alla libertà di scelta della donna, c'è in gioco anche la vita di un bambino. La legge 194, perciò, ha fatto una duplice scelta: da un lato di «legalizzare» l'aborto, cioè di permetterlo, adoperandosi anzi perché lo si possa eseguire in sicurezza negli ospedali; dall'altro di socializzare (deprivatizzare) la scelta della donna, mettendole al fianco figure professionali e consultoriali che, facendosi carico delle ragioni (per es. economiche) che spingono una donna ad abortire (decisione comunque sempre drammatica e dolorosa), la possano aiutare a decidere se *tenere il bambino* (scelta libera) oppure *no* (altra scelta libera). Libertà di abortire e «tutela sociale della maternità» (quest'ultima affermata addirittura per prima, all'art. 1) sono dunque i due fuochi della legge 194. La quale quindi risulterebbe gravemente disapplicata in due casi: se si impedisce alla donna la libertà di abortire; ma anche se non le si garantisce la libertà di non abortire.

Ne viene che, per un operatore del consultorio pubblico, è in fondo irrilevante se sia personalmente favorevole o contrario all'aborto: l'importante è che rispetti la libertà della donna di abortire (anche se è un anti-abortista); e che si prodighi realmente (anche se è un abortista) per rimuovere le possibili cause che la spingono ad abortire. Ora, la prima cosa nei consultori di sicuro accade: accade, e bene, anche la seconda? Molto meno. Quasi niente. Ecco perché appare perfettamente laico e totalmente ragionevole, del tutto rispettoso e addirittura in attuazione della legge 194, coinvolgere nei consultori anche «soggetti del terzo settore che abbiano una qualificata esperienza nel sostegno alla maternità»...

(continua a pag. 4)

Dignità e lavoro



Pace, lavoro, dignità, giustizia. Sono i temi cardine della giornata del Primo Maggio, che si celebra anche quest'anno, in Italia e in diversi paesi del mondo. Nonostante il lavoro sia universalmente riconosciuto come uno degli elementi imprescindibili per affermare la dignità umana, rimane ancora oggi uno dei contesti in cui più frequenti si manifestano le discriminazioni e i conflitti. Spesso svilito e sfruttato, continua a rappresentare un fondamentale luogo di confronto perché vengano garantite condizioni dignitose, equità retributiva e pari opportunità per tutti. La giornata del Primo Maggio è l'occasione per richiamare con forza l'urgenza di perseguire la pace sociale, l'occupazione dignitosa, la giustizia economica e la tutela dei diritti di ogni lavoratore, a prescindere dal genere, nazionalità e status sociale.

Vita della Chiesa **12**

Il ricordo di santa Maddalena di Canossa

Vita della Chiesa **13**

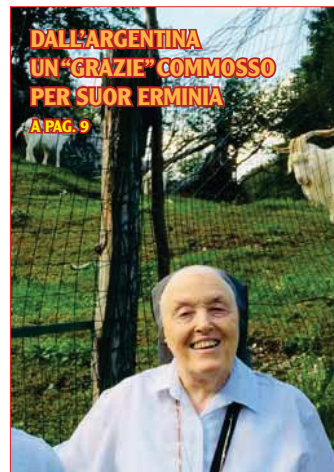
I seminaristi si raccontano

Lenno **24**

Abbazia dell'Acquafredda: un futuro tutto da pensare

Sondrio **30**

Joëlette e sedie a rotelle per il parco delle Orobie

**DALL'ARGENTINA
UN "GRAZIE" COMMOSSO
PER SUOR ERMINIA**
A PAG. 9



Ascoltare la quotidianità della vita aiuta a non fare della proposta cristiana una ideale teoria per mondi ideali impraticabili. E avvertita, in tanti credenti feriali l'esigenza di concrete comunità cristiane che aiutino a ben vivere la quotidianità. Non sono mancati e non mancano tentativi di realizzare "comunità gratificanti". C'è chi, in nome di una dottrina da difendere, pretende di creare comunità per distinguersi da quanti metterebbero in discussione "la dottrina di sempre". È facile cogliere in questa prospettiva la tentazione del distacco tra fede e vita. Altri, invece, pensano di creare luoghi appartati e non "contaminati": una specie di oasi di pace dove sia possibile contemplare Dio senza farsi carico delle "tentazioni" della quotidianità della vita, un sacro recinto nel quale pregare e riflettere. La comunità cristiana si identifica con il gruppo che pratica nello stesso modo e con le stesse forme.

OGGI, NON IERI NÉ DOMANI

Altri, stanchi di una certa lentezza insita in ogni processo di rinnovamento, hanno cominciato a correre per realizzare concretamente e visibilmente qualche modello di comunità: piccoli gruppi, fedeli ad impegni che metterebbero in crisi anche certi fedelissimi monaci!

Ritornare alla Parola di Dio per una sensata quotidianità

Altri ancora, per evitare il pericolo di errare nella dottrina pensano di riproporre l'immagine di una comunità dove il presbitero è tutto, fa tutto, interviene su tutto, dà disposizioni per tutto. Altri, infine, stanchi della lentezza di certe strutture ecclesiarie, hanno pensato bene di proporre un'immagine di comunità che vorrebbe essere profetica e storica allo stesso tempo: non c'è chi comanda né chi ubbidisce, ma tutti ubbidirebbero solo ai doni dello Spirito.

Non è fuori luogo ricordare, a chi afferma, con troppa facilità, "noi siamo la comunità cristiana", la categoria fondante di "popolo di Dio" messa in luce dal Vaticano II: popolo, non gruppo o "recinto sacro"; e un popolo che, secondo la testimonianza delle prime comunità, si ritrova nell'insegnamento degli apostoli, nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Un ritrovarsi che chiede però tempi e modi diversificati, come testimoniano le prime comunità cristiane; richiede pure una pluralità di linguaggi che comunichino realmente. Assolutizzare modelli storici di comunità cristiana è sempre pericoloso e antistorico. Alla radice di queste diverse esperienze e tentazioni c'è spesso la mancanza di ascolto delle domande profonde che sorgono in tanti uomini e donne che vivono assieme la stupenda avventura di giorni sempre nuovi e diversi. La mancanza di ascolto genera o la ricerca di "comunità gratificanti", o un continuo lamentarsi per il vuoto della dimensione religiosa che abiterebbe questi nostri anni.

IL "LIBRO" ASSENTE?

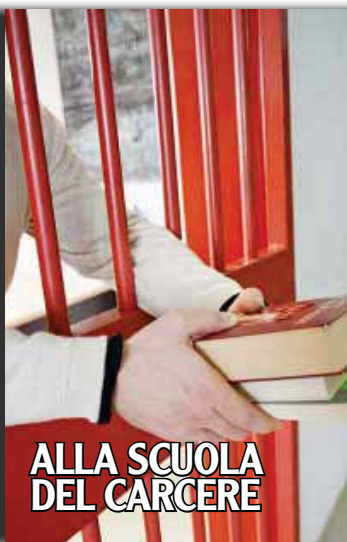
Ecco allora i rappresentanti del "pessimismo religioso" che nei loro documenti e nelle loro omelie predicano l'esilio di Dio e poi, come se nulla fosse, eccoli nelle chiese

cantare: "I cieli e la terra sono pieni della tua gloria" e: "Che cos'è il figlio dell'uomo perché tu venga a visitarlo?" Assenza di Dio da questi nostri giorni, o sua presenza in tempi e modi diversi dalle nostre attese? Si producono documenti su documenti, progetti e piani di lavoro per cercare di comprendere come e perché i nostri tempi sono quelli che sono. E non raramente le parole dell'uomo prescindono dall'ascolto della Parola: tanti documenti su di essa, ma poca pratica di lettura-ascolto di essa.

Mi sembra provocatorio riproporre questo aneddoto ebraico raccontato da Moni Ovadia. "Gli ebrei decidono di non essere più ebrei, perché ne sono stanchi. Così dicono al Padre Eterno: "Non vogliamo più essere ebrei, vogliamo essere un popolo qualsiasi, siamo stufi, ne abbiamo passate troppe". Il Padre Eterno con molta comprensione, risponde: "Va bene, va bene come dite voi; però almeno restituitemi quello che vi ho dato". Così partono verso il cielo milioni di vagoni con tonnellate di libri, di fogli, di discorsi, di carte, finché esce la mano dell'Eterno a bloccare il carico e la sua voce ironica spiega: "Eh no, ragazzi! Un momento. Io di libri uno ve ne ho dato. Tutto il resto tenetelo voi".

Ecco, se capitasse a noi di praticare l'ascolto-lettura del Libro, forse saremmo in grado di dire parole altre, di leggere in modo altro la storia. Sarebbe la forza della novità del Libro al quale spesso ci richiamiamo ma che non leggiamo, al quale spesso rimandiamo ma dal quale non ci lasciamo interpellare. Ci fidiamo più delle nostre carte e dei nostri documenti. E continuiamo a parlare di "assenza" di Dio o impossibilità di vivere la Parola...

ARCANGELO BAGNI



Il progetto è dell'ex ministro della giustizia Marta Cartabia: una decina di studenti bocconiani tra i 19 e i 20 anni si sono incontrati nelle scorse settimane in un'aula studio del carcere San Vittore di Milano con una trentina di detenuti tra i 28 e i 60 anni. È stato un inconsueto percorso fatto di ascolto, di confronto, di contatto con la realtà: il carcere si è fatto scuola. Non un "sentito dire" sulle condizioni di vita e sul pensiero di chi vive dietro le sbarre ma un contatto con persone che con la privazione della libertà pagano per gli errori commessi, per le ferite inferte ad altri e alla società tutta. Non un'iniziativa di volontari che entrano nelle carceri con l'ammirevole impegno di condividere una sofferenza e di portare oltre le sbarre

la richiesta di un sostegno per riaccendere la speranza. Neppure un aggiornamento del grave sovraffollamento che al 31 marzo 2024 porta a 61.046 il numero dei reclusi, delle inadeguate strutture, della violazione di diritti umani, dei suicidi in carcere di detenuti e anche di agenti che nei primi mesi del 2024 hanno superato quota trenta. Certamente l'intento del ponte culturale tra Università Bocconi e San Vittore è prendere atto della realtà partendo da un'affermazione di Piero Calamandrei: "Bisogna aver visto". Studenti e detenuti hanno imparato l'uno dall'altro come rispondere all'indifferenza e all'immobilismo di gran parte della politica, delle istituzioni e della stessa opinione pubblica. Gli universitari bocconiani non si sono seduti da una parte

ma in mezzo ai detenuti per ascoltarli e per ascoltare: la loro è una testimonianza che parla ai compagni di studio, a coloro che formeranno la nuova classe dirigente. "Chi è davvero disposto a dare fiducia a dei detenuti?": questa è stata e rimane la domanda che ha unito ma anche inquietato i sei incontri dietro le sbarre. Tra le risposte c'è quella del direttore del carcere, Giacinto Siciliano: "Bisognerebbe proporre che le aziende con un tot di dipendenti siano obbligate ad assumere un detenuto". Non bastano le agevolazioni previste dalla legge Smuraglia per le aziende che assumono ex detenuti e sono molto pochi i tirocini retribuiti. Le otto studentesse e i due studenti della Bocconi "hanno visto", tornati ai loro studi, saranno tra qualche anno

e con altri coetanei la classe dirigente del Paese, una classe dirigente consapevole che la civiltà di un Paese si manifesta nella risposta alle domande di giustizia e di dignità che vengono dai luoghi della fragilità. Luoghi che "bisogna aver visto" e dalla cui cura si misura la grandezza di un popolo. Con sorpresa si ritrova il senso di questo percorso nelle parole ricche di dignità e di speranza che domenica 28 aprile Papa Francesco ha avuto nel cortile del carcere femminile della Giudecca a Venezia e, pochi minuti dopo, nell'incontro con gli artisti al padiglione della Santa Sede alla Biennale d'Arte di Venezia dal titolo "Con i miei occhi". Come non scorgere il filo che unisce questi occhi al "Bisogna aver visto" di Calamandrei?

PAOLO BUSTAFFA

◆ Stella polare di don Angelo Riva

Onore all'Inter e al suo profeta...

Stavolta non c'è discussione: ha vinto il migliore. Tale e tanta la superiorità dell'Inter, fresca vincitrice del XX titolo del massimo campionato di calcio (e quindi della «seconda stella» sulle maglie), da autorizzare nei tifosi nerazzurri anche qualche rimpianto: visto che il gruppo è sostanzialmente lo stesso da tre anni a questa parte, che ne è stato degli altri due titoli persi? Siccome ogni vittoria ha il suo profeta, ci chiediamo chi incoronare sul trono del successo nerazzurro. Verrebbe da dire il «mister» Simone Inzaghi, bravo e fortunato come tutti gli allenatori di razza (ricordate l'epopea di Arrigo Sacchi, iniziata grazie alla nebbia di Belgrado, che salvò il Milan dall'eliminazione di quella Coppa dei Campioni che ne avrebbe poi consacrato il mito?). Tredici mesi or sono anche mister Inzaghi aveva già pronte le valigie. Staccatissimo in campionato dal Napoli (poi campione), con infilata una lunga serie di sconfitte (ben 12, alla fine), e il rimprovero di un certo massimalismo tattico (per es. la sistematica sostituzione del quinto di centrocampo allo scoccare dell'ora di gioco) che era valso in passato qualche brutto scivolone. A un passo dall'eliminazione in Champions, gli attacchi dei portoghesi del Porto si infransero però sui legni della porta di Onana. L'Inter passò il turno, arrivando poi alla finale di Istanbul. Che perse, ma ormai il gruppo si era compatto ed aveva acquisito straordinaria consapevolezza di sé e fiducia nei propri

mezzi. E i risultati - eccezionali - si sono visti quest'anno: una valanga di vittorie, tante con molti gol di scarto, difesa impenetrabile, un gioco frizzante e avvolgente capace di stritolare l'avversario (almeno in Italia). Bravo, quindi, mister Inzaghi, a mettere insieme il giocattolo e a regimare il funzionamento. Con in più alcuni lampi di puro genio, come l'invenzione del turco Calhanoglu (dopo modeste sperimentazioni come ala e interno di centrocampo) a play maker davanti alla difesa: un metronomo efficace nel contrastare e rilanciare come non se ne vedeva dai tempi di Andrea Pirlo. Eppure non metteremo mister Inzaghi sul piedistallo del successo nerazzurro. Chi allora? Forse il furetto Dimarco, incontentabile nell'arare il lato sinistro a tutta fascia? Oppure il corsaro Barella, nel quale sembra di rivedere il miglior Tardelli? Il cannoniere Lautaro? Nessuno di tutti questi. Il re indiscusso, a mio parere, è lui: Beppe Marotta, l'amministratore delegato e vero mago del mercato nerazzurro. Dirigente eccezionale, che già aveva fatto la fortuna di Varese, Sampdoria e soprattutto Juventus (portandole un mare di scudetti). L'AD varesino si è mosso sul mercato con acume straordinario, tra l'altro senza poter fare follie (causa il forte indebitamento della società nerazzurra). Ecco allora acquisti azzeccatissimi arrivati a parametro zero, come il vecchietto armeno Mkhitaryan, scaricato dalla Roma e vero ingegnere di metacampo, e il figlio d'arte Thuram,



un puledro d'attacco di pura esplosività, partner ideale per i movimenti di Lautaro. E poi acquisti indovinati, come il sempiterno Acerbi, il defender francese Pavard (suo il gol più bello ai mondiali russi del 2018), un sacco di comprari di lusso (da Carlos Augusto a Frattesi), che hanno di fatto implementato una seconda squadra, mettendo Inzaghi al riparo da squalifiche e infortuni (che neanche ci sono stati). E soprattutto il portiere svizzero Sommer: un mostro di regolarità (che a noi italiani costò l'eliminazione elvetica dal mondiale qatariota), che ha reso un affarone la cessione al Manchester del funambolico ma più scostante Onana. Insomma, un gruppo così coeso e completo da rendere del tutto innocue cessioni anche importanti come quelle di Skriniar ai parigini, di Dzeko ai turchi e soprattutto dello spernacchiatissimo Lukaku. Dunque la Milano nerazzurra ha un re. È calvo e ha l'occhio strabico, ma nessuno ci vede quanto lui. E viste le prime mosse a parametro zero che già sta realizzando sul mercato (Zielinski dal Napoli e Taremi dal Porto), per noi milanesi si annunciano tempi duri...

Una proposta delle istituzioni
con gli Oratori della Lombardia...

Ragazzi: tutti al Museo!

Con il progetto *Un, due, tre... Musei!* anche il territorio della diocesi di Como si trova ad aprire le porte ad alcuni dei suoi tesori più nascosti. Si intitola così, infatti, il progetto di Regione Lombardia, sostenuto da Fondazione Cariplo e organizzato in collaborazione con *Abbonamento Musei* e con la rete degli Oratori delle Diocesi Lombarde, che per quest'anno ha deciso di rivolgersi alle famiglie con bambini e bambine dai 6 ai 13 anni, portando avanti un obiettivo primario, quello di avvicinare il pubblico dei più giovani alla scoperta delle meraviglie della Regione Lombardia.

L'idea è quella di regalare ai più piccoli che frequentano gli oratori lombardi circa 8.000 Abbonamenti Musei Junior, della durata di 365 giorni, e 8.000 Abbonamenti Musei speciali, della durata di due mesi, a un genitore/tutore per ogni nucleo familiare. Alla scadenza, l'accompagnatore potrà rinnovare la card a una tariffa agevolata. Gli oratori sono veri e propri avamposti di socialità e inclusione ed è proprio qui, che - come sostiene il coordinatore degli Oratori Diocesi Lombarde don Stefano Guidi - la dimensione

culturale può e deve diventare un ulteriore stimolo di crescita di ragazzi e adolescenti. Un modo per vivere la bellezza e creare comunità dove i bambini sono chiamati ad esprimersi liberamente e a diventare i protagonisti di un cambiamento culturale come dichiarato da Alberto Garlandini e Simona Ricci, rispettivamente presidente e direttrice di *Abbonamento Musei*. L'iniziativa vede coinvolti ben 218 musei, diffusi su tutto il territorio lombardo, con un palinsesto fitto di attività culturali, che insieme creano un sorprendente itinerario alla scoperta del patrimonio meno conosciuto.

Arrivando sul territorio della diocesi di Como e limitrofi è sicuramente d'obbligo una visita alla **Pinacoteca Civica di Palazzo Volpi di Como**, che documenta l'arte del territorio a partire dagli edifici religiosi, passando per la ritrattistica, il paesaggio, la pittura di genere, fino alle ricerche novecentesche legate al futurismo, al razionalismo e al design. Dall'arte alla letteratura: a **Oria**, frazione di Valsolda sul lago di Lugano, gli abbonati possono invece visitare l'antica dimora estiva dello



scrittore Antonio Fogazzaro, da cui lo scrittore trasse ispirazione per il suo romanzo più celebre, "Piccolo mondo antico". Villa Fogazzaro conserva l'atmosfera dell'epoca: dallo studio dello scrittore alla biblioteca, dal salone alla sala da pranzo, dalla galleria affrescata all'incantevole giardino pensile. Tornando verso Como, all'interno del **palazzo dei Conti Giovo**, sorge il **Museo Archeologico "Paolo Giovo"**, che documenta la storia del territorio lariano attraverso reperti archeologici rinvenuti nel comasco, oltre a oggetti egizi, vasi greci, bronzetti italici e romani e una ricostruzione dell'antica esposizione preistorica. Proseguendo è poi possibile visitare la storica **Villa Bernasconi di Cernobbio**, appartenuta al celebre imprenditore tessile Davide Bernasconi. Qui ha sede "La casa che parla", una nuova idea di museo interattivo che coinvolge emotivamente il visitatore, guidandolo tra opere d'arte e contenuti multimediali. Spostandosi più a nord si giunge infine a **Sondrio**, dove si trova il **CAST - Il Castello delle Storie di montagna**. Allestito fra le mura del Castel Masegra, è parte di un ampio progetto che ha come tema la promozione della cultura alpina e del territorio che ne è depositario; cuore di questo percorso di valorizzazione sono le 3A della montagna (Arrampicata, Alpinismo, Ambiente), che diventano le protagoniste di un vero e proprio hub narrativo in continua evoluzione, grazie ad un variegato ventaglio di iniziative dentro e fuori il castello. Nella splendida cornice del castello trova casa anche il **MuMiVV - Museo dei Minerali di Valtellina e Valchiavenna**.

A **Morbegno** è invece possibile visitare il **Museo Civico di Storia Naturale**, un luogo che custodisce le testimonianze dell'ambiente naturale delle Alpi Centrali, esponendo nelle proprie sale i reperti più significativi e conservando i restanti nei depositi, a disposizione degli studiosi. Tornando nel centro storico della città di **Sondrio** si nasconde un'altra importante istituzione il **MVSA - Museo Valtellinese di Storia e Arte**, all'interno della splendida cornice di **Palazzo Sassi de' Lavizzari**. La tavolozza del Museo si compone di sei sezioni, che raccontano la storia e le espressioni artistiche dell'intera Valtellina: durante la visita potrete scoprire gli antichi nuclei abitativi della valle, partendo dalla preistoria fino all'epoca medievale; ripercorrerete i luoghi e le espressioni della fede oppure viaggerete nel Mediterraneo alla ricerca di tesori di inestimabile valore; conoscerete un'intera famiglia che dedicò la sua vita all'arte; ammirerete un'anteprima dell'arte moderna e contemporanea; infine incontrerete i personaggi importanti della città di Sondrio. Con l'abbonamento è possibile visitare in provincia di Como e in provincia di Sondrio anche: **Museo del Ciclismo Madonna del Ghisallo (Magreglio)**; **Villa Carlotta - Museo e Giardino Botanico (Tremezzina)**; **Palazzo Besta e Museo Archeologico (Teglio)**. Gli abbonamenti si possono richiedere tramite la compilazione del questionario su: https://it.surveymonkey.com/r/un_due_tre_musei. Per informazioni: www.abbonamentomusei.it/progetto/un-due-tre-musei/.

INCONTRO DIOCESANO 14ENNI CON IL VESCOVO OSCAR MAGGIO 2024

PROGRAMMA

- ore 8.30 Arrivo e accoglienza
- ore 9.30 inizio operazioni di imbarco
- ore 10.00 partenza dei battelli
- ore 11.30 arrivo a Bellagio
- ore 11.45 S. Messa presieduta dal Vescovo Oscar
- ore 13.00 pranzo al sacco al parco
- ore 13.30 inizio attività
I catechisti sono attesi per un momento insieme
- ore 14.45 conclusione e saluti
- ore 15.00 inizio imbarco per il rientro
- ore 15.30 partenza battelli
- ore 17.00 previsto rientro

Logos: Comune di Como, Comune di Bellagio, BCC Lezzeno, Diocesi di Como.

È tutto pronto per vivere il tradizionale appuntamento dei preadolescenti della Diocesi al Molò14. Come sempre la partecipazione è numerosa ed entusiasta. I ragazzi partiranno da Colico e da Cernobbio: si imbarcheranno direzione Bellagio, alla scoperta della "perla" della loro vita. La novità del 2024 è che per il Molò14 è stato scritto un inno, tutto da

imparare e ballare insieme, con i gesti che sono visibili sul canale YouTube della Pastorale giovanile. È un tempo sempre prezioso quello del Molò14, appuntamento nel quale i ragazzi sono chiamati a sciogliere le vele, per salpare verso l'avventura del diventare grandi. Il Vescovo, cardinale Oscar Cantoni, sarà con i ragazzi, per la celebrazione della Messa.

L'ITALIA CHE CAMBIA | di Stefano De Martis

Quale voto per costruire l'Europa?

Le liste e le candidature per elezioni europee sono ormai chiuse. I simboli depositati al ministero dell'Interno sono ben 42, ma non tutti compariranno sulla scheda a causa della mancanza dei requisiti stabiliti da leggi e regolamenti. Resta il fatto che il voto con il sistema proporzionale, com'è previsto per il Parlamento di Strasburgo e nonostante la presenza di una soglia di sbarramento, incentiva la presentazione di un numero maggiore di partiti. In qualche caso le formazioni (o i singoli candidati all'interno di esse) non hanno neanche la speranza di conquistare un seggio: partecipano per contarsi, magari in vista di futuri accordi o scambi. In un certo senso, però, questo stesso meccanismo vale anche per i partiti più rappresentativi, desiderosi di misurare sul campo la propria forza. **A questo fine si giocano spregiudicatamente le candidature dei leader che pure, una volta eletti, a Strasburgo non metteranno mai piede.** La competizione vede tutti contro tutti, non

ci sono vincoli di coalizione e, anzi, spesso la concorrenza più agguerrita è proprio tra alleati (reali o potenziali) a livello nazionale. Anche perché nell'Europarlamento i rapporti tra le diverse "famiglie" politiche non coincidono con quelli che determinano gli assetti dei singoli governi, con uno spiccato disallineamento proprio nel nostro Paese.

Del resto, la tentazione di usare il voto europeo per fini interni di partito è sempre molto forte. Due rilevanti episodi avvenuti di recente nell'aula di Strasburgo danno l'idea delle contorsioni e delle contraddizioni che questo



intreccio di livelli produce. Innanzitutto il voto sul nuovo Patto di stabilità, approvato con un amplissimo consenso ma con l'astensione o il voto contrario (quello del M5S) dell'insieme degli europarlamentari italiani,

di maggioranza e di opposizione. E pensare che nella riunione Ecofin di dicembre il nostro ministro dell'Economia aveva partecipato all'accordo sul documento. Istituzionalmente meno importante, ma politicamente molto significativo, è stato poi il voto su un testo in cui si chiedeva alla Ue e agli Stati di contrastare con urgenza le ingerenze russe, con una speciale attenzione proprio in vista delle elezioni di giugno. Anche in questo caso il Sì ha coagulato una maggioranza larghissima, ma le delegazioni di FdI, Lega e M5S si sono astenute, mentre quelle di Pd,

Forza Italia, Terzo polo e Verdi si sono espresse a favore. C'è una vena di anti-europeismo mai sinceramente abbandonato che riemerge ciclicamente per motivi propagandistici e che si sta incuneando subdolamente nella campagna elettorale. Una tendenza che, più o meno apertamente, contrasta con quel progetto di "un'Europa unita nella diversità, forte, democratica, libera, pacifica, prospera e giusta" di cui si legge nella dichiarazione diffusa a metà marzo dalla Comece, la Commissione delle conferenze episcopali dell'Unione europea. I nostri partiti e gli elettori dovrebbero almeno ricordare un dato, che si ricava dal Documento di economia e finanza varato dal governo in carica un mese fa: il 90% della crescita dell'economia italiana stimata per quest'anno dipende dall'attuazione del Pnrr che, come forse troppi hanno già dimenticato, è figlio della straordinaria risposta che l'Europa ha saputo dare alla tragedia della pandemia e di cui il nostro Paese è stato di gran lunga il maggiore beneficiario.

Editoriale

Donne che odiano le donne?

continua dalla prima pagina

...Tutto questo polverone sul DL della Camera sta a dire, in fondo, una cosa soltanto: che anche la laicissima società italiana ha i suoi bei tabù, i suoi dogmi e le sue inquisizioni. Quello dell'aborto è diventato un tabù: non se ne può neanche parlare, senza essere investiti da una gragnuola di insulti e di contumelie. La legge 194 è ormai il Sacro Graal laicista: guai a sfiorarla, neanche per...attuarla! A pagare, alla fine, non sono solo i bambini che non nascono, ma le stesse donne: che una mite, e saggia, e rispettosa Cornelia, nel consultorio pubblico, potrebbero non incontrarla mai. Il che - notate - per le donne significa meno libertà, non più libertà: limitazione della libertà di non abortire. Il nemico è, come sempre, sempre l'ideologia, in un senso o nell'altro: l'ideologia di quelli che - ma esistono? - girano nei consultori spargendo sensi di colpa e brandendo rosari e crocifissi per impedire la libertà di abortire; ma anche l'ideologia di quelli che, solo a parlare di tenere il bambino, ossessivamente e paranoicamente intravedono il fumo del condizionamento, della costrizione e dell'attentato alla libertà di abortire. «Donne che odiano le donne»? Sono anche quelle vogliono garantire alle donne la libertà di abortire, ma precludono loro la libertà di non farlo.

don ANGELO RIVA

Transizione energetica alla prova delle elezioni

Quando nel 2019 iniziava in Europa la legislatura guidata dalla tedesca Ursula von der Leyen - e sostenuta da una forza parlamentare che univa popolari e socialisti passando da liberali e verdi - il caposaldo dell'azione politica era incentrato sulla cosiddetta transizione energetica, e cioè il passaggio dalle inquinanti fonti fossili alle rinnovabili. Tutti più o meno d'accordo, anche sulla spinta di manifestazioni di piazza che accusavano i politici di complicità nel fare poco o nulla per stoppare le emissioni gassose in atmosfera, quindi l'innalzamento delle temperature globali. Nemmeno il tempo di impostare una serie di misure (qualcuna poco ragionata, invero) che il continente e il mondo intero furono investiti da due situazioni del tutto straordinarie: la pandemia da Covid 19 - un vero shock sociale ed economico - e nel febbraio 2022 l'invasione russa dell'Ucraina, cioè di un Paese democratico e confinante con l'Unione Europea. Giocoforza quest'ultima è stata una legislatura dai caratteri incredibili: si è fatto fronte con un certo successo ad un virus tremendo e sconosciuto; si è corsi in soccorso del vicino ucraino, con un ampio sostegno militare ed economico, oltre che nell'accoglienza di diversi milioni di profughi scappati dalla guerra. Nel frattempo la transizione energetica

marciava comunque a buon ritmo, con una serie di decisioni trancanti e ultimative: addio ai motori termici dal 2035, addio alle caldaie alimentate con combustibili fossili, taglio netto ai sussidi agricoli e altro ancora. Decisioni messe violentemente in crisi con lo stop alle importazioni russe di metano e petrolio: non avevamo sufficiente capacità energetica prodotta da fonti rinnovabili, quelle fossili le abbiamo cercate in giro per il mondo a carissimo prezzo. Dicevamo che la transizione è stata poco ragionata. Un esempio su tutti, attualissimo: i grandi gruppi petroliferi sono scappati via dal settore della raffinazione. Perché investire in qualcosa in via d'esaurimento? Peccato che il mercato tuttora sia composto per oltre il 90% di veicoli a benzina e gasolio. Il bello è che di petrolio ce n'è una quantità industriale in giro per il mondo. Ma manca la capacità di raffinarlo, quindi di produrre benzina e gasolio. Da qui gli altissimi prezzi alla pompa di questi tempi. Fatto sta che i consumatori europei negli ultimi tre anni hanno pagato cifre imponenti per il riscaldamento domestico, l'elettricità, la mobilità su ruote, le lavorazioni agricole, praticamente quasi tutti i prodotti i cui prezzi sono schizzati in su dopo molti anni di deflazione. Insomma molti stanno pagando lo scotto della situazione, in alcuni casi non compresa proprio. Fatto sta anche che i consumatori sono pure



elettori. Nei rispettivi Paesi e, a giugno, per rinnovare il Parlamento europeo. I partiti anti-sistema e abili nel raccogliere i mal di pancia stanno volando ovunque. In Olanda hanno vinto le elezioni, così come in Slovacchia; in Francia, Germania e Austria sono lievitati a livelli preoccupanti... cosicché per i nasi dei politici non c'è voluto molto ad annusare aria di cambiamento. Von der Leyen ha recentemente messo in naftalina la transizione energetica, che pezzo per pezzo viene smontata, congelata, negata. Ora si attende l'esito delle imminenti elezioni, ma quasi sicuramente la maggioranza uscente non sarà riconfermata. Nuovi equilibri, nuovi leader, nuovi obiettivi. Sicuramente una lezione da imparare: quando si fanno le rivoluzioni, bisogna essere ben preparati. Altrimenti si rischia di esaltare Robespierre e ritrovarsi infine Napoleone.

NICOLA SALVAGNINI



LAVORO POVERO, PAESE POVERO

Il lavoro si impoverisce per la crescita dei part-time involontari, il sommerso, la precarietà; per il ridursi da trent'anni dei salari reali (unici in Europa dove altrove sono cresciuti del 30%), con una perdita del 7% del potere d'acquisto dopo la pandemia (105 € in meno per uno stipendio di 1.500); per la concorrenza al massimo ribasso. Giovani, donne (dai dati Caf Acli quasi il 50% a rischio di reddito povero sotto i 35 anni), stranieri e residenti nel Sud i più colpiti. Si impoverisce così anche il Paese, perché il lavoro sostiene meno i consumi e le casse pubbliche, e il ridursi del welfare limita l'occupazione femminile ampliando il declino demografico. I 700mila occupati in più del 2019 sono una buona notizia, ma relativa visto quanto la nostra economia è retta dalla spesa pubblica: nel 2023 157 miliardi in più del

2019, il costo di 4 milioni di stipendi. Ed ecco altri tagli (del 6,2% rispetto al 2021 nella Sanità e del 15,2% alla voce "Altro welfare senza previdenza"...), mentre la ricchezza che il lavoro crea è iniquamente distribuita a vantaggio di intoccabili extraprofitti. Eppure molta economia seria punta sul lavoro dignitoso e ad essa si ispirano le nostre proposte. Istruzione e formazione professionale. Si vari il diritto alla formazione permanente e si dia ai giovani più possibilità di connettere cultura e tecnica, pensiero e pratica, di vivere il mondo e il lavoro: perché, per esempio, non inserire le ore di Filosofia anche negli istituti tecnici e nella formazione professionale? Un reddito minimo per chi è in povertà assoluta e servizi per il lavoro che coinvolgono comuni e Terzo settore specie per l'inserimento

delle persone più vulnerabili o con disabilità; assegni di cura per l'assistenza familiare; un piano straordinario per l'occupazione femminile. Un indice scientifico che fissi la soglia di salario minimo nei diversi settori valorizzando i contratti collettivi maggiormente rappresentativi (cfr. Lavoro pari). Ispizioni di comunità contro le emergenze del sommerso e degli incidenti mortali. Si coinvolgano anche i Comuni e il Terzo settore accreditato per collaborare alla prevenzione e alla lotta contro il crescente lavoro nero e le violazioni gravi della sicurezza. Insieme a più formazione, più tecnologia e più ispettori, e alle norme degli appalti pubblici nel privato, le comunità devono esserci, come se si trattasse di un'alluvione. La legalità è fatta di diritti e senza regolarizzazioni il numero di ventenni è già il 38% in meno

dei cinquantenni e la popolazione in età da lavoro cala di 1 milione in 6 anni. Serve una politica non emergenziale di accoglienza e integrazione. Insieme va rafforzata la cooperazione allo sviluppo, invece del taglio di 600 milioni che allontana l'Italia dallo 0,70% del Reddito nazionale lordo previsto dall'Agenda 2030. Servono politiche industriali nazionali ed europee, per uno sviluppo sostenibile, per avere grandi aziende e per non far scappare la ricerca. Va fermata l'autonomia differenziata: i servizi per l'industria, le infrastrutture strategiche, la ricerca universitaria in competizione tra Regioni vogliono dire farsi le scarpe a vicenda, aumento di costi e normative (21 invece di 1) e una politica debole verso le multinazionali. Infine, è ora di una fiscalità, anche europea, che elimini i paradisi fiscali,

Facoltà di Medicina e Chirurgia

Dal 2025 nuovi criteri per l'ammissione all'Università



Sembra quasi certo che dal 2025 verranno adottati criteri diversi per l'ammissione alla Facoltà di Medicina e Chirurgia. Riavvolgiamo il nastro per capire. In Italia, l'accesso agli studi per diventare medico non è libero. Da un decreto del 1987, diventato legge nel 1999, le Università mettono a disposizione un numero limitato di posti. Si parla infatti di "numero chiuso" o "numero programmato". Si è arrivati a questo dopo decenni di caotiche iscrizioni e impossibilità a frequentare decentemente lezioni e laboratori, nonché corsie ospedaliere. Chi scrive, matricola negli anni '70, doveva presentarsi 2-3 ore prima per entrare nelle aule ad assistere alle lezioni e 10-12 ore prima per iscriversi a taluni corsi particolarmente ambiti e ai relativi esami. Dalla fine dello scorso secolo in Italia quindi, gli aspiranti studenti desiderosi di divenire eredi di Ippocrate devono superare un esame di ammissione che dovrebbe valutare requisiti culturali, nonché capacità critiche e analitiche. È calcolato che da quando è stato istituito il numero chiuso, solo il 20% circa dei candidati supera annualmente il test di ingresso. Va detto che non si tratta di una peculiarità del Bel Paese, tutte o quasi le nazioni europee lo prevedono. Non solo, ma molte altre facoltà particolarmente richieste, anche quindi non di Medicina e Chirurgia, lo hanno istituito. Le ragioni, dopo la liberalizzazione anche un po' demagogica seguita al '68 (prima del 1969 si accedeva solo con diploma di liceo classico o scientifico), sono presto dette: a) qualsiasi

mestiere, soprattutto quello del medico, che è largamente impiegato nel Sistema Sanitario Nazionale, deve essere commisurato al numero di abitanti (è altamente improbabile che, salvo isolate situazioni, ci si iscriva a Medicina solo per il gusto di studiare la scienza di Esculapio); b) le strutture istituite per formare gli studenti devono prevedere tempi, spazi proporzionati e soprattutto personale, docente e non. Ne va, con tutta evidenza, della qualità della formazione stessa. Immaginate, per dirne una, una sala anatomica con presenti 300 piuttosto che 3 studenti, o una sala operatoria con 30 aspiranti chirurghi verso uno solo la cui mano è tenuta dal maestro. Quasi tutti hanno concordato negli anni sulla necessità di un accesso programmato, quello che è stato oggetto di aspre contestazioni è stato il metodo. Sono sempre stati adottati infatti quiz strampalati, di cosiddetta "cultura generale", oppure test fortemente orientati su contenuti più scientifici che umanistici, o viceversa, creando disparità tra chi provenisse da diversi corsi di studi. Quindi che metodo adottare? L'attuale Parlamento sembra propenso a introdurre una variante del cosiddetto "sistema alla francese", aperto inizialmente a tutti, con una "ghigliottina" (abbiamo detto alla francese non a caso), che scatta dopo 6 mesi (oltralpe dopo 12). Gli studenti

con crediti formativi ed esami a posto continuerebbero con gli studi medici, gli altri verrebbero dirottati su altre facoltà inerenti il mondo sanitario, come scienze infermieristiche, biologia, chimica, biochimica. Così sembra almeno dalle prime anticipazioni. Che dire? Sicuramente meglio così rispetto a prima. Se un imbutto deve esserci, meglio che sia determinato da argomenti scientifici che generali e aspecifici. Le maggiori riserve sono: a) come potranno frequentare e quindi esprimere le proprie doti e quindi i requisiti per proseguire Medicina o essere dirottati su altri lidi tanti studenti in soli sei mesi? Si ventila che verrà fatto largo uso di accessi telematici alle lezioni e ai primi esami, non proprio una passeggiata; b) rimangono delle incertezze sulle modalità di accesso ad altri corsi per coloro che non verranno ammessi a Medicina. Che qualcosa, anzi molto, andasse cambiato era nei pensieri di tutte le forze politiche. Il fatto che le strutture ricettive e formative non siano attualmente sufficienti non deve essere un alibi per non provarci ma anzi una sfida per adeguare il sistema.

MARIO GUIDOTTI - neurologo

**Se dare sostegno a qualcuno ti fa sentire bene,
immagina farlo per *migliaia* di persone.**

Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.
La tua firma diventerà sostegno, assistenza e cure gratuite ad anziani, malati e persone vulnerabili e indigenti, in tutta Italia. Ogni giorno.

Scopri come firmare su 8xmille.it

POLIAMBULATORIO CARITAS • SANTHIÀ (VC)

Accordo tra il Regno Unito e il Ruanda. Le organizzazioni del terzo settore radunate nel network "Caritas social action" annunciano una pioggia di ricorsi

Londra, via libera alle deportazioni

Dopo una lunga maratona tra la Camera dei Lord e quella dei Comuni è stato approvato, dal parlamento di Westminster, durante la notte, il "Safety of Rwanda Bill", la controversa legislazione, lanciata due anni fa dal premier britannico Boris Johnson, che consentirà al Regno Unito di deportare centinaia di richiedenti asilo verso il Paese africano. La legge ha ricevuto anche il "Royal Assent", il sì del sovrano re Carlo III, che è l'ultimo passo prima della sua entrata in vigore. Il premier britannico Rishi Sunak ha annunciato che è già stato identificato un primo gruppo di persone che non hanno diritto di rimanere nel Regno Unito, e che i primi voli per trasportarle verso il Paese africano partiranno, senz'altro, nelle prossime dieci, dodici settimane. Le più importanti charities britanniche che si occupano di migranti hanno però annunciato che ricorreranno ai tribunali per impedire queste deportazioni.

Più volte i giudici, in passato, hanno fermato i voli perché la legislazione viola i diritti umani dei richiedenti asilo.

Anche la Corte Suprema, lo scorso novembre, ha sentenziato che il Ruanda non è una destinazione sicura, perché potrebbe decidere di rimpatriare queste persone nel loro Paese di origine dove potrebbero subire torture e persecuzioni.

"Il 'Safety of Rwanda Bill' è una legislazione disumana ed assurda, crudele, degradante e umiliante, che non rispetta i diritti umani di centinaia di rifugiati e richiedenti asilo".

Con queste parole Raymond Friel, amministratore delegato di "Caritas social action", organizzazione che raccoglie le più importanti charities cattoliche, commenta l'approvazione definitiva del "Safety of Rwanda bill" da parte del parlamento britannico: "La Chiesa cattolica si è sempre battuta per l'applicazione dei diritti umani e la Corte europea dei diritti umani ha dichiarato illegale questa legislazione. Purtroppo, come Caritas, non abbiamo le risorse economiche per ricorrere ai giudici per fermare le deportazioni dei richiedenti asilo, anche se promuoviamo campagne per mobilitare cittadini e parlamentari



contro questa legislazione. Spero, però, che altre charities, come è già successo più volte, ricorrano in tribunale per fermare i voli". Secondo l'amministratore delegato di "Caritas Social Action" l'opinione pubblica britannica non è a favore del "Rwanda bill", perché si tratta di un approccio molto estremo al problema della migrazione che potrebbe non avere successo, ma il governo britannico è deciso ad implementarlo perché una parte dell'elettorato Tory, la più fanatica, lo sostiene. Il partito conservatore è molto indietro, nei sondaggi, rispetto a quello laburista, e il premier britannico Rishi Sunak è convinto che il piano Rwanda agirà come deterrente e servirà a fermare le piccole imbarcazioni che trasportano migranti attraverso la Manica.

SILVIA GUZZETTI

◆ La situazione a Calais

...ma gli attraversamenti della Manica non si fermano

Rola era nata in Iraq ed aveva solo 7 anni: una vita troppo breve per parlarne al passato. La piccola è morta annegata lo scorso 3 marzo, quando il barcone di migranti che trasportava lei e la sua famiglia si è capovolto nel Canale della Manica. Anche Yasser era giovane, aveva 20 anni ed era originario del Sudan. Anche lui aveva intrapreso un "viaggio della speranza" verso la Gran Bretagna. Ma anche lui è morto, mentre cercava di salire su un camion diretto al di là della Manica. Lo stesso tragico destino ha colpito Behzad, iraniano di 32 anni: il suo corpo senza vita è stato portato a riva dal mare nel 2020 ed è stato possibile identificarlo solo grazie a una banconota accuratamente avvolta in una busta di plastica. Era partito da solo su una barchetta, remando alla disperata per raggiungere la terra ferma.

Rola, Yasse, Behzad: i loro nomi sono solo un esempio del dramma costante delle migrazioni. Oggi le loro spoglie riposano nel cimitero francese di Calais, dove è stata allestita

una zona apposita per i tanti migranti partiti dall'Africa o dal Medio Oriente e annegati nella Manica. La tomba di Rola è ricoperta di fiori e accanto alla lapide una mano gentile ha deposto un orsacchiotto di peluche, quasi ad accompagnare il sonno eterno della piccola. Ma spesso a Calais le tombe dei migranti non sono altro che semplici tumuli di terra, sormontati da una placca di metallo riportante un nome e una data. Dettagli sui quali si abbatte il logorio del tempo, che appiattisce i tumuli fino a farli confondere con il terreno e cancella ogni traccia di chi non c'è più. Per questo, dal 2022, l'organizzazione Secours catholique - Caritas Francia, insieme ad altri organismi di volontariato, si impegna a dare degna sepoltura ai migranti defunti, mantenendo contatti anche con le loro famiglie di origine e aiutandole economicamente a sostenere le spese per le esequie. Quando, invece, non si riesce a risalire al nome della persona scomparsa, né al suo credo, davanti alla tomba «recitiamo due preghiere:



una cristiana e una musulmana», racconta Mariam Guerey, volontaria. Secondo gli ultimi dati diffusi dal ministero degli Interni britannico, nel 2023, sono stati 29.437 i migranti che hanno effettuato la traversata della Manica. Un dato in calo, rispetto ai 45.774 del 2022. Il bilancio dello scorso anno resta, però, il secondo più alto mai registrato, superiore a quello del 2021 che aveva superato le 28.500 unità.

tratto dall'Osservatore Romano del 17 aprile 2024



UCRAINA

La testimonianza a Roma di mons. Maksim Ryabukha, vescovo greco-cattolico

Il dolore di un Vescovo sul fronte

Non ho paura. Per me morire è solo la soglia tra questa vita e il paradiso. Non è la paura di morire che mi scuote ma la chiarezza dei passi che il male sta facendo. Quando guardo questa guerra, a tutto ciò che sta avvenendo sui territori di combattimento, la parola "disumano" è troppo semplice per descrivere quello che subisce la nostra gente. Ci sono storie rispetto alle quali non riesco neanche a muovere la lingua per raccontare. Disumano è dire niente. È malefico, maligno, demoniaco". Direttamente da Zaporizhzhia dove risiede, **mons. Maksim Ryabukha**, vescovo ausiliare dell'esarcato greco-cattolico di Donetsk, racconta cosa significa oggi essere "un vescovo sulla linea del fronte". Il suo esarcato comprende le regioni di Lugansk, Donetsk, Zaporizhzhia e Dnipro. Nomi di una cartina geografica fino a qualche tempo fa sconosciuti, oggi purtroppo entrati

nelle cronache perché si trovano sulla linea del combattimento. In visita a Roma, il vescovo ha incontrato i giornalisti del Sir e ha portato la sua testimonianza anche al Consiglio esecutivo della Fisc, la Federazione dei settimanali cattolici italiani. "Mi preoccupa - confida - il divieto di accesso a tutti gli organismi internazionali e di solidarietà come la Caritas lungo tutto il confine che si trova a 20 chilometri dai luoghi di combattimento. Significa che ci sono città fuori area di aiuto". "Adesso non è il tempo di pensare ai rischi. Le uniche domande che ci facciamo in questo momento è come sostenere, accompagnare e supportare la vita". "La situazione sta peggiorando", racconta mons. Ryabukha. "I russi stanno prendendo di mira non solo obiettivi

militari. Colpiscono i civili e le infrastrutture. L'80% delle fonti energetiche in Ucraina sono state distrutte o rovinate. Da religioso, mi chiedo: di umanità è rimasto qualcosa nei cuori del popolo russo? In guerra non esistono situazioni semplici, noto però una distruzione sempre più massiccia". Il vescovo racconta le sue missioni a sostegno della popolazione anziana e malata rimasta nelle case e a fianco dei militari. "Quello che stiamo combattendo - racconta mons. Ryabukha - è una guerra di libertà e civiltà. Dove passa la Russia, la morte è totale. Sui luoghi che la Russia sta occupando, sta facendo piazza pulita di tutto. La città di Bakhmut non esiste più, è un cumulo di macerie. È un dolore per me, come figlio del mio popolo".



Europa: armonia delle differenze

Nei giorni scorsi Strasburgo ha ospitato l'ultima plenaria della nona legislatura del Parlamento Europeo, che sarà rinnovato con il voto dell'8-9 giugno prossimi. Lavori che abbiamo avuto la possibilità di seguire da vicino. La presidente della Commissione europea, Ursula Von Der Layen, è intervenuta nell'emiciclo di Palazzo Weiss per illustrare i contenuti dell'accordo strategico su sviluppo e competitività dell'Europa nell'agenda 2024-2029. «L'Europa - ha ricordato Von Der Layen - ha affrontato situazioni che avrebbero potuto avere effetti devastanti: le difficoltà della pandemia da Covid-19, la guerra in Ucraina, la crisi energetica ingenerata dalla Russia». Poteva esserci un crollo dal punto di vista economico e sociale: «invece l'Europa ha salvato 40 milioni di posti di lavoro e sta sostenendo la ripresa grazie al Next generation EU e le giuste politiche energetiche - ha ricordato la presidente -. Oggi abbiamo il tasso più basso di disoccupazione mai registrato (siamo sotto il 6%), mentre l'occupazione è al 70% e l'inflazione al 2%». Quali sono le sfide per il futuro? Mercati, energia, competitività, crescita (attestata, quest'anno, al di sotto dell'1%, qualche punto percentuale sotto gli Stati Uniti). Questi gli argomenti affrontati da Von Der Layen, che ha definito «ottime» alcune delle proposte delineate la scorsa settimana da Enrico Letta, intervenuto al Consiglio europeo. La presidente ha parlato, innanzitutto, della strategia in materia di finanza. «Negli ultimi cinque

anni è stato fortissimo il sostegno agli investimenti pubblici: 400 miliardi di euro di Next generation UE e 550 miliardi ai piani nazionali per le tecnologie pulite e gli investimenti energetici. Ma non basta». Secondo Von Der Layen occorre mobilitare il capitale privato che, in Europa, vale almeno 470 miliardi di euro. «Fare in modo che gli investitori restino in Europa». Si tratta del piano avviato 10 anni fa per l'unione del capitale privato. «Abbiamo cominciato a lavorare a normative armonizzate per tutti i Paesi europei, come le regole sull'insolvenza, a pacchetti di investimento e alla vigilanza». Altro tema: la politica energetica. «Lo scorso anno, per la prima volta, in Europa si è prodotta più energia dall'eolico che dal gas. Quella delle rinnovabili è una strada da perseguire. Creare un'infrastruttura energetica intelligente, significa creare l'ossatura fisica dell'economia del futuro». Altro punto: sostenere la formazione dei lavoratori per assicurare manodopera qualificata. Sono 65 i miliardi spesi dal Fondo sociale europeo e dal Next generation EU: «sostenere le competenze è il cuore del nostro operato». Infine, il tema del mercato. «Nei prossimi anni - ha sottolineato Von Der Layen - il 90% dei commerci si svolgerà al di fuori dei mercati di tradizionale influenza europea. Abbiamo una storia da valorizzare e sviluppare. L'Europa ha accordi commerciali con 74 Paesi che, nel 2022, valevano più di 2 trilioni di euro. Al tempo stesso occorre vigilare su quei mercati dove c'è una sovrapproduzione sostenuta

da sussidi. Il problema è ampio: servono allineamenti normativi globali. Da qui la necessità di un coinvolgimento del G7». In chiusura, dalla presidente, un augurio: «abbiamo sfidato le Cassandre e sorpreso gli scettici: se c'è la volontà, l'Europa ce la fa».

Il tema dell'unità è stato più volte sottolineato nel corso della seduta formale nel corso della quale è stato ricordato il ventesimo anniversario del più corposo allargamento dell'Unione europea. Nel 2004 entrarono a far parte dell'UE le Repubbliche baltiche, ma anche Malta, Cipro, Repubblica Ceca, Slovenia, Polonia e Ungheria. Nel suo intervento durante la cerimonia (che ha visto la presenza Von Der Layen, dell'ex presidente del Parlamento europeo Pat Cox e dell'ex presidente della Commissione Romano Prodi), la presidente del Parlamento UE **Roberta Metsola** ha dichiarato: «Negli ultimi due decenni, l'Europa ha dovuto affrontare sfide senza precedenti. Insieme, siamo riusciti ad affrontarle a testa alta. So quanto sia stata forte la tentazione, nei momenti più difficili, per ognuno di

noi di andare avanti da solo, eppure abbiamo resistito. Perché abbiamo capito che, pur con tutte le sue frustrazioni e imperfezioni, l'Unione europea è ancora la migliore garanzia per tutti i nostri cittadini». L'effetto trasformativo dell'allargamento dell'UE sulla vita di generazioni di europei è indubbio. «È evidente in ogni singolo Stato membro - ha sottolineato Metsola -. Dai diritti concessi ai cittadini alle opportunità offerte a giovani e meno giovani. Dal mercato unico che rafforza le nostre economie alla nostra politica di coesione che realizza il nostro impegno per l'uguaglianza degli europei. Entrare a far parte dell'Unione europea non significa solo recepire la legislazione. Va molto più in profondità e ben oltre». Unità non significa essere omogenei. «L'Europa - ha ribadito ancora la presidente - non cerca di rendere tutti uguali. Siamo orgogliosi delle nostre differenze. Siamo orgogliosi delle nostre tradizioni uniche, delle nostre culture, delle nostre lingue e della nostra diversità. Lo abbiamo dimostrato negli ultimi 20 anni. Piuttosto, l'Europa è un'idea di accoglienza delle differenze e di garanzia di pari opportunità. Tutti devono avere le stesse possibilità, non necessariamente lo stesso punto di vista. Questa è la nostra forza. Questa è la nostra Europa. Ed è per questo che l'adesione è vantaggiosa per tutti. L'Europa può aver cambiato ciascuno dei suoi Stati membri dal 2004. Ma ognuno di questi Stati membri - ha concluso Metsola - ha ugualmente cambiato l'Europa».

pagina a cura di ENRICA LATTANZI

Diritti umani

Al centro dei lavori del Parlamento

Durante i lavori a Strasburgo, il Parlamento Europeo, in aula e in diversi appuntamenti collaterali, ha affrontato da vicino il tema del rispetto dei diritti umani: nel continente e nel mondo. «È importante andare a votare: in questo modo le istituzioni possono rappresentare democraticamente tutte le voci dei cittadini». Questa la risposta che **Patrick Zaki**, il ricercatore e attivista egiziano detenuto da febbraio 2020 a dicembre 2021 nelle carceri del Cairo per le opinioni espresse in un suo articolo, ha dato durante un dibattito. «Sono qui per la prima volta - ha esordito Zaki - e desidero esprimere il mio grazie a questo Parlamento e a David Sassoli, che tanto si spese, in prima persona, per la mia liberazione». Un ringraziamento anche a Giulio Regeni: «mi sento di dirgli grazie - ha sottolineato - perché la sua morte ha scosso le coscienze e tanti, sapendo della mia detenzione, hanno pensato: non possiamo permetterci di perdere anche lui». L'incontro, in una giornata in cui il tema dei diritti umani ha caratterizzato una parte significativa dei lavori della Plenaria, con un ampio dibattito sulla guerra nella striscia di Gaza, ha visto la partecipazione di una delegazione di studenti italiani al Parlamento europeo. Proprio da loro è arrivata la domanda: cosa possiamo fare noi, concretamente, per difendere i diritti umani? Da qui la risposta di Zaki: «votar, per dare voce a tutti. Il ricercatore e attivista ha ripercorso le tappe della sua vicenda e ha illustrato l'impegno per denunciare situazioni e contesti politico-sociali in cui i diritti umani sono calpestati, dalle zone di guerra, alle limitazioni delle libertà personali. «Insieme possiamo cambiare il mondo - ha affermato - perché sia consentito a tutti di esprimere le proprie opinioni, in modo libero e rispettoso». Durante i due anni di prigionia cosa ti ha aiutato ad andare avanti? «La speranza del mio futuro - ci ha risposto Zaki - sono stati mesi durissimi, di isolamento, ho dovuto lavorare tanto su me stesso, con un sostegno psicologico, per superare il trauma subito. L'affetto di tante persone, della mia famiglia, il sostegno delle istituzioni mi hanno aiutato a sperare che ce l'avrei fatta, per raccontare al mondo la necessità di rimettere al centro degli interessi di tutti il rispetto dei diritti umani e la costruzione della pace».

Significativo che l'ultima risoluzione, sebbene non vincolante, adottata dalla nona legislatura del Parlamento Europeo sia stata una **valutazione della situazione della democrazia in Ungheria**. Il testo è stato approvato a larghissima maggioranza: l'Europa ha denunciato «gravi carenze relative al sistema giudiziario, alla lotta alla corruzione e ai conflitti di interesse, alla libertà dei media, ai diritti fondamentali, al sistema costituzionale ed elettorale, al funzionamento della società civile, alla tutela degli interessi finanziari dell'UE e al rispetto dei principi del mercato unico». Sotto la lente del Parlamento, che aveva iniziato l'esame della risoluzione già nella Plenaria del 10 aprile a Bruxelles, è finita innanzitutto la legge sulla protezione della sovranità nazionale e l'istituzione dell'Ufficio per la protezione della sovranità (SPO). Questo Ufficio ha «poteri estesi e un rigoroso sistema di sorveglianza e sanzioni, che viola fondamentalmente gli standard di democrazia e molteplici leggi dell'UE», è la posizione del Parlamento. I deputati hanno sollecitato la Commissione a chiedere alla Corte di giustizia dell'UE «misure provvisorie per sospendere immediatamente la legge, in quanto questa incide sul principio di elezioni libere ed eque». Sempre il Parlamento ha stigmatizzato la scelta della Commissione di sbloccare oltre 10 miliardi di euro di fondi congelati che dovrebbero sostenere il miglioramento dell'indipendenza della magistratura in Ungheria. Alla luce delle rivelazioni dell'ex ministro della giustizia ungherese, trapelate nelle scorse settimane e che farebbero pensare a episodi di corruzione che coinvolgono persone vicine al presidente Viktor Orban, e considerando il fatto che altri fondi europei sono bloccati proprio per violazioni dell'indipendenza della magistratura, il Parlamento ha presentato ricorso alla Corte di Giustizia contro la decisione della Commissione. I deputati hanno ribadito la necessità di determinare se l'Ungheria abbia commesso «violazioni gravi e persistenti dei valori dell'UE», hanno espresso il timore che «il Governo ungherese non sarà in grado di adempiere in modo credibile ai suoi doveri in seno alla presidenza del Consiglio nella seconda metà del 2024 e sono tornati a chiedere l'adozione di un "meccanismo globale per proteggere i valori dell'UE». Prima del voto, il tema del rispetto dei diritti fondamentali in Ungheria era stato al centro di un confronto a distanza fra **Eniko Gyori**, parlamentare di Fidesz (il partito del

presidente Orban), e il padre di **Ilaria Salis, Roberto**. Gyori, ex ambasciatrice a Roma, ha fatto la sua comunicazione in italiano, ha dichiarato che i reati di cui Salis è accusata giustificano, secondo la legge ungherese, le modalità di carcerazione a cui è sottoposta. Sempre Gyori ha criticato la candidatura di Salis alle europee di giugno e ha affermato che, in caso di vittoria, «non sarebbe la prima criminale a sedere nel Parlamento europeo». Roberto Salis, a Strasburgo per presentare un documento sul tema dei diritti umani, ha controbattuto che, per quanto lo riguarda, «lui sta difendendo la propria figlia, che è imputata e non condannata, eppure è sottoposta a un sistema di carcere duro. Ilaria - ha ribadito Salis - non vuole l'immunità, ma un giusto processo e il rispetto della dignità personale». **Sempre in materia di diritti umani, da sottolineare il fatto che la Plenaria del Parlamento continentale ha approvato, quasi all'unanimità, alcuni provvedimenti importantissimi. Il primo riguarda la protezione di persone vittime di tratta, con interventi di tutela (soprattutto per i minori e i soggetti più fragili o disabili) e l'introduzione di nuovi reati, come il matrimonio forzato, l'adozione illegale e lo sfruttamento della maternità surrogata. Il secondo intervento prevede che se si ritiene che un prodotto sia stato realizzato utilizzando il lavoro forzato, non sarà più possibile venderlo sul mercato europeo (anche online) e le spedizioni saranno intercettate alle frontiere dell'UE. I produttori di merci vietate dovranno ritirare i loro prodotti e donarli, riciclarli o distruggerli. Le merci potranno essere rimesse sul mercato una volta che l'impresa eliminerà il lavoro forzato dalle sue catene di approvvigionamento. Terzo provvedimento: l'approvazione in via definitiva della prima normativa dell'Unione europea sulla lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica. La direttiva chiede leggi più severe per contrastare la violenza anche con mezzi informatici, una migliore assistenza alle vittime e misure per prevenire gli stupri. La direttiva vieta le mutilazioni genitali femminili e i matrimoni forzati e stabilisce linee guida particolari per i reati commessi online (come la divulgazione di informazioni private e le molestie). Infine, i deputati hanno dato il via libera finale a nuove norme volte a migliorare le condizioni dei lavoratori delle piattaforme digitali (in particolare a riders): una situazione che nell'UE riguarda 40 milioni di occupati.**

Spese militari: crescita impazzita

Nuovo record della spesa militare globale: 2443 miliardi di dollari nel 2023. Crescita in tutti i continenti. I nuovi dati dell'Istituto Internazionale di Ricerca sulla Pace di Stoccolma



La spesa militare mondiale è aumentata per il nono anno consecutivo raggiungendo un nuovo record di 2443 miliardi di dollari e, per la prima volta dal 2009, la spesa militare è aumentata in tutte e cinque le regioni geografiche definite dal SIPRI, con aumenti particolarmente significativi registrati in Europa, Asia, Oceania e Medio Oriente. «L'incremento senza precedenti della spesa militare è una risposta diretta al deterioramento globale della pace e della sicurezza. Gli Stati stanno dando priorità alla forza militare, ma corrono il rischio di un'azione-reazione in una situazione geopolitica e di sicurezza sempre più volatile», commenta **Nan Tian**, ricercatore senior del programma di spesa militare e produzione di armi del SIPRI.

UCRAINA E RUSSIA

La spesa militare della **Russia** è aumentata del 24 per cento raggiungendo un valore stimato di \$109 miliardi nel 2023, segnando un aumento del 57 per cento rispetto al 2014, l'anno in cui la Russia ha annesso la Crimea. L'**Ucraina** è stata l'ottavo maggior spenditore nel 2023, dopo un aumento della spesa del 51 per cento raggiungendo 64,8 miliardi. La spesa militare dell'**Ucraina** nel 2023 è stata pari al 59 per cento di quella della Russia. Tuttavia, l'**Ucraina** ha ricevuto almeno 35 miliardi di aiuti militari durante l'anno, di cui 25,4 miliardi dagli Stati Uniti. In combinazione, questi aiuti e la spesa militare dell'**Ucraina** rappresentavano circa il 91 per cento della spesa russa.

STATI UNITI AL COMANDO

Gli Stati Uniti rimangono il principale spenditore della NATO, ma i membri europei aumentano la loro quota. Nel 2023 i 31 membri della NATO hanno sostenuto

EUROPA

Boom di spesa della Polonia: +75% sul 2022

La spesa militare in Europa è stata pari a 588 miliardi di dollari nel 2023, pari al 16% del totale cento in più rispetto al 2022 e il 62% in più rispetto al 2014. La crescita più alta si è registrata in Polonia (la 14a più alta al mondo) con un aumento del 75% sul 2022 e una spesa complessiva di 31,6 miliardi di dollari. Il Paese europeo con la spesa più alta resta il Regno Unito, seguito dalla Germania e dalla Francia. Dall'invasione russa della Crimea la crescita della spesa militare tedesca è stata del 48%.

costi per 1341 miliardi di dollari (di cui 916 miliardi - il 68% degli Stati Uniti). La NATO "pesa" per il 55 per cento sulla spesa militare mondiale. «Per gli Stati europei della NATO, gli ultimi due anni di guerra in Ucraina hanno cambiato radicalmente il panorama della sicurezza. Questo cambiamento nella percezione delle minacce si riflette in quote crescenti del PIL destinate alla spesa militare, con l'obiettivo della NATO del 2 per cento sempre più visto come un punto di partenza piuttosto che una soglia da raggiungere», aggiunge **Lorenzo Scarazzato**, ricercatore SIPRI. Attualmente sono 11 i Paesi dell'Alleanza a superare a soglia del 2%.

LA CORSA ASIATICA

La **Cina** è seconda al mondo per spesa militare con un valore stimato di 296 miliardi di dollari e un incremento del 6 per cento sul 2022; una cifra pari alle metà del totale della spesa militare di Asia e Oceania.

Il **Giappone** ha allocato 50,2 miliardi per il suo budget militare nel 2023 (+11% sul 2022), Taiwan è arrivato a 16,6 miliardi con un aumento anch'esso dell'11%.

«La crescita cinese ha spinto i governi del Giappone, di Taiwan e di altri a potenziare significativamente le loro capacità militari, una tendenza che si accelererà ulteriormente nei prossimi anni», commenta **Xiao Liang**, esperto. Senza dimenticare l'**India** che con 83,6 miliardi di dollari si conferma tra i Paesi con la maggior spesa militare.

MEDIO ORIENTE

La spesa militare stimata in Medio Oriente è aumentata del 9,0% raggiungendo i 200 miliardi di dollari nel 2023. Si tratta del tasso di crescita annuale più alto registrato nella regione negli ultimi dieci anni. La spesa militare di **Israele**, la seconda più grande nella regione dopo l'**Arabia Saudita**, è cresciuta del 24% per raggiungere i 27,5 miliardi di dollari nel 2023. L'aumento della spesa è stato principalmente guidato dall'offensiva su larga scala di Israele a Gaza in risposta all'attacco al sud di Israele da parte di Hamas nell'ottobre 2023. L'**Iran** è stato il quarto paese per spesa militare in Medio Oriente nel 2023 con 10,3 miliardi di dollari.

AMERICA CENTRALE E CARAIBI

Nel 2023 la spesa militare in America Centrale e nei Caraibi è stata superiore del 54% rispetto al 2014. A trainare la crescita è in questo caso l'aumento dei livelli di criminalità che ha portato a un maggiore utilizzo delle forze militari contro le bande criminali in diversi paesi della sottoregione. La spesa militare della **Repubblica Dominicana** ad esempio è aumentata del 14% nel 2023 in risposta al peggioramento della violenza delle bande nella vicina Haiti. In Messico, la spesa militare ha raggiunto gli 11,8 miliardi di dollari nel 2023, con un aumento del 55% rispetto al 2014 (ma una diminuzione dell'1,5% rispetto al 2022).

AFRICA

Il maggiore aumento percentuale della spesa militare di qualsiasi paese nel 2023 è stato registrato nella **Repubblica Democratica del Congo** (+105% e spesa a 794 milioni), dove è in corso un conflitto di lunga durata tra il governo e gruppi armati non statali. Il **Sudan** ha registrato il secondo aumento percentuale maggiore (+78% e un totale di 1,1 miliardi) a causa della violenza interna e delle conseguenze della guerra civile sudanese. La spesa militare dell'**Algeria** è cresciuta del 76% raggiungendo i 18,3 miliardi di dollari. Si tratta del livello di spesa più alto mai registrato dall'**Algeria** ed è dovuto in gran parte al forte aumento delle entrate derivanti dalle esportazioni di gas verso i paesi europei che si sono allontanati dalle forniture russe.

MICHELE LUPPI

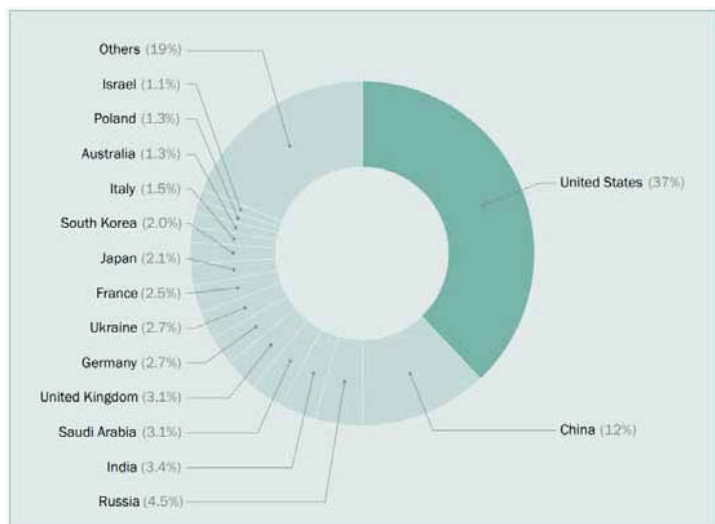
La top 15

Stati Uniti sempre in testa

Di seguito riportiamo la classifica stilata dal SIPRI dei primi 15 Paesi al mondo per spesa militare: le voci sono espresse in miliardi di dollari e comprendono tutti i costi sostenuti dal comparto nei diversi Paesi: costi del personale, acquisto e manutenzione di nuovi armamenti, progettazione di nuove tecnologie e operazioni militari.

Stati Uniti d'America. 916 miliardi \$ (+2,3% sul 2021) pari al 3,4% del PIL.
Cina. 296 miliardi \$ (+6%) pari al 1,7% del PIL.
Russia. 109 miliardi \$ (+24%) pari al 5,9% del PIL.
India. 83,6 miliardi \$ (+4,2%) pari al 2,4% del PIL.
Arabia Saudita. 75,8 miliardi \$ (+4,3%) pari al 7,1% del PIL.
Regno Unito. 74,9 miliardi \$ (+7,9%) pari al 2,3% del PIL.
Germania. 66,8 miliardi \$ (+9%) pari al 3,4% del PIL.
Ucraina. 64,8 miliardi \$ (+51%) pari al 1,5% del PIL.
Francia. 61,3 miliardi \$ (+6,5%) pari al 2,1% del PIL.
Giappone. 50,2 miliardi \$ (+11%) pari al 1,2% del PIL.
Corea del Sud. 47,9 miliardi \$ (+1,1%) pari al 2,8% del PIL.
Italia. 35,5 miliardi \$ (-5,9%) pari al 1,5% del PIL.
Australia. 32,3 miliardi \$ (-1,5%) pari al 1,9% del PIL.
Polonia. 31,6 miliardi \$ (+75%) pari al 3,8% del PIL.
Israele. 27,5 miliardi \$ (+24%) pari al 5,3% del PIL.

L'INFOGRAFICA MOSTRA IL CONTRIBUTO (IN TERMINI PERCENTUALI) DEI PRIMI QUINDICI PAESI ALLA SPESA MILITARE GLOBALE - DATI SIPRI 2024



Dall'Argentina un "grazie" commosso per suor Erminia

La religiosa scomparsa a Cavallasca aveva vissuto nella Diocesi di Santiago dell'Estero



Lo scorso 26 aprile a Cavallasca è stato celebrato il funerale di suor Erminia Bassi, religiosa della famiglia delle suore di S. Giuseppe dell'Apparizione, morta due giorni prima, il 24 aprile, nella casa della comunità a Cavallasca. La celebrazione è stata presieduta da mons. Flavio Feroldi e concelebrata da numerosi sacerdoti. Tra loro anche alcuni missionari. La religiosa era nata a Carizzo il 19 gennaio 1940 ed era nel suo 56° anno di professione religiosa. Nel ricordarla le sue consorelle hanno scritto: «Grazie suor Erminia per la tua risposta fedele alla chiamata del Signore Gesù nella nostra famiglia. Ricordiamo l'apertura del tuo cuore che ti portava alla contemplazione e all'Adorazione di Lui e delle semplici e belle cose che ci circondano. La natura, i fiori, la bellezza del cuore e della vita di ogni fratello e sorella che tu servivi con amore, attraverso gesti di attenzione e tenerezza. Grazie per questo ultimo tempo vissuto

a Cavallasca gravido di sofferenza e dolore, grazie per aver pregato insieme a noi con lo sguardo rivolto costantemente al Crocifisso, invocando ogni giorno Maria e i nostri Santi, San Giuseppe e Santa Emilia che ti accolgano in Paradiso». Attestanti di commozione per la morte di suor Erminia e gratitudine per il dono della sua vita, sono arrivati anche dall'Argentina dove la religiosa, insieme a due consorelle, ha vissuto per molti anni (fino al 2000) al fianco dei missionari fidei donum della Diocesi di Como nella Diocesi di Santiago dell'Estero. Proprio dall'Argentina arriva il ricordo di don Alessandro Tenti, letto durante i funerali da don Umberto Gosparini che, con suor Erminia, aveva condiviso alcuni anni di missione: «In questo giorno di sentimenti così profondi voglio unirmi a tutti voi per esprimervi la mia vicinanza, il mio affetto e la mia gratitudine per la straordinaria ricchezza che le diverse consorelle della Congregazione di S.

Giuseppe dell'Apparizione hanno lasciato in me e nelle comunità di Beltràn, Forres e Fernandez. Rigraziare Dio che nella sua infinita misericordia e sapienza ci ha donato l'ammirevole testimonianza di tante sorelle che hanno condiviso tra noi la loro vita e la loro fede. Oggi, in modo speciale, voglio ringraziare Dio per suor Erminia. Tante cose condivise, tanti ricordi indelebili. Una vita donata a Dio al servizio dei più poveri. Con piena fiducia in Dio e con grande compassione e misericordia di fronte al dolore e alle debolezze umane. Grazie a suor Erminia perché con la sua vita ci ha mostrato che Dio è vicino e sempre disposto ad aiutarci e ad accompagnarci. Ci lascia un'ammirevole testimonianza di fede, di vicinanza, di generosità e di servizio. Sicuramente oggi il Signore le dice: "Serva buona e fedele... vieni a condividere la gioia del tuo Signore". Grazie Erminia!».

M.L.

Centro Culturale Paolo VI, Parrocchia di S. Fedele e Aiuto alla Chiesa che soffre

A Como la voce dei cristiani iracheni

Persecuzione, esodo... e ora rinascita, dentro il filo della speranza. Si racchiude in queste poche parole la storia di una Chiesa, quella in Iraq, che ha attraversato gli ultimi vent'anni pagando duramente la fedeltà al Vangelo, fino al martirio. Non si possono dimenticare, a questo proposito, il giovane parroco Ragheed Ganni, l'Arcivescovo di Mosul Paul Faraj Rahho, o i 58 fedeli uccisi durante una Messa a "Nostra Signora della Salvezza" di Baghdad. Una Chiesa, però, rimasta salda, «come albero piantato lungo l'acqua [...] che non smette di produrre frutto» (Geremia 17,8), quel frutto che oggi si incomincia a vedere. Era l'ottobre 2006 quando, in seguito alla fondazione dello Stato Islamico d'Iraq, divenuto poi Stato Islamico d'Iraq e Siria (ISIS), iniziava la più feroce oppressione degli ultimi cento anni contro una minoranza cristiana in Medio Oriente. L'apice fu raggiunto tra il 2014 e il 2016 con alcune centinaia di miliziani, provenienti dalla Siria, che costrinsero gli abitanti dei villaggi della Piana di Ninive alla fuga immediata, dopo aver instaurato il Califfato a Mosul. Ai cristiani fu dato l'ultimatum di convertirsi all'Islam, pagare una multa (500 dollari per adulto) o scappare. La morte era l'alternativa. E così, fino al 2017, circa 120.000 persone sono vissute in campi profughi, come sfollati interni, mentre centinaia di chiese, edifici religiosi e scuole venivano distrutti o gravemente danneggiati. Sconfitto l'ISIS in Iraq, la vita per i cristiani è ricominciata, anche se solo metà dei rifugiati è rientrata nelle proprie case, preferendo gli altri stabilirsi in luoghi più sicuri e con maggiori possibilità (specialmente a Erbil), oppure emigrare negli Stati Uniti, in Australia, in Europa. A fronte di un milione di fedeli nel 2005 (circa 2,5% della popolazione totale) si è arrivati a non più di 250.000 (circa lo 0,4%). E oggi? Qual è la situazione? Quali difficoltà permangono?



Come albero piantato lungo l'acqua
Geremia 17,8

CRISTIANI IN IRAQ ESODO E RINASCITA

Mercoledì 8 maggio 2024 | ore 21
Basilica di San Fedele in Como



INCONTRO TESTIMONIANZA
S. Ecc.za Mons.
FELIX SHABI
Vescovo di Zakho (Iraq)

INGRESSO LIBERO
RACCOLTA OFFERTE
PER LA CHIESA IN IRAQ
info www.ccpalosesto.it/iraq/
segreteria@ccpalosesto.it



Dopo le iniziative del 2016, nel pieno della persecuzione (con la basilica di Sant'Abbondio in Como illuminata di rosso), e del 2021, a poche settimane dallo storico viaggio di Papa Francesco, il Centro culturale Paolo VI e la Parrocchia di San Fedele di Como, in collaborazione con la Fondazione di diritto pontificio "Aiuto alla Chiesa che soffre", propongono l'incontro "Cristiani in Iraq. Esodo e rinascita", in programma mercoledì 8 maggio, alle ore 21, presso la basilica di San Fedele in Como. Porterà la sua testimonianza il Vescovo di Zakho dei Caldei (Iraq), mons. Felix Dawood Al Shabi. Al termine, Maurizio Giammusso, referente di Aiuto alla Chiesa che soffre - sezione di Milano, esporrà alcuni interventi umanitari, pastorali e di edilizia (scuole, asili, Università cattolica di Erbil), messi in atto dalla fondazione pontificia a sostegno della Chiesa in Iraq. Solo nel 2023 sono stati finanziati ben 32 progetti di aiuto, per un valore complessivo di circa 1.300.000 euro.

MOSTRA E PONTIFICALE AD OLGiate COMASCO
In contemporanea con l'incontro, è allestita la mostra "Luce del mondo, sale della terra", dedicata alla Chiesa perseguitata oggi, presso la chiesa parrocchiale dei Santi Ippolito e Cassiano in Olgiate Comasco. Mostra a ingresso libero, da mercoledì 1 maggio a giovedì 9 maggio, ore 9.30-17.30. Attraverso diciotto pannelli vengono presentate le figure di alcuni giovani, che hanno perso la vita per la loro fede, e la realtà della persecuzione nel loro Paese di provenienza, oltre ad alcuni temi di carattere generale, quali il valore del martirio cristiano, la persecuzione nel mondo di oggi e nel corso della storia. Sempre nella chiesa parrocchiale di Olgiate, mercoledì 8 maggio, alle ore 18, verrà celebrato un Pontificale presieduto da Mons. Felix Dawood Al Shabi.

AGENDA DEL VESCOVO

2 MAGGIO

In Vaticano, Dicastero per i vescovi. A Como, partendo da Villa Olmo, alle ore 20.45, fiaccolata mariana con la partecipazione dei fedeli delle parrocchie del Vicariato di Como.

3 MAGGIO

A Sondrio, presso il mercato agricolo di Piazza Cavour, alle ore 11.00, Preghiera del Lavoro a cura del Servizio pastorale sociale del lavoro. A Como, nel pomeriggio, in Episcopio, Consiglio episcopale.

4 MAGGIO

A Caravaggio, al mattino, Pellegrinaggio diocesano Unitalsi.

5 MAGGIO

A Bellagio, al mattino, Molo 14. A Mezzegra, alle ore 16.00, Celebrazione Eucaristica e conferimento del Sacramento della Confermazione.

6 MAGGIO

A Morbegno, al mattino, presso la Sala ipogea di San Giuseppe, incontro di formazione per il Clero.

7 MAGGIO

A Como, in Curia: alle ore 15.00, incontro Equipe San Michele; alle ore 18.00, incontro con ragazzi che vivono l'esperienza della propedeutica.

8 MAGGIO

A Como, in Cattedrale, alle ore 10.00, Celebrazione Eucaristica con le religiose, gli alunni, i docenti e il personale dell'Istituto Matilde di Canossa di Como. A Bormio, presso il "Pentagono" alle ore 20.30, Liturgia della Parola e conferimento del Sacramento della Confermazione.

9 MAGGIO

A Colda, alle ore 10.00, giornata per i preti "Oltre i 70" (dal 1954 al 1929). Ad Albosaggia, alle ore 21.00, Celebrazione di apertura della Visita pastorale al Vicariato di Sondrio.

10-11 MAGGIO

Visita pastorale al Vicariato di Sondrio.

12 MAGGIO

A Sondrio, in Collegiata, alle ore 15.00, Celebrazione Eucaristica e chiusura della Visita pastorale vicariale.

Va' dai miei fratelli e di' loro

La Visita pastorale del vescovo Oscar Cantoni al Vicariato di Sondrio

GIOVEDÌ 9 MAGGIO

• ore 21 ad Albosaggia/Chiesa parrocchiale di Santa Caterina
Accoglienza del vescovo e apertura della Visita
Liturgia della Parola, lectio del vescovo e adorazione eucaristica

VENERDÌ 10 MAGGIO

• **Giornata di incontro del clero con il vescovo**
Adorazione eucaristica, meditazione, pranzo e dialogo personale
• ore 19 a Sondrio/Oratorio "San Rocco"
Incontro dei giovani con il vescovo

SABATO 11 MAGGIO

• ore 7 da Sondrio/p.le Fojanini a piedi fino al Santuario di Santa Maria della Sassetta "Porta della Misericordia"
Pellegrinaggio vocazionale
Recita del Rosario e celebrazione della santa Messa
• **Pranzo a "Immensa"**
Visita alla mensa solidale nel quartiere "La Piastra" a Sondrio
• ore 15 a Sondrio/Oratorio "Sacro Cuore"
Assemblea con la comunità apostolica

DOMENICA 12 MAGGIO

• **Santa Messa nella Casa circondariale cittadina**
con le persone detenute e il personale penitenziario
• **Visita ai malati dell'Ospedale civile di Sondrio**
ore 15 a Sondrio/Collegiata dei Santi Gervasio e Protasio
Concelebrazione finale conclusiva
presieduta dal vescovo e animata dai cori del Vicariato con la presenza delle autorità provinciali e di tutti i sindaci

VA' DAI MIEI FRATELLI

Proposta. Ufficio per la Pastorale della Famiglia
Da qui al Giubileo

Domenica prossima, 9 maggio, papa Francesco leggerà la Bolla di indizione del prossimo Giubileo; conosciamo già il motto scelto: *Peregrinantes in spem* (*Pellegrini di speranza*). In molte occasioni papa Francesco ha parlato della speranza: essa «è la più umile delle tre virtù teologali, perché rimane nascosta»; «è una virtù che non delude mai: se tu spererai, mai sarai deluso»; è una virtù concreta, «di tutti i giorni perché è un incontro». Ancora: «La speranza fa entrare nel buio di un futuro incerto per camminare nella luce; [...] ci dà tanta forza per camminare nella vita». Sono solo alcuni spunti, che insieme ad altri nei prossimi mesi ci aiuteranno ad entrare con lo spirito giusto negli eventi calendarizzati. Pensando al periodo di preparazione che abbiamo

davanti, e in particolare al **"Giubileo della famiglia, dei nonni e degli anziani"** dell'anno prossimo (30 maggio - 1 giugno 2025), abbiamo pensato di offrire la possibilità, a chi lo vorrà, di mettere "in rete" le tante forme di speranza che muovono in avanti le nostre storie. La proposta è quella di realizzare un breve video, nel quale si risponde a queste domande (orientative): **«Che cosa rappresenta per voi (per te) la speranza? Dove/ quando l'avete (l'hai) vissuta? Che**

messaggio di speranza vi sentite (ti senti) di dare, in questo momento?». Una volta consegnato e lavorato, il video sarà diffuso attraverso i canali telematici e i social; la speranza (!) è quella di creare un percorso di volti e di testimonianze, che ci conduca all'apertura della Porta Santa, e oltre.

Chi vorrà contribuire alla realizzazione di tutto ciò può contattare le persone sottoindicate, che daranno informazioni più precise: **don Maurizio Mosconi:** maurizio.mosconi@diocesidicomo.it; **Loretta e Riccardo Speciale:** riccardoloretta.speciale@diocesidicomo.it; **Lucia e Marco Bradanini:** marcobradanini@tiscalit.it.



NOMINE

Il Vescovo ha nominato:
- **don Remo Orsini** cappellano della Cappellania del Presidio ospedaliero di Morbegno e della Casa di Riposo Ambrosetti Paravicini di Morbegno.

La Buona Notizia della Domenica: 5 maggio - VI Domenica di Pasqua - Anno B

La vite e i tralci... Rimanere nell'amore di Cristo

«**R**imanete in me!»: pensando alla vite con i suoi tralci e portando ad esempio il lavoro del vignaiolo Gesù raccomanda di rimanere/abitare in lui per portare molto frutto. Rimane in lui chi si lascia giudicare ("potare") dalla sua parola; porta molto frutto chi - da discepolo, senza arroganza né presunzione - chiede con fiducia ciò che ritiene buono per sé e per tutti. Questo messaggio, che abbiamo ascoltato domenica scorsa (Gv 15,1-8), viene ripreso e definito nei versetti del brano di oggi (15,9-17). La precisazione è portata dal vocabolario dell'amore: «Come il Padre ha amato me, anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore». «Il Padre ha amato me»: al termine della sua missione terrena (siamo nel contesto dell'Ultima Cena) Gesù esprime anzitutto la sua gioia di essere rimasto fino alla fine nell'amore del Padre, imparando da lui e osservando i suoi comandamenti. Sentendosi pienamente amato fin dal primo istante di vita, anche lui, il Figlio, ha amato: tutti, e in modo particolare chi è con lui in quel momento. Per questi suoi amici egli ha dato la vita senza risparmiarsi: ha condiviso con loro tutto quello che aveva udito dal Padre, per motivare

Prima Lettura:

At 10, 25-26,34-35,44-48

Salmo:

Sal 97 (93)

Seconda Lettura:

1Gv 4, 7-10

Vangelo:

Gv 15, 9-17

Liturgia Ore:

Seconda settimana

un'adesione piena al suo progetto e non solo un'esecuzione impeccabile; soprattutto, ha voluto condividere la sua gioia e rendere così piena e completa la loro. Coinvolti in questo amore, gli amici di Gesù che cos'altro possono desiderare

se non rimanere in esso, corrispondergli, non tradirlo...? Sì, ma come, concretamente? L'indicazione è chiara: «Amatevi l'un l'altro!». È un comando: non un consiglio o un'esortazione, ma nemmeno il risultato di un complicato ragionamento. Un comandamento nuovo, indubbiamente (cf. 13,34-35); come nuovo e sorprendente era stato il gesto compiuto da Gesù: «si alza dalla mensa, depono le vesti, prende un telo e se ne cinge. Poi [...] si mette a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli...» (cf. 13,4-5). L'istruzione è chiara: «se vi lavate i piedi io, anche voi dovete lavarvi i piedi l'un l'altro» (13,14). L'amore vicendevole si manifesta nella rosa dei servizi, più o meno impegnativi, che esercitiamo ogni volta che dismettiamo le nostre vesti da "signori" e "maestri" e facciamo qualcosa - magari anche di disdicevole (o anche solo inopportuno) per il nostro ruolo - per chi non se lo meriterebbe proprio. Sulla strada aperta dal comando di Gesù tutti stiamo camminando, ognuno con la sua specificità e il suo carisma; tutti siamo incoraggiati dalla sua assicurazione: «Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga».

Queste parole la Chiesa le fa risuonare in molte circostanze, e in particolare in tutte le vocazioni: nell'ordinazione dei vescovi, dei preti e dei diaconi; nella celebrazione del matrimonio; nella consacrazione delle vergini e nel rito della professione religiosa... Ringraziamo Dio Padre per questa varietà di frutti, presente anche nella diocesi di Como. A lui chiediamo, nel nome di Gesù, che cresca la carità di tutti per tutti, per ogni fratello e ogni sorella. Nell'insieme della pastorale diocesana, l'area seguita da noi ci richiama questa bella intenzione di preghiera: ogni coppia condivida i doni dell'amore di Dio, e gli sposi «diventando l'uno per l'altra segno della tua presenza siano un cuore solo e un'anima sola» (Benedizione nuziale, II). Ripetiamola, pensando a tutte le coppie sposate e a quelle che si stanno preparando al matrimonio; e a quelle che non hanno ancora maturato questa decisione ma credono comunque nella serietà della loro relazione. E ripetiamola per i nostri famigliari, parenti e amici che nel divenire dell'amore coniugale stanno facendo fatica.

don MAURIZIO MOSCONI
Ufficio per la Pastorale della Famiglia



Una Chiesa che è in cammino

Il Consiglio pastorale diocesano ha il compito di coadiuvare il Vescovo nella missione pastorale affidatagli da Cristo Signore. Il giorno 20 aprile scorso i componenti del consiglio Pastorale Diocesano sono convenuti presso il Seminario maggiore di Como per celebrare, guidati dal Vescovo, l'incontro consiliare. Con il Vescovo erano presenti alcuni Presbiteri, una religiosa, un diacono permanente e numerosi laici portavoce dei vicariati che compongono la Diocesi. L'assemblea, si è aperta con la preghiera allo Spirito Santo perché la Sua luce ci guidi a coadiuvare il Vescovo ad animare la vita di fede nella diocesi. Il Vescovo ha esortato il Consiglio a "vivere un'esperienza sinodale nella grazia dello Spirito Santo" a "leggere e interpretare i segni dei tempi" a "proporci alla società con sguardo benevolo e segni positivi e comprensibili alla società per avere una Chiesa come "scuola di sapienza" e "ospedale da campo". Poi i partecipanti hanno reso note le istanze dei propri vicariati per informare il consiglio sulle tematiche maggiormente sentite e vissute nei singoli vicariati, da proporre all'attenzione dei prossimi Consigli Pastoralmente Diocesani. Ascoltiamo le loro voci.

- Il mondo e la Chiesa sono all'alba di una nuova epoca e il cambiamento, come ogni cambiamento, è caratterizzato da forti contrasti in mezzo ai quali stiamo vivendo: catastrofi, guerre, colpi di stato, rivoluzioni, terrorismo, tensioni, smarrimenti e la nuova epoca sarà completamente diversa dalla precedente. Il cambiamento lo ha spiegato bene Romano Guardini in "la fine dell'epoca moderna. il potere". Anche il salmo 19,3 che recita: "il giorno al giorno ne affida il messaggio e la notte alla notte ne trasmette notizia" sembra rimarcare la totale diversità fra le epoche. Pure il cambiamento che stiamo vivendo sarà lungo e faticoso e costellato da contrasti e lacerazioni sociali e religiose.

- La nostra Chiesa diocesana vive oggi una specie di paradosso, sembra combattuta tra chi confida nella tradizione religiosa consolidata che il sociologo Diotallevi così descrive "il cristianesimo sta diventando un fenomeno ad altissima compatibilità, va bene con tutto e non è contraddistinto da niente" (Diotallevi in "La Messa è sbiadita"). E chi contemporaneamente vede nella Chiesa il fiorire di nuove energie, nuove spinte, più animate dallo Spirito che a sua volta si manifesta nella carità. Oggi queste due anime convivono.

E allora rimettiamoci in ascolto delle voci dei fratelli dei vicariati, facendo tesoro di un ammonimento che ci arriva da un partecipante al Consiglio: *"ricordiamoci che nella società siamo minoranza".*

Poi le voci si susseguono e chiedono: di unire le iniziative pastorali, condividere le esperienze positive in atto, prenderci cura della pastorale giovanile per avere uno sguardo verso il futuro, ripensare i ministeri laicali, ottimizzare i grest, le veglie giovanili, come trasmettere la fede ai giovani, condividere la fede fra coetanei, accomunare le esperienze e costituire piccoli gruppi su temi prescelti, dialogare con le associazioni del territorio, mettere maggiore attenzione agli anziani, ai carcerati, ai moribondi, alle famiglie. Infine: *Como è una città turistica possiamo far vivere le chiese come momento di fede. L'attenzione viene posta anche sugli ammonimenti del Papa. "Siamo di fronte ad un dilemma millenario e scismatico che emerge ciclicamente con prepotenza condizionante" e prosegue "il pericolo per la Chiesa di oggi è di restare ingabbiata in un nuovo pelagianesimo". Il teologo domenicano Candiard rincara la dose e ci dice "puntando tutto sulla prassi, sulla dottrina sociale, sulle opere assistenziali, sulle cose da fare, sulla liturgia ridotta a routine, sulle preghiere senz'anima si finisce per perdere il carisma profetico e autenticamente cristiano, che viene dall'apertura totale all'amore di Dio e all'azione dello Spirito". Candiard chiede di ripensare in chiave spirituale il nostro fare convegni, laboratori, piani pastorali, progetti e altre iniziative. Aggiunge Candiard "se dopo secoli di dibattito teologico ancora adesso corriamo il rischio di restare irretiti dall'inganno pelagiano di conquistarci il Regno con le nostre forze, pur essendo stati avvertiti da Gesù in persona che non ne abbiamo a sufficienza". Candiard si chiede come mai ci sia tanta difficoltà per i cristiani a parlare di grazia.*

Papa Francesco (nell'udienza del 10 aprile 2024), ha detto: "La virtù della forza ci fa reagire e gridare un 'no' secco a tutto questo - prosegue - "Nel nostro confortevole Occidente, che ha un po' annacquato tutto, che ha trasformato il cammino di perfezione in un semplice sviluppo organico, che non ha bisogno di lotte perché tutto gli appare uguale, avvertiamo talvolta una sana nostalgia dei profeti. Ma sono molto rare le persone scomode e visionarie".

Ecco che dai vicariati giunge l'invito ad essere una Chiesa più spirituale, generare fede, che questa fede sia luce e sale nelle relazioni familiari, lavorative, di prossimità o come dice don Renzo Bonetti "in ogni luogo dove tu incontri persone quella è la tua parrocchia" (Bonetti: corso di pastorale familiare 2009 - 2011). Il teologo Ratzinger tenne un discorso alla radio della Baviera nel giorno di Natale del 1969 (allora era semplice sacerdote) prefigurò l'evolversi della Chiesa verso un prossimo futuro. Queste le sue parole: *"Dalla crisi odierna emergerà una Chiesa che avrà perso molto. Diverrà piccola e dovrà ripartire più o meno dagli inizi. Non sarà più in grado di abitare gli edifici che ha costruito in tempi di prosperità. Con il diminuire dei suoi fedeli, perderà anche gran parte dei privilegi sociali e ripartirà da piccoli gruppi, da movimenti e da una minoranza che rimetterà la Fede al centro dell'esperienza. Sarà una Chiesa più spirituale, che non si arrogherà un mandato politico flirtando ora con la Sinistra e ora con la Destra. Sarà povera e diventerà la Chiesa degli indigenti".* Che fare? Ecco altre voci. *- "Non riusciamo ad essere attrattivi, non riusciamo ad esprimere il nostro essere una Chiesa più spirituale."*

Poi giunge un'altra voce: *"Prima di tutto avere la saggezza di aprirci ad uno spazio di creatività animata dallo Spirito, per superare, con tempo e pazienza, le inveterate e routinarie abitudini della pratica religiosa. - Prenderci cura dei virgulti che Cristo sta animando in diocesi. L'evangelizzazione passa oggi da molteplici percorsi. Ma ce n'è uno che ci sembra particolarmente opportuno. È la via dei piccoli gruppi a misura umana nei quali si possono condividere le questioni della vita e del messaggio evangelico, nella cordialità incondizionata e nel rispetto del cammino di ognuno, nella preghiera non più orale, ma che sgorga dal cuore, che conversa con Cristo e implora il Suo amore e lo vive generando bellezza, che irradierà gli ambienti di lavoro, delle famiglie e delle relazioni di prossimità. - Bellezza è un sostantivo che si sente ricorrere spesso nell'ambiente ecclesiale, ma cos'è la bellezza. In poche precise parole ce lo spiega il Sacerdote/teologo/scienziato ortodosso russo Pavel Florenski nel libro "La colonna e il fondamento della verità" ed è forse la migliore definizione dell'epoca cristiana "La verità manifestata è l'amore e l'amore realizzato è la bellezza."*

Allora vengono a proposito altri contributi: *- "Pensiamo al sottobosco delle piccole iniziative caritative, presenti in diocesi, frutto di discernimento, di preghiera, di sacrifici personali o comunitari, che vivono lo spirito del Vangelo e nel silenzio e con l'esempio irradiano luce. Pensiamo ai gruppi di "conversazioni nello spirito" ai gruppi famiglia, a chi vive il Vangelo nelle aziende, a chi prega nel silenzio, nel nascondimento e con il cuore aperto a ricevere la luce e la forza dello Spirito."*

Da questo consiglio emergono dunque due tensioni: da una parte, l'ansia di una Chiesa diocesana che ripone fiducia e speranza nell'aver consolidato sicurezze acquisite in secoli di pastorale e dall'altra parte, ma nella stessa Chiesa, aneliti a vivere una nuova epoca illuminata dallo Spirito Santo che la avvolge con il suo amore, siamo proprio in una fase di transito epocale. Andiamo verso una Chiesa che si metta in ascolto del "soffio" dello Spirito, che preghi comunitariamente e personalmente, certa che Cristo farà "inciampare" ognuno o più di uno, in opere di carità più adatte ai personali carismi, così come il buon Samaritano "inciampò", ma non cercò, il malandato viaggiatore e se ne prese cura. **Voci dal Consiglio Pastorale Diocesano**

In Diocesi Nasce "Storie di Caritas": una nuova rivista cartacea

Storie di Caritas è la nuova rivista cartacea della Caritas diocesana di Como, edita dalla **Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio Onlus** con il supporto della **Fondazione Provinciale della Comunità Comasca**. «La rivista nasce con l'obiettivo di unire e raccontare le molteplici voci ed esperienze di carità della nostra Diocesi. Grazie alla collaborazione con la **Fondazione Provinciale della Comunità Comasca**, nel 2023, abbiamo partecipato a un bando per il potenziamento della sostenibilità economica delle organizzazioni a scopo sociale, attraverso progetti che includono investimenti, ad esempio, in strumenti di narrazione del "bene che viene fatto". È così che la nostra équipe, che si occupa di comunicazione e promozione del dono, ha concepito una rivista capace di narrare le storie di Caritas, con l'obiettivo di raggiungere e rinsaldare il legame con i volontari e i donatori che ci sostengono, veri pilastri della Caritas diocesana».



Con queste parole, **Simone Digregorio**, direttore della **Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio Onlus**, annuncia nell'editoriale di presentazione, la nascita di questo nuovo media della Caritas diocesana di Como, che si affianca agli altri collaudati strumenti comunicativi digitali: il sito www.caritascomo.it, la newsletter mensile, il canale Youtube, Facebook e Whatsapp.

La pubblicazione, diretta dal giornalista comasco **Michele Luppi**, è distribuita in questi giorni su tutto il territorio diocesano, raggiungendo i volontari dei vari servizi e "opere segno" della Caritas, i donatori che sostengono i vari progetti, le parrocchie e tutti coloro che sono interessati a essere informati su tutte le attività della Caritas diocesana.

«Le tre uscite annuali - sottolinea ancora **Simone Digregorio** - sono programmate in primavera, estate e autunno-inverno, accompagnando lungo tutto l'anno le comunità parrocchiali e chiunque abbia a cuore la Caritas della nostra Chiesa. Ogni pagina sarà un viaggio attraverso i diversi volti della nostra Diocesi: storie di chi offre il proprio tempo, di chi riceve aiuto, di chi condivide un sorriso, di chi dona speranza. In queste storie, la diversità dei nostri territori diventa un valore aggiunto, una testimonianza della ricchezza che nasce quando si cammina insieme, sotto lo stesso cielo di fede e di speranza. Lo è oggi ancor di più in un tempo di sfide e cambiamenti, dove la nostra missione diventa ancora più cruciale: tessere legami di comunità che uniscano, facendo sentire a ciascuno che è parte di un grande cammino di Chiesa e di fraternità. Ringrazio di cuore tutti coloro che hanno collaborato alla nascita di "Storie di Caritas": in particolare il comitato di redazione, gli operatori e i volontari che hanno raccontato le loro esperienze e, non ultimo, **Ottavio Sosio** che ha ideato il progetto grafico». Il primo numero della rivista è composto di 16 pagine. Oltre all'editoriale del direttore della Fondazione Caritas, accompagnato dalle parole pronunciate dal vescovo, **cardinale Oscar Cantoni**, durante l'assemblea Caritas del maggio 2023, sono in evidenza numerose notizie dal mondo Caritas, l'intervista al direttore della Caritas diocesana, **Rossano Breda**, due testimonianze di volontarie impegnate nei servizi, la riflessione spirituale di **don Augusto Bormolini**, vicedirettore della Caritas diocesana per la provincia di Sondrio e, infine, due pagine dedicate alla promozione del dono e alle modalità per restare aggiornati e in contatto con il mondo Caritas. Si ricorda che sul sito www.caritascomo.it è possibile leggere e scaricare la rivista integrale in formato pdf.

INCONTRO AGGIORNAMENTO CLERO

Lunedì 6 maggio, nella Sala ipogea della chiesa di San Giuseppe a Morbegno, con inizio alle ore 10.00, si terrà il terzo incontro di aggiornamento. Tema dell'incontro: *Educazione digitale: sfida e opportunità*. Le prenotazioni al

pranzo si ricevono entro e non oltre giovedì 2 maggio alle ore 20.00.

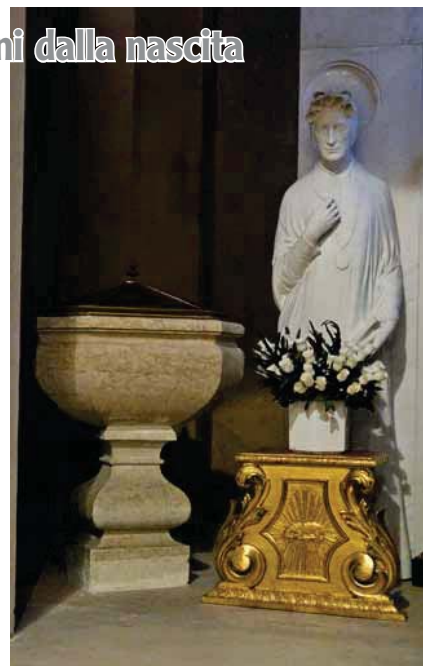
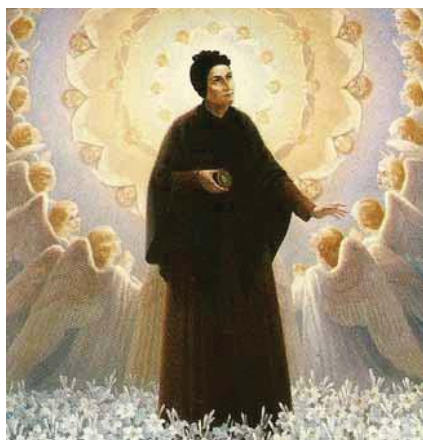
- Contributo per il pranzo: 15 euro.
- Prenotazioni a: segreteriaoratorio.morbegno@gmail.com, oppure tramite WhatsApp al numero 339.4149177.
- segnalare eventuali allergie e/o intolleranze.

Santa Maddalena di Canossa: la memoria, a 250 anni dalla nascita

La carità ardeva nel suo cuore

L' 8 maggio, la Chiesa ci invita a fare memoria di **santa Maddalena di Canossa**, appassionata educatrice, che impegnò tutta la sua vita per "accendere vita". Il Papa, san Giovanni Paolo II, l'ha definita "**la santa della carità**". Una metafora cara a Maddalena era il "fuoco" che illumina, riscalda, rallegra il cuore e rigenera vita. Per questo lo slogan di quest'anno - a 250 anni dalla sua nascita - recita così: "**Accendi la vita**". Ella invitava ad "ardere" a "contagiare" di relazioni vere le persone affinché potessero sperimentare la gioia di vivere. Con gratitudine desidero ricordare alcune "linee guida" che Ella indicava a coloro che erano e sono chiamati ad investire le loro energie, la loro vita per "**accendere la vita**", in particolare nei giovani. **Innanzitutto** indicava la "**via dell'ascolto della Parola**" perché l'unico Maestro era ed è il Signore Gesù morto e Risorto. Invitava a guardare il Crocifisso, a leggere e meditare quel versetto biblico che dice: "*Inspice et*

fac secundum exemplar" (Es 25,40): guarda, osserva e impara ad amare come Gesù ha amato. La vita di Gesù racconta che Egli si è donato senza calcoli, senza "se" e senza "ma" perché in tutti potesse brillare la vita. Gesù è il **Modello**, il **Maestro** da seguire. Santa Maddalena diceva: "*Se volete una predica, andate ai piedi del Crocifisso*" e scoprirete che si può amare senza misura. La **seconda** indicazione era quella di "**passare dall'autocentratura all'eterocentratura**", a non pensare a sé, ma a coloro che si stanno aprendo alla vita, che stanno cercando il significato del loro esistere. È l'invito ad uscire, ad incontrare le persone, a sostare con loro in ascolto della storia personale per aiutarle ad intuire e riconoscere percorsi di vita, strade che accendono vita libera e generativa. Uscire per "accogliere, difendere, custodire"; questi i tre verbi cari a santa Maddalena e che indicano lo stile educativo che sono chiamati ad assumere coloro che intraprendono la strada dell'educare. Santa Maddalena ricordava che, prima di insegnare, è fondamentale accogliere la vita di ogni persona perché possa scoprire le sue potenzialità e aprirsi a nuovi orizzonti, a nuove mete generatrici di bene. Il **terzo** invito era quello di insegnare, di accompagnare i giovani a comprendere nuove conoscenze **facendo riferimento all'intelligenza per capire, alla memoria per ricordare e ai sentimenti per comprendere il significato e riconoscerne il valore**. Ella infatti invitava a formare in "affetto e in effetto", cioè a scoprire il valore dei contenuti per comprenderli (conoscere in affetto) e a farli propri a livello cognitivo (conoscere in effetto). Un **ultimo** suggerimento ha consegnato e consegna Santa Maddalena a tutti coloro che intraprendono il percorso canossiano: "**quanto sarete contente/i, ripensando alla vostra esistenza, se avrete accolto, difeso e custodito**" coloro che attendono adulti capaci di accendere vita, soprattutto quando la vita viene percepita come inadeguata ad "ardere". Maddalena ricorda che investire energie, tempo, disponibilità, come ha fatto Cristo, accende vita nelle persone incontrate e, contemporaneamente, alimenta vita in coloro che si dedicano per promuoverla. Santa Maddalena ci invita



anche oggi ad "uscire" per incontrare e promuovere in tutti vita e vita in abbondanza. Ella ricorda che chi si dedica all'educazione vedrà crescere la vita nella sua bellezza e sentirà nel cuore la gioia di donare. L'occasione ci è cara per ricordare che abbiamo programmato un **tempo di riflessione socio-educativa** previsto per **martedì 7 maggio alle ore 20.30**. Ci aiuterà il sociologo **prof. Mauro Magatti** a comprendere come oggi, in questo tempo storico, sia possibile accendere vita. Dedicheremo poi un **tempo per lodare e ringraziare il Signore** vivendo la Celebrazione Eucaristica **mercoledì 8 maggio, alle ore 10.00, in Cattedrale**. Il nostro Vescovo **card. Oscar Cantoni** presiederà la Celebrazione Eucaristica cui parteciperanno tutti gli Studenti dell'Istituto Canossa e quanti potranno essere presenti.

madre **MARILENA PAGIATO**

"Accendi la vita"

È stato il desiderio e l'ideale di vita di S. Maddalena di Canossa

Oggi, è ancora possibile accendere la vita?

In dialogo con il sociologo Prof. MAURO MAGATTI

7 Maggio 2024 - Ore 20.30 in Aula Magna

Istituto Canossiano via S. Balestra, 10 - Como

Sono invitati tutti i Genitori e quanti amano la bellezza della vita

Vi aspettiamo! La Comunità Educante



ISTITUTO MATILDE DI CANOSSA AL CUORE DELL'EDUCAZIONE



Accendi la vita!

250 anni dalla nascita di S. Maddalena di Canossa che ha dedicato tutta la sua esistenza per promuovere vita.

Le Madri canossiane a Como, assieme a tutta la Comunità Educante e a tutti gli Studenti, invitano Genitori, Amici e quanti desiderano "accendere vita" alla solenne

Celebrazione presieduta dal nostro Vescovo sua Em.za Card. Oscar Cantoni

mercoledì 8 maggio 2024 in Cattedrale, alle ore 10.00



In Sant'Abbondio il 21 aprile. Il primo "eccomi", in cammino verso "l'eccomi" definitivo Una domanda per la vita, in una vita in domanda



In vista del rito di ammissione al diaconato ed al presbiterato, i candidati redigono (di proprio pugno!) una *domanda* indirizzata al Vescovo. Mentre mi accingevo a preparare la mia, continuava a tornarmi in mente la definizione che il filosofo Marino Gentile dà della filosofia: «un domandare tutto che è tutto domandare». In un primo momento sembrava solo una simpatica associazione di idee, ma fermandomi un attimo a pensare non solo ho potuto constatare di non essere in preda ad un delirio, ma anche ho capito che in questa formula è riassunto l'atteggiamento proprio che l'ammissione agli Ordini richiede. Proviamo ad analizzare quest'espressione. Innanzitutto, *domandare tutto*: la domanda è una domanda per la vita. Ciò che si chiede è tutto quello che si mostra come vero senso della propria vita. Ma è anche *domandare tutto* in quanto tutto è dono, perché nulla è dovuto,

e noi non siamo degni di accampare alcun merito. Allo stesso modo è la Chiesa a domandare tutto: assumere l'impegno d'incamminarsi verso la configurazione a Cristo richiede, pur nella finitezza umana, una dedizione totale. Dunque, questo primo *eccomi*, così asciutto eppure pieno del percorso fin qui già fatto, vuole essere il primo di altri *eccomi* in questa direzione: come mi ha scritto in una cara lettera un prete: «... di *eccomi* in *eccomi* fino all'*eccomi* definitivo per l'inserimento sacramentale nel Signore Gesù». Però non ci si può fermare qui: se infatti non andassimo oltre al *domandare tutto*, la patina di staticità e definitività che ne risulta finirebbe per soffocarci. Dunque di questo *domandare tutto* è necessario specificare la fisionomia. Per fare ciò, dobbiamo rivolgerci all'altra metà della nostra formula: il *domandare tutto è tutto domandare*. Ciò significa che, perché il

domandare tutto sia autentico, è necessario che esso non abbia risposte già pronte o ingabbiate dalla domanda, ma che sia in ricerca, continua ed onesta, della verità. In questo senso, l'*ammissione agli Ordini* deve configurarsi come un cammino. Esso ha certamente una direzione (altrimenti sarebbe un vagare), ma implica il movimento, dunque il mutamento. Altrimenti otteniamo ciò che gli scolastici chiamano *contradictio in adiecto*, ovvero una contraddizione in termini: un cammino immobile. Possiamo vedere dunque chiaramente che solo tenendo assieme questi due poli è possibile mettersi alla sequela del Signore: una domanda per la vita è vera soltanto in una vita in domanda. In nessun altro modo posso e possiamo sentirci uno strumento, pur piccolo ed inutile, nella mano di Dio.

FRANCESCO RONCHI, II Teologia

Il 24 aprile, in Seminario, a Como, la celebrazione presieduta dal Vescovo Lettori e accoliti: sentirsi accolti nella comunità

Mercoledì 24 aprile alle 20.45, nella chiesa del Seminario Vescovile di Como, Sua Eminenza Cardinal Oscar Cantoni ha conferito i ministeri del lettorato e dell'accollitato a cinque seminaristi... Penso che questo sarebbe un inizio rispettabile per un articolo su quanto accaduto in seminario mercoledì scorso, se solo non fossi uno dei neo-lettori. Mi "tocca" allora usare un tono più coinvolto e meno distaccato nel descrivere quanto accaduto e nel condividere le emozioni provate. Ci proverò facendomi aiutare da alcuni stralci dell'omelia del vescovo Oscar.

«Accogliamo questa sera con gioia i nostri fratelli che

riceveranno il ministero del lettorato, Lorenzo, Paolo ed Emanuele e dell'accollitato, Giovanni e Daniel; ministeri per i quali essi si sono predisposti quale meta fondamentale dell'anno formativo». Davvero ci siamo sentiti accolti come fratelli da molte persone che ci sono state vicine e hanno pregato per noi gratuitamente, senza chiedere nulla in cambio, solo per il fatto di essere ciò che siamo. Il vescovo, la comunità del seminario, i parrochiani, gli amici e i parenti (alcuni dei quali per essere presenti hanno viaggiato centinaia di chilometri) ci hanno fatto sentire parte di una Chiesa viva, in cui ogni membro ha cura dell'altro.

Da questo è scaturita una grande gioia, sia interiore che esteriore. L'ho provata nel cuore al momento dell'istituzione a lettore, l'ho vista trasparire dagli occhi dei miei compagni, l'ho toccata con mano negli abbracci scambiati. Era così presente che se ne nota il riflesso vivo anche nelle prime fotografie che sto scorrendo in questi giorni. Gioia frutto e segno visibile dello Spirito Santo in azione, che ci rende in grado di preparare e di edificare una Chiesa nuova, di cui tutti siamo parte attiva. Già, perché i ministeri sono una meta, ma soprattutto un inizio. Infatti, come affermato dal vescovo Oscar: «La ministerialità... manifesta il comune impegno di servire gli altri con i propri doni. Lo testimoniate questa sera proprio voi, che ricevete il lettorato e l'accollitato». Ogni giorno allora dovremo metterci a disposizione, meditando la Parola di Dio e partecipando con i fratelli all'unico pane, diventando così parte di un solo corpo e testimoniando con la nostra vita Cristo risorto, che ha donato tutto sé stesso per noi. Questo è l'impegno che abbiamo assunto mercoledì, per noi e per la Chiesa. Un impegno enorme, sovrumano, al di sopra delle nostre forze, che potremo provare a rispettare solo mettendoci docilmente in ascolto dello Spirito, seguendo l'esempio del Figlio, con l'aiuto di Dio Padre. Se riusciremo ad affidarci, se sapremo renderci strumenti nelle mani di Dio, come Paolo e Barnaba, protagonisti della prima lettura (At 12,24-13,5) potremo anche noi, insieme a tutti voi che leggete, contribuire ad ampliare la Chiesa. Perché, anche se a volte tutto sembra gridare il contrario, «Il Vangelo prosegue la sua corsa e si diffonde... anche attraverso di noi e di quanti lo Spirito vorrà servirsi».

PAOLO PIASINI, III Teologia



■ A Monza Il XXI Torneo dei Seminari lombardi

Venerdì 19 aprile, presso il centro sportivo Monzello, si è tenuto il XXI Torneo di calcio dei Seminari lombardi, organizzato dal seminario del PIME (Pontificio Istituto Missioni Estere). Purtroppo, nonostante giocassimo nei campi di allenamento dell'AC Monza, le nostre prestazioni non sono state da serie A. Infatti, a un roboante inizio con vittoria per 7-0 contro Bergamo 2, sono seguite le sconfitte per 3-1 contro Milano 2 (vincitori finali del torneo) e per 2-1 contro Pime 2. Il pareggio per 1-1 nell'ultima partita del girone contro Brescia, durante la quale abbiamo subito all'ultimo minuto un gol evitabile, ci ha condannato alla finale per il settimo posto, in cui ci siamo

parzialmente riscattati battendo 1-0 Milano 1. Purtroppo, dopo l'iniziale scorpacciata di gol, ci è mancata la giusta freddezza sotto porta per portare a casa un risultato migliore. Forse siamo stati abbagliati dal sole che ha brillato per tutto il pomeriggio e che ha procurato al capitano, reo di aver dimenticato il cappellino, una fastidiosa, anche se non grave, scottatura alla testa. Dopo le premiazioni, prima di tornare a Como, ci siamo recati presso il seminario del PIME, dove abbiamo reso ancora più vivo lo slogan del torneo "Il calcio come luogo di amicizia", pregando insieme e gustando una buona cena a base di cibi etnici da tutto il mondo: pesce dall'Africa, riso dall'Asia, carne dall'America e... polenta da Bergamo, città orobica che ospiterà la gioiosa e rumorosa kermesse l'anno prossimo, in cui speriamo di ottenere un risultato migliore.

PAOLO PIASINI, III Teologia



La benedizione in Duomo il 26 aprile “Ordo viduarum”: pace, umiltà e letizia

Sabato 27 aprile, alle 17.00, nella basilica Cattedrale di Como, il cardinale Oscar Cantoni ha presieduto la Santa Messa con la Benedizione delle vedove (sei) appartenenti all'Ordo Viduarum della Diocesi di Como. In Diocesi di Como da alcuni anni è istituito l'Ordo Viduarum, al quale appartengono le vedove che intendono vivere nello stato di vita vedovile e che «consacrano la loro condizione per dedicarsi alla preghiera e al servizio della Chiesa» (Cfr. *Vita Consecrata*, n.7). L'Ordo Viduarum, dunque, è formato dalle vedove che emettono, in forma definitiva, il proposito di permanere per sempre nella condizione vedovile, quale segno del Regno di Dio e che, mediante il Rito liturgico di Benedizione, vengono consacrate per aderire ad una forma di vita nella quale vivere più profondamente la propria consacrazione battesimale, come pure la sponsalità già propria del matrimonio, acquisendo così una peculiare identità nella Chiesa. Tale proposito espresso nelle mani del Vescovo, acquista un particolare vincolo con la Chiesa al cui servizio si dedicheranno. Qual è lo scopo della consacrazione? «Rispondere a una vocazione - spiegano dall'Ufficio

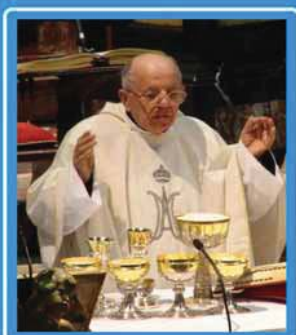
liturgia - Benedette dal Signore, le vedove offrono a Cristo e alla Chiesa la propria energia e la propria disponibilità. La Chiesa accoglie il proposito delle vedove e per loro invoca la benedizione del Signore associando la loro offerta al sacrificio eucaristico». Il primo impegno della vedova consacrata è costituito dalla cura della famiglia in cui essa continua ad essere attiva nella fedeltà alla vocazione coniugale. La sua disponibilità si allarga alla parrocchia e alla Diocesi, nei tempi e nei modi possibili per ciascuna. «Si presentano questa sera in tutta umiltà, ma anche con profonda pace e letizia, alcune nostre sorelle che chiedono di rinnovare le scelte del proprio battesimo, impegnandosi a seguire più da vicino Gesù e a servire i fratelli nella Chiesa». Così ha detto il Vescovo nel rito di benedizione. «Esse hanno aderito all'ordine delle vedove, una via di santificazione presente nella Chiesa fin dai tempi antichi e ripristinata dal Concilio, come

anche l'ordine delle vergini. È una occasione per voi, care sorelle, per sentirvi ancor più strettamente ancorate come tralci alla vite che è Cristo, come invita il vangelo di questa sera, e vivere producendo copiosi frutti di carità, di bellezza e di freschezza perenne». Il Battesimo, dono sempre vivo dello Spirito, «si sviluppa attraverso modalità sempre nuove a tutte le età e in tutte le situazioni della vita, anche nella condizione della vedovanza nella quale vi trovate. Queste donne sono uno stimolo dentro le nostre comunità per aiutare soprattutto quante si trovano nella loro stessa condizione di vedovanza a ravvivare e anche intensificare la comunione

con il Signore Gesù, consapevoli che anche il loro stato di vita, nonostante le grandi sofferenze, può generare molteplici frutti di santità a vantaggio di tutti, all'interno della comunità cristiana». L'amore della Chiesa per Cristo suo sposo, «già espresso precedentemente nell'unione coniugale con il loro sposo, si sviluppa ora in un modo nuovo, ma complementare alla precedente condizione. Con la consacrazione vedovile si inseriscono vitalmente nel Corpo ecclesiale con una dedizione ancor più generosa e con una preghiera costante e fervorosa per le grandi necessità del mondo, della chiesa, delle nostre famiglie, di quanti hanno bisogno di essere aiutati a scoprire l'amore di Dio, a fidarsi di Lui e delle sue promesse». Il mondo «ha estremo bisogno di voi, care sorelle, quali grandi oranti che intercedono continuamente per le necessità dei fratelli. Ha bisogno di voi quali sorelle nella fede che consolano e rassicurano le molte persone che soffrono nel fisico e nello spirito. Ha bisogno di donne sante che aiutino quante soffrono e piangono per la morte dei loro cari. Voi, consacrate nell'ordine delle vergini, potete essere vicino ad esse, contribuendo ad aprire loro una prospettiva di vita che generi speranza cristiana. Care sorelle - ha concluso il cardinale Cantoni -, sappiate esprimere attraverso la vostra affettività la tenerezza di Dio, che ama con amore particolare tutti i suoi figli, uno ad uno, al di là di ogni merito e di ogni condizione. La vostra tenerezza sponsale e materna venga in aiuto di quanti sono affamati di amore, di comprensione, di bontà, di perdono, vincendo così i tanti antagonismi presenti nel nostro mondo. E così diverrete annunciatrici e testimoni della misericordia di Dio».



Sessione di apertura dell'inchiesta diocesana sulla vita, le virtù eroiche, la fama di santità del sacerdote **don Stefano Gobbi** animatore del Movimento Sacerdotale Mariano



BASILICA DEL SANTO CROCFISSO
Como 1 Maggio 2024 ore 10,30

Presiede Sua Eminenza Reverendissima
Oscar card. Cantoni
Vescovo di Como

LA CELEBRAZIONE È APERTA A TUTTI:
SACERDOTI, RELIGIOSI E FEDELI

I Sacerdoti portino l'occorrente per la Concelebrazione

SERVIZIO alla
PASTORALE SOCIALE,
del LAVORO e della
CUSTODIA DEL CREATO
Diocesi di COMO

COLDIRETTI
SONDRIO

Pregliera del lavoro 2024
con il Vescovo di Como card. Oscar Cantoni

IL SOGNO E LA TERRA

I giovani tornano all'agricoltura

“Ecco il seme della pace:
la vite produrrà il suo frutto,
la terra darà i suoi prodotti,
i cieli daranno la rugiada”.
(Zc 8,12)

Venerdì 3 maggio, ore 11
SONDRIO
presso il mercato agricolo di
PIAZZA CAVOUR

ENERGIA
E AMBIENTE

Appuntamento il 17 maggio al cinema Astra

Comunità energetiche: l'esperienza di Brunate

«Come è ben noto, il collo di bottiglia della transizione ecologica nel nostro Paese è rappresentato dalla quota limitata di produzione di energia da fonti rinnovabili. Le comunità energetiche attraverso le quali gruppi di cittadini o di imprese diventano prosumer (produttori di energia che in primo luogo autoconsumano azzerando i costi in bolletta e vendendo poi in rete le eccedenze) sono una grande opportunità dal basso per superare questo collo di bottiglia... Nell'ottica di una transizione giusta e socialmente sostenibile le comunità energetiche diventano anche uno strumento di creazione di reddito che può sostenere fedeli, parrocchie, case famiglia, comunità famiglia e comunità locali come già dimostrato da alcune buone pratiche realizzate o in via di realizzazione nei territori» (49° Settimana sociale dei cattolici italiani, Taranto).

«...La conversione ecologica che si richiede, per creare un dinamismo di cambiamento duraturo, è anche una conversione comunitaria...» (Papa Francesco, Laudato sii).

Partendo dalle indicazioni della Settimana sociale di Taranto (2021) e dalle suggestioni pastorali di papa Francesco, Caritas Diocesana, Pastorale Sociale del Lavoro, Acli Como, Cisl dei Laghi, Legambiente Como - in collaborazione con ènostra (il fornitore cooperativo nazionale di energia elettrica rinnovabile, sostenibile ed etica) e la partecipazione del Settimanale della Diocesi - hanno deciso di proporre in diocesi due momenti di racconto/confronto. L'occasione per condividere con le comunità, i territori e le amministrazioni locali non solo la sensibilità e l'attenzione verso i temi della transizione ecologica, ma anche linee e progetti concreti in grado di conciliare scelte di sostenibilità e di inclusione sociale. Il primo appuntamento sarà a Como, venerdì 17 maggio, al cinema Astra, dalle 18.00 alle 20.00 (trasmesso in streaming sul canale youtube del Settimanale). Il secondo a Sondrio, il 31 maggio, dalle 18 alle 20.00.

Tra i protagonisti della serata del 17 maggio ci sarà la comunità pastorale di Brunate e Caviglio "Santi Apostoli", fondatrice, con il Comune di Brunate, della "Comunità energetica rinnovabile Brunate" (Cer "Brunate"), prima esperienza in diocesi di comunità energetica con il diretto coinvolgimento di una parrocchia. Ad aiutarci a comprendere il significato di questo passo è lo stesso parroco di Brunate don Alberto Fasola. Don Alberto, che cos'è la Cer "Brunate" e perché la Comunità pastorale che tu guidi ha deciso di farne parte?

«La Cer "Brunate" è un'associazione promossa dal Comune di Brunate, dalla nostra Comunità pastorale e da Anpci (Associazione nazionale piccoli Comuni), a cui tutti i titolari di un contatore collegato alla "nostra" cabina primaria (Brunate, Como, Blevio, Torno e Faggeto) possono aderire, come produttori e/o consumatori di energia pulita da fonti rinnovabili. Perché abbiamo scelto di costituirlo? Due ragioni su tutte: in primis la possibilità di risparmiare soldi sulla bolletta elettrica, la seconda: consentire a beneficiare di questi risparmi siano anche famiglie a basso

**ENERGIA:
CONDIVIDERLA, GENERARLA...**

L'ESPERIENZA DELLE COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI

VENERDI 17 MAGGIO 2024 ORE 18.00
COMO - CINEMA ASTRA
Viale Giulio Cesare n. 3

con il contributo di:

"Ecologia integrale e partecipazione"
Don Bruno Bignami, Responsabile dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e del lavoro della CEI

"Le CER: dove, come, perché: un motore sociale per il bene comune"
Chiara Brogi, referente "ènostra" Area Sociale CER

esperienze territoriali:
Don Alberto Fasola, parroco Comunità Pastorale dei Santi Apostoli di Brunate e di Caviglio
Renato Spina, Assessore Transizione Ecologica Comune di Digliate Comasco

seguono dibattito e conclusione

L'INCONTRO SARÀ TRASMESSO SUL CANALE YOUTUBE DEL SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI COMO

organizzazione@aclicom.it

www.cer-anpci.it

Cosa sono le comunità energetiche

Una comunità energetica consiste in un'associazione tra cittadini, attività commerciali, pubbliche amministrazioni locali e piccole/medie imprese che decidono di unire le proprie forze con l'obiettivo di produrre, scambiare e consumare energia da fonti rinnovabili su scala locale. Insomma, in questo modo si intende creare una rete decentralizzata in cui è richiesta la partecipazione attiva e consapevole di ogni cittadino: i membri della comunità sono impegnati nelle varie fasi di produzione, consumo e scambio dell'energia, promuovendo una gestione sostenibile dell'energia, all'interno di un nuovo modello energetico. Oltre a sfruttare l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione, le comunità energetiche rinnovabili garantiscono una riduzione dello spreco energetico e promuovono la condivisione di un bene fondamentale a un prezzo concorrenziale. La loro diffusione permette di soddisfare il fabbisogno energetico della popolazione e di proporre nuovi modelli socioeconomici incentrati sulla sostenibilità e la circolarità, senza ricorrere all'utilizzo dei combustibili fossili.

fonte <https://www.enek.com/>

reddito, in un'ottica di vera e propria comunità solidale. Di fatto le comunità energetiche puntano alla promozione di un'utilizzo consapevole dell'energia proveniente da fonti rinnovabili e a combattere la povertà energetica. Linee sulle quali ci siamo trovati in perfetta sintonia con l'Amministrazione comunale».

Materialmente come funziona una comunità energetica e chi può entrare a farne parte?

«La logica delle comunità energetiche è premiare l'autoconsumo e l'autonomia energetica. Per cui ad ogni comunità è riconosciuto, da parte dell'ente gestore

dell'energia (Gse), un incentivo in base alla quantità di energia autoconsumata. L'ideale sarebbe di riuscire consumare, quotidianamente, la totalità di quanto prodotto».

In base a quali criteri gli incentivi vengono distribuiti tra i soci della comunità?

«I criteri di ripartizione dei ricavi economici della comunità fra i soci vengono stabiliti dallo statuto redatto al momento della costituzione della comunità energetica. Nel nostro caso ad ogni socio sono assegnati dei millesimi, sulla base dei quali è effettuata la redistribuzione. Chi

dispone di un impianto fotovoltaico ha diritto ad una quota maggiore di millesimi, quindi i suoi ricavi saranno maggiori. Proprio perché il nostro scopo è anche solidale, abbiamo previsto l'assegnazione di un numero maggiore di millesimi anche a famiglie che, pur non disponendo di un impianto, abbiano un Isee basso. Inoltre, per i paesi con popolazione inferiore ai 5 mila abitanti, com'è il caso di Brunate, la comunità energetica consente ai soci di accedere agli incentivi Pnrr (40% dell'investimento a fondo perduto) per l'installazione di nuovi impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili».

La parrocchia di Brunate è attualmente titolare di un impianto fotovoltaico?

«Al momento no. A disporre di un impianto è il Comune di Brunate, che ha installato i pannelli sopra la scuola. Ma non è escluso che in futuro anche la nostra Comunità pastorale possa compiere questo passo. In base a delle verifiche, effettuate anche con il supporto della Soprintendenza, il tetto dell'oratorio potrebbe essere idoneo, per la sua esposizione al sole. Ma si tratta di un intervento al momento non necessario. L'impianto del Comune ha una capacità produttiva di 20 Kw/giorno, ed essendo solo due soci i nostri consumi sono ancora modesti».

Primo obiettivo, dunque, ampliare il numero di soci della Cer "Brunate"...

«Se l'obiettivo è l'autonomia energetica, appare chiaro che, più una comunità è ampia, più questa possibilità sia concreta. Ecco perché auspichiamo diventi sempre più grande».

Appurato che non è necessario essere titolari di un impianto, è necessario modificare il proprio fornitore di energia per entrare a far parte di una comunità energetica?

«Assolutamente no. Non è necessaria alcuna modifica all'impianto, si può restare legati al proprio fornitore di energia e si resta liberi di scegliere il fornitore più conveniente. L'unico vincolo, lo abbiamo accennato, riguarda l'essere collegato alla medesima cabina primaria (qui la mappa interattiva delle cabine primarie: www.gse.it/servizi-per-te/autoc consumo/mappa-interattiva-delle-cabine-primarie). Questo è il grande vantaggio: basta una firma, nient'altro».

Come si può aderire alla vostra comunità, e l'operazione ha un costo?

«L'adesione non ha alcun costo per i singoli soci. L'iscrizione può essere inserita sul sito Anpci dedicato alle comunità energetiche (www.cer-anpci.it/iscrizione)».

E se il mio contatore non fosse allacciato alla cabina primaria di cui fa parte il territorio di Brunate?

«Chiunque può fondare una comunità energetica, singolo cittadino o ente pubblico, ovunque si trovi, in base ai requisiti che ci siamo detti. Si tratta di una scelta etica e sostenibile, che rafforza i legami comunitari e conduce alla costruzione del bene comune». Primo appuntamento, dunque, il 17 maggio, a Como. Per saperne di più: www.cer-anpci.it.

MARCO GATTI

Cabina primaria

Una Cabina primaria è un nodo fondamentale in un sistema elettrico perché riceve elettricità dalle linee in Alta Tensione della Rete di Trasmissione Nazionale per trasformarla in Media Tensione e distribuirla capillarmente a cittadini e imprese.

Al via il pagamento contactless

Swipe on Lake e il biglietto del bus diventa "smart"

Mercoledì 24 aprile alle 12.00 in piazza Matteotti a Como si è tenuta la conferenza stampa per la presentazione del progetto "Swipe on Lake", l'iniziativa nata dalla sinergia tra ASF autolinee e Comune di Como, in collaborazione con Visa. A partire dal 24 aprile su tutta la linea urbana di ASF autolinee è possibile acquistare il titolo di viaggio direttamente a bordo del mezzo, utilizzando il pagamento contactless con carte di credito, debito o prepagate, dispositivi wallet su smartphone e smartwatch. Per pagare il biglietto è sufficiente avvicinare lo strumento di pagamento scelto al lettore presente sul mezzo, poi attendere un segnale acustico e visivo della conferma del pagamento che indicherà l'avvenuta convalida del titolo di viaggio per 90 minuti. Il passeggero potrà controllare lo stato dei pagamenti effettuati e dei titoli acquistati sul portale di ASF nell'area Cliente, dove potrà anche scaricare le ricevute di pagamento. Il servizio sarà disponibile da giugno anche sulle linee C10 e C30, che collegano la città a Bellagio e Menaggio.

Il servizio è attivo dal 24 aprile scorso sui mezzi di Asf Autolinee della rete urbana, da giugno lo sarà anche sulle linee C10 e C30 che collegano la città a Bellagio e Menaggio

Il prezzo del biglietto rimane invariato: 2 euro per 90 minuti di viaggio. Il servizio "Swipe on Lake", infatti, non prevede costi aggiuntivi. Ogni metodo di pagamento, inoltre, consente di acquistare contemporaneamente fino a 20 biglietti, uno per ogni "tap" effettuato su un unico validatore entro i primi 5 minuti. "È un passaggio epocale verso una mobilità sempre più sostenibile e digitale - ha aggiunto l'amministratore delegato di ASF Autolinee Massimo Bertazzoli -. È soprattutto un servizio comodo: se si fanno più corse nell'arco



IL SINDACO DI COMO ALESSANDRO RAPINESE DURANTE LA PRESENTAZIONE DELL'INIZIATIVA

Martinelli di ASF Autolinee abbiamo contatti frequenti e ci sono altre iniziative che saremo orgogliosi di presentare. "Swipe on Lake" è un'iniziativa ecologica, che elimina l'utilizzo della carta e il processo industriale legato alla sua produzione e distribuzione. Abbiamo a che fare con una società dinamica, al passo con i tempi, ecologica, concentrata sui bisogni dell'utente".

della giornata il sistema applicherà la migliore tariffa. È un processo interattivo, semplice, facile e sicuro. Cercheremo di implementarlo con l'extraurbano, poi con l'invernale e con la prossima stagione saremo felici di togliere tutte le convalidatrici meccaniche che abbiamo a bordo, simbolo della vecchia biglietteria". Il progetto è stato inaugurato in vista del prossimo inizio della stagione estiva, che come ogni anno attrae ingenti flussi turistici, che mettono a dura prova i servizi e le infrastrutture territoriali. "Devo ringraziare ASF e l'amministratore delegato Bertazzoli. In questi mesi c'è stato un cambio di passo nella gestione delle iniziative per le quali siamo i primi in Italia - ha affermato il presidente di ASF Autolinee Guido Martinelli -. Questa è solo una delle tante iniziative: è già pronto un programma potenziato sugli orari estivi, con l'implementazione di nuove corse sulle principali direttrici turistiche del territorio".

EMMA BESSEGHINI

Subentra a Marco Galimberti

Camera di Commercio: Vergani presidente

È Ezio Vergani il nuovo presidente della Camera di Commercio di Como-Lecco. Il successore di Marco Galimberti è stato eletto lo scorso 23 aprile alla prima votazione nel corso della seduta di insediamento del Consiglio camerale nominato per il quinquennio 2024-2029. Laureato in Ingegneria presso il Politecnico di Milano, Vergani ha iniziato a fare impresa all'interno di FINDERPOMPE S.p.A., fondata dal padre nel 1952 e oggetto di fusione nel 2008. È oggi al vertice di Asco Pompe s.r.l., operante nella fabbricazione e nel commercio di apparecchiature

fluidodinamiche e di attrezzature industriali in genere. Già presidente di Confindustria Lecco dal 1995 al 1998 e vice-presidente di Confindustria Lombardia, ha vissuto una precedente esperienza quale componente di Giunta presso la Camera di Commercio di Lecco. Da sempre impegnato sul tema della formazione a livello internazionale delle giovani generazioni, è stato tra i fondatori di Intercultura e ha ricoperto ruoli chiave in AFS International. Il consiglio sarà nuovamente riunito il 9 maggio p.v. per l'elezione dei componenti della Giunta camerale.



Tra le righe della cronaca cittadina non mancano le contraddizioni. Nei giorni scorsi era possibile scorgerne una evidente, se appena ci si soffermava alla chiarezza dei poli positivo e negativo. Il riferimento è infatti a una buona cosa, l'arrivo dei biglietti di viaggio, per ora limitatamente alle corse urbane, acquistabili anche con carta di credito, bancomat e cellulari a bordo degli autobus di Asf, e a un'altra cattiva: la mancata soluzione al problema di chi si imbarca sui battelli della Navigazione dal lungolago di Como senza poter usufruire di servizi igienici. È stata la stessa Navigazione a dire no. All'interno della sua nuova biglietteria, nel locale che poteva rispondere a questa esigenza, ha invece installato contatori elettrici. Ha poi pronunciato un altro no anche riguardo a eventuali toilette attigue alla sala d'attesa che sorgerà di fronte all'albergo Metropol & Suisse. Nel progetto di Regione Lombardia i bagni c'erano. La Navigazione li ha tolti, spiegando che creerebbero code e confusione riguardo la fila da seguire per salire sui natanti e aggiungendo che, comunque, il progetto per il nuovo lungolago è



farina del sacco della Regione e che quel servizio non era stato concordato. È singolare che tutti i consiglieri regionali comaschi e l'assessore, concordi nel ritenere i bagni essenziali, non ne cavino per ora uno straccio di risultato. Vedremo come andrà a finire. Alcune sottolineature sono però già ora possibili e di tutta evidenza. Como è una città fin troppo turistica, quanto al flusso dei visitatori. È immaginabile, Navigazione a parte, che questa grande quantità di gente non possa disporre di un luogo rispondente anche alle proprie esigenze fisiologiche senza essere costretta a entrare in un bar a bere un caffè? È razionale, prima ancora che civile questo approccio? C'è di più. Naturalmente non esistono soltanto i turisti. Ci sono anche i comaschi, che in giro per la

OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

Lungolago e servizi igienici: è il momento di dare risposte



città possono davvero contare su servizi igienici sulle dita di una sola mano, comunque non dislocati sul lungolago e, in qualche caso, scomodi e

respingenti (non è neppure il caso di entrare nei dettagli circa il perché, il prosaico argomento lo sconsiglia). Ci sono però soluzioni ideali, ben visibili e fruibili, che

altre città italiane e straniere hanno adottato da molti anni. Ognuno di noi se ne rende conto quando fa il turista a sua volta, dentro e fuori i luoghi di richiamo culturale. Alcune località estere, anche non lontane, si pensi a Lugano, offrono servizi gratuiti comodi, puliti, efficienti. Perché Como, con la sua ambizione e con il boom che sta vivendo, vuole essere da meno? Perché non imparare a copia da chi è già capace e ben attrezzato? Torniamo così al polo positivo e a quello negativo. È un bene che si possano fare biglietti sugli autobus, finalmente senza impazzire con le monetine, perché il trasporto pubblico deve essere incoraggiato e questo può avvenire soltanto grazie alla sua modernizzazione in tutti gli aspetti che lo riguardano. È un male inaccettabile che si pretenda di avere le persone intruppate in un gregge senza i confort necessari. Si tratta di una riflessione che devono fare tutti gli enti coinvolti e interessati. La risposta non può mancare perché suonerebbe arroganza e inettitudine. Vale per il lungolago e per il resto della città, almeno in alcuni suoi punti più frequentati e "sensibili".

Mobilità europea. In questi giorni alcuni ragazzi sono in Spagna, Finlandia e Malta

Studentesse e studenti di Cometa varcano per la prima volta i confini dell'Italia per un'esperienza di mobilità internazionale. In questi giorni, ventisei tra ragazze e ragazzi delle classi quarte della scuola Oliver Twist di Cometa hanno la possibilità di trascorrere due settimane di tirocinio curricolare in Spagna, Finlandia e Malta. Selezionati attraverso un bando che ha privilegiato quelli più motivati, ragazze e ragazzi potranno sperimentarsi e imparare da realtà diverse, nei campi della ristorazione e sala bar, del legno e del tessile.

La mobilità di studentesse e studenti, possibile anche grazie al sostegno di IGT, è parte del progetto europeo "GIVE - Governance for Inclusive Vocational Excellence", cofinanziato dal Programma EU Erasmus+ nell'ambito dell'iniziativa rivolta ai Centri di eccellenza professionale (CoVE-Centres of Vocational Excellence). GIVE ha come obiettivo la progettazione e lo sviluppo di una piattaforma europea di Centri di eccellenza inclusiva nella formazione professionale, per la quale sono impegnate da quattro anni scuole di formazione, università e aziende europee (Italia, Malta, Finlandia, Spagna, Romania, Belgio). Il suo principio cardine è la ricerca dei modelli più funzionali di inclusione, nel percorso di formazione e inserimento al lavoro, capaci di mettere al centro la persona nella sua unicità e di accompagnarla in tutte le tappe del percorso. Questo viaggio sarà dunque l'occasione per sperimentare il modello di eccellenza inclusiva al quale Cometa e i partner del progetto GIVE stanno



ALCUNI DEGLI STUDENTI PARTITI IN QUESTI GIORNI

Sarà un'esperienza rappresentativa del metodo di Cometa e della Scuola Oliver Twist che mette al centro l'inclusione, attraverso la personalizzazione, partendo dall'ascolto dei ragazzi per accompagnarli in un percorso nel quale far vivere loro esperienze significative. Un supporto che prosegue durante gli stage, o i tirocini, fino all'inserimento lavorativo.

«È una grande opportunità per i nostri ragazzi – afferma il preside della Scuola Oliver Twist, Giovanni Figini – Al di là del tirocinio, sarà una bella sfida imparare a gestirsi in autonomia, seppur accompagnati da un tutor. Nella selezione dei ragazzi abbiamo privilegiato quelli più motivati e in situazioni di svantaggio. Molti di loro, infatti, non hanno mai preso un aereo. L'augurio è che possano essere due settimane che daranno loro l'opportunità di pensarsi in un futuro lontano e li aiuteranno a proiettarsi in un contesto diverso da quello in cui sono cresciuti, prendendo consapevolezza di come, con impegno e motivazione, potranno raggiungere i propri obiettivi e costruirsi il proprio domani». «Siamo felici di continuare a sostenere ragazze e ragazzi di Cometa, questa volta partecipando a un grande progetto di respiro europeo che permetterà loro di crescere attraverso nuove esperienze del mondo e di sé stessi e acquisire maggiore indipendenza e capacità di affrontare il proprio futuro professionale» commenta **Enrica Ronchini**, Responsabile Relazioni Esterne di IGT.

Cometa senza confini

Per ventisei tra ragazze e ragazzi delle classi quarte della scuola Oliver Twist l'esperienza di due settimane di tirocinio curricolare all'estero

lavorando per sostenere la crescita professionale e personale degli studenti, introducendo un approccio che, grazie a una ricerca-azione scientifica, potrebbe rappresentare una nuova e buona pratica replicabile e divulgabile. Prima della partenza, studentesse e studenti sono stati abbinati all'azienda nella quale svolgeranno il tirocinio e insieme ai tutor hanno affrontato i colloqui conoscitivi. E grazie a IGT, partner della Scuola Oliver Twist di Cometa e del progetto, ragazze e ragazzi sono stati preparati a familiarizzare con la cultura di ciascun Paese e con gli strumenti di base utili a orientarsi durante

lo stage, visto che per molti di loro sarà la prima volta all'estero in cui mettere alla prova la propria capacità di adattamento e la propria autonomia. Accompagnati da due docenti per gruppo, studentesse e studenti raggiungeranno luoghi diversi a seconda del proprio percorso di studi: la Spagna, nei dintorni di Bilbao, per Sala Bar e Ristorazione, la Finlandia, vicino a Helsinki, per il legno e Malta, vicino a La Valletta, per il tessile. Durante le due settimane di permanenza all'estero, i tirocinanti svolgeranno una parte del proprio tirocinio curricolare in azienda. Nel tempo libero potranno visitare città e dintorni.

lontano e li aiuteranno a proiettarsi in un contesto diverso da quello in cui sono cresciuti, prendendo consapevolezza di come, con impegno e motivazione, potranno raggiungere i propri obiettivi e costruirsi il proprio domani». «Siamo felici di continuare a sostenere ragazze e ragazzi di Cometa, questa volta partecipando a un grande progetto di respiro europeo che permetterà loro di crescere attraverso nuove esperienze del mondo e di sé stessi e acquisire maggiore indipendenza e capacità di affrontare il proprio futuro professionale» commenta **Enrica Ronchini**, Responsabile Relazioni Esterne di IGT.

In questi anni l'approccio al paziente con demenza è stato di tipo medico clinico, che ha come obiettivo la cura della malattia. Ci si è impegnati per migliorare la diagnosi affinando gli esami clinici e strumentali necessari. Una volta raggiunta una diagnosi di probabilità e prescritti i farmaci oggi disponibili, la medicina ritiene di aver adempiuto al proprio compito. Per il malato e per i familiari invece le difficoltà non finiscono con la diagnosi, ma semmai iniziano, inaugurando un nuovo percorso in cui devono affrontare quotidianamente i problemi posti dalla malattia. Il medico continua a svolgere senza dubbio un ruolo importante per trattare le altre patologie contestuali alla demenza, ma per problemi più gravi di tipo psico comportamentale sono spesso prescritti farmaci (che agiscono sulle funzioni psichiche) di limitata efficacia e con molti effetti collaterali. Una visione che si limita alla valutazione del paziente in rapporto alla malattia, e non si allarga alla persona con la sua storia, il suo ambiente e la sua rete di relazioni, può però limitare in modo consistente l'efficacia della cura ad essere perfino dannosa. L'accettazione della definitiva perdita cognitiva provocata dalla demenza porta a rivalutare l'approccio sociale spostando l'attenzione verso l'ambiente di vita, i bisogni primari ma anche relazionali della persona malata e, in parte, della sua famiglia. Il sistema di cura Gentlecare, ideato dalla terapeuta occupazionale canadese Moyra Jones, individua come obiettivo fondamentale il benessere della persona e di chi le sta vicino e come strumento



La cura Gentlecare in Ca' d'Industria

operativo l'adattamento dell'ambiente e dell'assistenza alla persona. Un primo punto è il riconoscimento delle difficoltà, del disagio e a volte del dolore che la patologia induce nei malati. La perdita di funzione cerebrale è reale: l'obiettivo conseguente è l'assenza di stress e di dolore per il malato, per cui occorre fornire dall'esterno quello che il malato non può avere dall'interno, si mette in atto un lavoro che porta al recupero del cervello andato perduto. Il metodo Gentlecare cerca di recuperare il cervello perduto con interventi che coinvolgono le persone, lo spazio fisico e le attività. Nella nostra RSA "Le Camélie", al fine di ulteriormente migliorare la tipologia di assistenza erogata nei due nuclei protetti presenti, si è sviluppato il sistema di cura con metodologia Gentlecare: tutto il personale operante in questo ambito è stato debitamente formato nel corso del 2023 con un adeguato numero di corsi specifici. L'obiettivo è quello di garantire agli ospiti la massima possibilità di muoversi in piena sicurezza per mantenere il più possibile l'autonomia nella deambulazione senza

costrizioni. Gli ambienti di vita sono stati semplificati quanto più possibile personalizzandoli con oggetti e immagini del loro vissuto. Le attività sono impostate in modo tale che tutte le persone (operatori, volontari, familiari ecc) che ruotano attorno all'ospite possono essere considerate "agenti terapeutici", ossia persone che possono incidere sulla situazione, determinando cambiamenti positivi nell'anziano. Ci si basa infatti su modalità di assistenza molto flessibili: ad esempio quella del risveglio naturale, assecondando i ritmi della persona, evitando qualsiasi forma di stress come quello mattutino. I nostri operatori tendono a mettersi nei panni dell'anziano cercando soluzioni migliori per essere un supporto empatico, sviluppando in modo appropriato l'atteggiamento, il linguaggio, l'esperienza, la capacità di comunicare, osservare, analizzare, creando attorno all'ospite un'atmosfera serena che gli permetta di contenere il disagio. Tutto questo è possibile se vi è condivisione degli obiettivi e dei progetti di cura tra lo staff e la famiglia.



Le attività devono essere valide e per essere tali devono piacere agli anziani e devono essere semplici per non esporli inutilmente al fallimento; fare attività brevi è necessario poiché la capacità di concentrazione è breve, ma occorre anche evitare un approccio eccessivamente infantile dell'ospite con attività destinate ai bambini; fare attività divertenti è utile perché donare umorismo dà gioia a una persona malata allietando la sua giornata. Ci conforta constatare che le attività messe in campo che includono cura della persona, comunicazione, intimità, distensione, riduzione dello stress e che tengono conto dei ruoli svolti nel corso della vita hanno spesso effetti miracolosi sulle persone in cura.

La cerimonia. Lo scorso 27 aprile



A ritirare il prestigioso riconoscimento il presidente della società biancoviola Michele Cerbo

L'Abbondino d'Oro al Rugby Como

“**P**er i meriti non solo sportivi di una Società che, mai arrendendosi alle difficoltà, ha saputo negli anni radicarsi sempre più nel nostro territorio, facendo conoscere e amare il rugby a tanti comaschi e insegnando ai giovani a lottare con cuore, generosità, rispetto e intelligenza, senza aver paura di cadere”. Sono queste le motivazioni che hanno portato il Comune di Como ad insignire dell'Abbondino d'Oro, la benemerita civica cittadina, la società sportiva del Rugby Como, sodalizio nato nel 2005 per iniziativa di alcuni comaschi appassionati di questo sport che, dopo le vicende degli anni '50 dello scorso secolo, ha raccolto l'eredità della palla ovale nella nostra città.

L'Abbondino premia quei cittadini che in qualsiasi modo abbiano giovato al capoluogo lariano, sia rendendone più alto il prestigio attraverso impegno e talento, sia mettendosi a servizio delle istituzioni con dedizione e senza ritorno personale.

La civica benemerita è costituita da un diploma e da una medaglia, che insieme formano l'Attestato di Civica Benemerita. Sul diploma è riportato il numero progressivo con cui la persona o l'Associazione è stata iscritta nell'Albo d'Onore.

La consegna dell'Abbondino 2024 si è svolta sabato scorso, 27 aprile, nella prestigiosa cornice del Teatro Sociale. Una cerimonia che, a differenza del passato, ha visto premiata una sola candidatura (promossa direttamente dal sindaco **Alessandro Rapinese**) e non tre. L'Abbondino d'Oro è stato ricevuto dal presidente della società biancoviola (gli stessi colori del Como Rugby che negli anni '50 militò in serie B) **Michele Cerbo** che ci ha raccontato come il ricevere questo riconoscimento sia stata: «Una grande soddisfazione che premia il lavoro di una società che coinvolge ben 200 giovani, oltre tecnici e dirigenti».

Nel consegnare l'Abbondino il sindaco



di Como, **Alessandro Rapinese**, ha sottolineato i valori trasmessi dal Rugby Como ed ha ribadito un concetto che gli sta molto a cuore visto che, ogni qual volta è protagonista di una attività che vede coinvolta una società sportiva, non si stanca di ripeterlo ovvero che «investire nello sport significa investire nell'aggregazione e nella socialità» e riferendosi alla società biancoviola ha sottolineato come «il Rugby Como è un modello da seguire per avere una Como della quale essere orgogliosi». Il rugby Como svolge infatti un'attività in particolare modo rivolta ai ragazzi in quanto riesce ad allestire numerose squadre giovanili: ben otto, dalla Under 6 alla Under 20 senza dimenticare l'attività femminile. «E grazie alla collaborazione con il Rugby Parabiago abbiamo promosso anche a Como l'attività del "Rugbytots" che, presso la palestra di Albate, ci vede impegnati con bambini di età compresa tra i due

ed i quattro anni che, attraverso attività coinvolgenti, imparano i fondamentali di questo sport come prendere, calciare, correre col pallone e giocare insieme agli altri in quella che è, a tutti gli effetti, una squadra».

Negli ultimi anni il rugby comasco ha riscosso sempre più successi ed accanto ai giovani non manca l'attività master e senior: «La nostra prima squadra milita in serie C e l'obiettivo è quello di riuscire ad ottenere la promozione in serie B al più presto - ci ha sottolineato Michele Cerbo -. Inoltre circa 40 persone, tra cui il sottoscritto, animano l'attività della nostra squadra senior che vede coinvolti appassionati di questo sport dai 35 ai 62 anni».

Ma, oltre agli obiettivi prettamente sportivi e agonistici, quali sono i sogni nel cassetto del Rugby Como?

«Innanzitutto proseguire nella nostra missione che vede al centro i giovani, i ragazzi. Ci sono buone chance che tre nostri ragazzi siano convocati tra le fila della nazionale italiana Under 18 e per una società che ha da poco festeggiato i 19 anni di attività è un traguardo particolarmente importante. Così come l'essere stati premiati dal Comune di Como per la nostra attività. Un riconoscimento alla bontà della nostra mission e del nostro impegno. Ecco, quello che vorrei, è ripartire con il programma di avvicinamento a questo sport da parte dei ragazzi che incontrano qualche difficoltà in più rispetto ai coetanei nella vita quotidiana. Purtroppo il nostro progetto che vedeva coinvolti i ragazzi di "Un Cuore per l'autismo" è stato interrotto a causa della pandemia da Covid 19 quattro anni fa. Sarei particolarmente soddisfatto se questa attività riprendesse. Stiamo avanzando proposte con diverse associazioni e vediamo cosa succede. Si tratta di un impegno molto importante per noi perché lo sport, questo sport, può essere uno strumento di aiuto a ragazzi che vivono in situazioni di difficoltà».

LUIGI CLERICI

Notizie in breve

■ Passeggiata

Il 1° maggio "Le vie del lavoro - dall'ex tintostamperia Val Mulini al Museo della Seta"



Nell'ambito del progetto "Per lago e per terra (lungo un filo di seta)" sostenuto da Fondazione Cariplo, il Museo della Seta di Como promuove e Sentiero dei Sogni organizza, la passeggiata creativa "Le vie del lavoro - dall'ex tintostamperia Val Mulini al Museo della Seta". Sarà possibile partecipare ad una passeggiata creativa dalla Val Mulini al Museo della Seta, attraverso secoli di storia, arte e mestieri locali. Il ritrovo è fissato per le ore 14.30 di mercoledì 1° maggio all'ex tintostamperia Val Mulini, in via dei Mulini 3 a Como, dove si terrà una visita guidata e animata da letture poetiche di Pietro Berra alla mostra antologica del pittore ed ex operaio, Gaetano Orazio, che nelle sue opere ha interpretato il genius loci lariano ed ha trovato una sintesi tra natura e industria. Il percorso di circa 2,5 chilometri su strade urbane attraverserà l'area di Como Borghi con le seguenti soste: in via Castellini alla Piccola Accademia del TeatroGruppo Popolare, che metterà in scena un rassegna proprio nei cortili delle case operaie della zona (interviene l'attrice e regista Olga Bini); nel cortile del quartiere Viganò, primo nucleo di abitazioni per i lavoratori costruite dalla Cooperativa Edificatrice all'inizio del Novecento; in un giardino privato di via Alciato, di fronte all'asilo Sant'Elia, cuore del quartiere omonimo (interviene l'architetto Paolo Brambilla); ai giardini pubblici di via Leoni (interviene la memoria storica del quartiere Paolo Baronio) e di via Anzani, per chiudere infine con una visita al Museo della Seta, focalizzata sui lavoratori, guidata da Ester Geraci. Lungo il percorso verranno letti alcuni brani di importanti autori internazionali dell'epoca del Grand Tour che, soggiornando a Como e dintorni, sono rimasti colpiti dalle fabbriche di seta e da chi vi lavorava, scrivendone e traendone ispirazione: in particolare, gli scrittori Mary Shelley e August Strindberg e il musicista Vincenzo Bellini. La passeggiata si terrà anche in caso di pioggia, con possibili modifiche delle tappe intermedie. La partecipazione è gratuita con iscrizione obbligatoria al link <http://viedelavoro.eventbrite.it>

Hai un **parente**
o un **amico**
con **problemi**
di **alcol?**

I Gruppi Familiari Al-Anon possono aiutarti.

www.al-anon.it

Numero Verde
800 087 897

Premio Città di Como: XI edizione

È online da qualche giorno il bando per iscriversi al concorso che valorizza e celebra l'eccellenza letteraria in tutte le sue forme



È ufficialmente online da qualche giorno il bando della undicesima edizione del Premio Letterario Città di Como, appuntamento che promette di celebrare l'eccellenza letteraria in tutte le sue forme, dal romanzo alla poesia, dal giornalismo alla saggistica. Con una scadenza fissata per il 30 giugno 2024, i partecipanti avranno l'opportunità di contendersi un montepremi complessivo di 30.000 euro.

Il Premio Città di Como si distingue per la sua totale imparzialità e per il riconoscimento della pari dignità a tutti i partecipanti, sia autori professionisti che esordienti. Le categorie di partecipazione sono molteplici e includono sezioni dedicate a opere edite e inedite, alla saggistica, alla poesia, al giornalismo e alla produzione multimediale. Una menzione speciale è riservata anche all'opera autobiografica e a quelle provenienti dall'estero. Per partecipare, gli autori possono inviare i loro lavori in forma cartacea o digitale, seguendo le precise indicazioni fornite sul sito ufficiale del premio (<https://premiocittadicomo.it/>). L'organizzazione raccomanda di non attendere gli ultimi giorni per l'invio dei testi, al fine di agevolare il lavoro della giuria e del comitato di lettura. Una delle peculiarità del premio è anche la possibilità, per gli autori che ne facciano richiesta, di ricevere una scheda di valutazione dell'opera presentata in concorso. Il servizio offre un'analisi dettagliata

degli aspetti stilistici, contenutistici e narrativi dell'opera, accompagnata da suggerimenti per un eventuale editing. La cerimonia di premiazione si terrà nel mese di novembre 2024 a Como, in una sede di prestigio, e sarà aperta al pubblico con ingresso libero. I nominativi di tutti i partecipanti, finalisti e vincitori saranno pubblicati sul sito ufficiale del premio. In un mondo in cui la letteratura continua a essere una forma d'arte fondamentale e un veicolo privilegiato per esprimere idee e emozioni, il Premio Letterario Città di Como si conferma un importante punto di riferimento per gli scrittori di tutto il mondo, offrendo loro l'opportunità di condividere le proprie storie e di essere riconosciuti per il loro talento e impegno. Oltre che un prezioso supporto agli autori emergenti, offrendo loro la possibilità di essere pubblicati o di ricevere premi per i loro lavori, contribuendo così a dare voce a nuovi talenti nel panorama letterario contemporaneo.

VENERDÌ 3 MAGGIO, LA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

A Como una sperimentazione unica in Italia: 30 famiglie fragili accedono gratuitamente ad una assicurazione integrativa che copre la spesa sanitaria.

Nel 2022 il 12% degli italiani ha scelto di non curarsi per mancanza di disponibilità economica pur avendone bisogno. Vuol dire che a Como ci sono circa 10.000 persone che faticano ad accedere alle cure mediche. Una risposta sperimentale a questo problema viene dal progetto StandUp, che offre a 30 famiglie una assicurazione sanitaria integrativa che rimborsa per le spese sanitarie preventive e di cura: impianti dentali, visite mediche presso specialisti privati, i ticket sanitari per esami e visite specialistiche, diarie per ricovero e assistenza.



IN PIEDI, INSIEME

Presentazione dei progetti a sostegno delle famiglie in difficoltà su casa, salute e lavoro

3 MAG

9.30 | COMO

Confcooperative Insubria
Via Martino Anzi 8

Programma 9.30

StandUp: reti e strumenti per sostenere le famiglie fragili
Saluti istituzionali
Nicoletta Roberto
Assessore alle Politiche educative, sociali e abitative del Comune di Como

StandUp: presentazione del progetto, dei risultati e degli strumenti innovativi proposti
Riflessioni e pratiche di comunità
Fabrizio Ciarmiello, Chiara Clemente, Francesca Paini
Staff del progetto

Strategie collaborative tra Ente Locale e Terzo Settore
Mariella Luciani
Dirigente Servizi educativi e sociali del Comune di Como

Il welfare nel confronto con le nuove sfide nella comunità locale
Ennio Ripamonti
Presidente di Metodi

11.00

Casa, lavoro e salute, l'alleanza per le persone fragili. Un nuovo progetto a Como
Saluti istituzionali
Mauro Frangi
Presidente Confcooperative Insubria

Nuove alleanze per innovare il welfare
Francesca Paini
Presidente Fondazione Scalabrini

Accesso alle cure per tutti: il ruolo di Cooperazione Salute nella sperimentazione comasca
Michele Odorizzi
Presidente Cooperazione Salute

Risorse e strategie nel contrasto territoriale alle disuguaglianze
Valeria Negrini
Vicepresidente Fondazione Cariplo

Il ruolo della Regione nell'innovazione per la presa in carico delle famiglie fragili
Alessandro Fermi
Assessore all'Università, Ricerca, Innovazione Regione Lombardia

Il progetto StandUp è realizzato con il contributo di:



Notizie in breve

6 maggio

"A occhi aperti", al Teatro Gruppo Popolare lo spettacolo che tocca il delicato tema dell'abuso di minori



Lunedì 6 maggio alle ore 14.30 presso Teatro Gruppo Popolare a Como, via Castellini 7, è in programma lo spettacolo "A occhi aperti". Lo spettacolo tratta il tema dell'abuso minorile e vuole spingere tutti a tenere gli occhi ben aperti sui segnali che le vittime manifestano spesso non verbalmente. La replica di lunedì 6 maggio è dedicata ad un pubblico di persone che lavorano con minori, l'ingresso sarà ad offerta libera. Per poter assistere bisogna prenotarsi al link <https://www.eventbrite.com/e/a-occhi-aperti-tickets-88546553027?aff=oddttdcreator>.

Grandate

La scomparsa di Sofia Frontori (suor Maria Piera di Gesù)



La comunità delle Benedettine del SS. Sacramento di Grandate annuncia la scomparsa di Suor Maria Piera di Gesù (Sofia Frontori). Aveva 92 anni di età e più di 50 anni di vita monastica, perché era entrata ancora giovane nel monastero di Montefiascone. I funerali si sono tenuti sabato 27 aprile, alle ore 15, nella chiesa del Monastero.

Al Don Guanella

Sabato 4 maggio si rinnova l'appuntamento con la "Discoteca del Silenzio" in via Tommaso Grossi

Sabato 4 maggio, presso il Santuario del Sacro Cuore di via Tommaso Grossi a Como, torna la "Discoteca del Silenzio", il tradizionale appuntamento mensile di adorazione eucaristica notturna. L'inizio è alle ore 20.30, con la celebrazione della S. Messa prefestiva, cui seguirà l'esposizione del SS. Sacramento e l'animazione con preghiere, canti, lettura di brani di San Luigi Guanella e di brani della Parola di Dio, alternati a momenti di silenzio, fino alle ore 24.00. Chi non potesse partecipare di persona alla Discoteca del Silenzio, può seguirla via radio al sito internet www.santuarioscrociorocoma.it.

■ Cgil, Cisl e Uil in piazza Grimoldi

Pace, lavoro, giustizia, il Primo Maggio a Como

«Costruiamo insieme un'Europa di pace, lavoro e giustizia sociale», questo il tema che Cgil, Cisl e Uil hanno scelto per la celebrazione della giornata del Primo Maggio 2024. E anche a Como la Festa dei Lavoratori viene celebrata dentro una prospettiva europea. Per l'occasione Cgil Como, Cisl dei laghi e Uil Lario insieme a lavoratrici e lavoratori, si incontreranno in piazza Grimoldi per un presidio sindacale che avrà luogo dalle ore 10 alle ore 12. Ad aprire il comizio il coordinatore Uil Lario **Dario Esposito**, a coordinare i lavori la segretaria organizzativa Cisl dei Laghi **Paola Gilardoni**. Previsto l'intervento di delegate e delegati in rappresentanza dei colleghi di lavoro. A chiudere il dibattito l'intervento del segretario generale della CGIL di Como, **Sandro Estelli**. «Abbiamo bene in mente le sfide che oggi siamo chiamati a fronteggiare a livello globale e locale - spiegano Cgil, Cisl e Uil - guerre sanguinarie, crisi ambientali, allargamento delle differenze economiche e sociali anche in occidente, ma anche la precarietà, i salari, la sicurezza nei luoghi di lavoro, un welfare pubblico sempre più debole. Senza dimenticare i problemi del nostro territorio, con le difficoltà e le vertenze aperte nei luoghi di lavoro. Noi siamo ancora convinti che un futuro di unità e libertà, pace e progresso sia ancora possibile».



Notizie in breve

■ Primo Maggio

Anche le Acli celebrano la festa dei lavoratori, con un'attenzione particolare alla pace

Pace, Lavoro e Dignità. Con queste parole anche le Acli di Como e di tutta Italia e in diverse nazioni nei luoghi del mondo, dove sono presenti, celebrano il Primo Maggio 2024 con un'attenzione particolare alla Pace, contro tutte le guerre reclamando, solidali con le vittime, affinché torni in campo la politica, per fermare le armi e il riarmo, perché la memoria e le aspirazioni si coniughino con il tempo che viviamo. «Ricordando che nella nostra Costituzione il lavoro deve "assicurare un'esistenza libera e dignitosa" le Acli di Como - spiega la presidente, Marina Consonno - ribadiscono che il lavoro possa essere considerato crescita della persona e della società, collaborazione e partecipazione nelle aziende e con le comunità, condivisione della ricchezza generata, con la dimostrazione delle tante esperienze di un'economia effettivamente civile, dove si è scommesso sulla crescita di ogni persona che lavora, sulla partecipazione dei lavoratori, sulla collaborazione con le comunità, non guardando solo ai profitti. Ma oggi il lavoro spesso non dà più abbastanza per vivere né a chi lavora (soprattutto a giovani e donne, ma non solo) né al Paese, rendendoci consapevoli che un Povero lavoro è sempre più sinonimo di Povero Paese. Tanti fattori hanno concorso ad impoverire le condizioni di lavoro, toccando soprattutto, ma non solo, giovani, donne, stranieri e residenti nel sud: le disparità nel lavoro, anche per la crescita del sommerso; la bassa occupabilità che cresce con le trasformazioni del lavoro, specialmente guardando alle fasce più deboli e alle conseguenti necessità formative di quasi 10 milioni di lavoratori sopra i 50 anni; l'irreversibile calo demografico e la crescente difficoltà a trovare lavoratori; la deindustrializzazione del Paese. Si è così impoverito anche il Paese perché "occupazione" in molti casi trattasi di part-time involontari e forme irregolari, alimentando meno i consumi e generando un gettito sempre più scarso per mantenere servizi, sanità, scuola, investimenti pubblici, con l'assenza di welfare sociale (nidi, risorse per l'assistenza anziani, politiche familiari...) che ha concorso a una bassa occupazione femminile». «Sul territorio comasco - prosegue Marina Consonno - l'esperienza degli sportelli "Acli Rete Lavoro", con l'apertura gratuita dallo scorso novembre 2023 da parte di volontari, a Como e a Cantù a favore dei senza lavoro, ha evidenziato che i fattori sopra descritti sono presenti anche nella nostra provincia. La maggior parte dei nostri utenti presenta problemi rilevanti con il lavoro perché disoccupati, oppure impediti da fattori oggettivi nella ricerca di lavoro o non soddisfatti della propria condizione lavorativa, che subiscono in modo involontario e che troppo spesso colloca queste persone nel bacino del lavoro povero. Inoltre, il disequilibrio tra domanda e offerta di lavoro (il cosiddetto mismatch) rimane ed è un ulteriore problema rilevato nei nostri sportelli che trova un oggettivo riscontro anche sul tasso della disoccupazione». Da qui le proposte per migliorare le condizioni di vita del nostro Paese: diritto alla formazione permanente; reddito minimo per tutte le famiglie in povertà assoluta e "Case del lavoro"; welfare per tutti; un indice scientifico che fissi la soglia di salario minimo; ispezioni di comunità contro le emergenze del sommerso e degli incidenti mortali; una politica regolare, non sporadica e emergenziale sul fronte migratorio; politiche industriali nazionali ed europee, per uno sviluppo sostenibile; la promozione di una fiscalità che premi lavoro e famiglie e favorisca gli investimenti di lungo periodo in uno sviluppo sostenibile.

Campagna nazionale

“Bisogna aver visto”, la visita di Chiara Braga al carcere del Bassone di Como

La scorsa settimana la presidente dei deputati Pd, la comasca **Chiara Braga**, ha fatto visita al carcere del Bassone di Como nell'ambito della campagna lanciata dal PD nazionale dedicata specificatamente alle carceri italiane "Bisogna aver visto". «Ho constatato ancora una volta - ha commentato la deputata al termine della visita - quanto sia urgente che il Governo inizi ad occuparsi seriamente di questo tema. Sovraffollamento, carenza di personale della polizia penitenziaria, necessità di rafforzare l'assistenza sanitaria, psicologica e sociale per i detenuti, sono priorità non più rinviabili. 420 detenuti su una capienza di 226 posti è una condizione difficile da gestire per la stessa amministrazione penitenziaria, per il personale costretto spesso a turni massacranti, oltre che per le stesse persone costrette a condividere celle molto piccole in 2 o 3 persone». «Mi ha molto colpito - ha aggiunto l'esponente dem - l'età bassa dei detenuti, anche delle 45 donne della sezione femminile. Il carcere di Como è inoltre l'unico in Lombardia a ospitare detenuti transgender, per i quali è fondamentale garantire la necessaria assistenza sanitaria al loro percorso di transizione».



Como

Il 2 maggio in Famiglia Comasca la mostra dei pittori comaschi ispirata a Plinio il Vecchio

La Famiglia Comasca e l'Accademia delle Arti e dei Commerci Santa Giuliana annunciano l'inaugurazione della mostra dei pittori comaschi, ispirata a Plinio il Vecchio di cui si celebrano i 2000 anni dalla nascita, che si terrà giovedì 2 maggio alle ore 17.30 presso la Sede della Famiglia Comasca di via Bonanomi 5 - Como. La mostra, a ingresso libero, sarà visitabile fino al 30 maggio con i seguenti orari: lunedì - 14.30 / 18.00 martedì e giovedì - 09.30 / 12.00 - 14.30 / 18.00.

Ospedale Sant'Anna

A.Ma.Te dona ecografo al Pronto soccorso



Nei giorni scorsi l'associazione A.Ma.Te ha donato per il Pronto Soccorso dell'ospedale Sant'Anna un nuovo ecografo, completo di sonde. L'acquisto è stato reso possibile soprattutto grazie alla donazione che è stata effettuata all'organizzazione di volontariato dall'azienda Lariovicola di Fenegrò. A.Ma.Te è convenzionata con Asst Lariana dal 2015 e sono numerose le attività in cui la ODV è coinvolta. I volontari sono impegnati nel progetto per l'accoglienza e l'umanizzazione dedicato ai pazienti che accedono al Pronto Soccorso; collaborano con l'unità di Cure Palliative, nell'ambito dei servizi a domicilio; all'ospedale Sant'Anna prestano servizio nell'ambulatorio di Terapia del dolore e nella struttura di Gastroenterologia Generale e Multimodale. Per maggiori informazioni sulle attività e l'organizzazione o per diventare volontari, è possibile scrivere alla mail info@amate.it oppure contattare i numeri 327/1311958, 327/8607090. L'associazione è raggiungibile anche dal sito www.amate.it e su Facebook @Amate.

BRECCIA

Il primo appuntamento, domenica 5, vedrà alla consolle dello storico Balbiani, lo spagnolo Juan Maria Pedrero, a rappresentare la scuola organistica internazionale

Gli "Amici dell'Organo" e i "Concerti di maggio"

Si appresta a prendere il via il cartellone artistico de "I concerti di maggio" la ormai storica manifestazione musicale organizzata dall'Associazione Musicale degli Amici dell'organo di Breccia. La rassegna si sviluppa secondo proposte tematiche divenute ormai tradizionali e che hanno dimostrato di essere apprezzate dal sempre numeroso pubblico che partecipa agli appuntamenti musicali breccesi. Il primo appuntamento musicale **domenica 5**, (ore 21,00 ingresso libero) vedrà impegnato alla consolle del Balbiani della parrocchiale di San Cassiano a Breccia, a rappresentare la scuola organistica internazionale, lo spagnolo Juan Maria Pedrero. Docente di organo al Conservatorio di Granada e co-fondatore dell'Accademia Internazionale di Organo di Castiglia sugli organi storici di Tordesillas, Juan Maria Pedrero è membro dell'Accademia Reale di Belle Arti di Granada e direttore artistico dell'Accademia Internazionale



d'Organo che si tiene ogni anno a settembre, nonché direttore artistico per la città di Granada nell'ambito dell'associazione ECHO (European Cities of Historical Organs), si esibisce regolarmente in Europa, Russia, America (Canada, Cuba, Ecuador, Mexico, Panama) e Asia (Giappone e Filippine). Ha effettuato registrazioni su organi storici in Spagna e sull'organo Kern della Sapporo Concert Hall, nonché per varie emittenti

radiotelevisive (NHK, RNE, ARTE). Proporrà un programma interessante e vario: Antonio VIVALDI (1678 - 1741) - Johann Sebastian BACH (1685 - 1750) Concerto in a BWV 593 (Lestro armonico op. 3 n. 8, 1711); Richard WAGNER (1813 - 1883) Vorspiel (Lohengrin, 1848); Max REGER (1873 - 1916) Introdution und Passacaglia d-moll (1899); Jesús GURIDI (1886 - 1961) Amorosa (Diez melodias vascas, 1941); Maurice DURUFLÉ (1902 - 1986)

Associazione musicale Amici dell'Organo
COMO - BRECCIA

I CONCERTI DI MAGGIO 2024

Chiesa Parrocchiale San Cassiano Como-Breccia

5 MAGGIO 2024
La scuola organistica internazionale
Juan Maria PEDRERO Spagna - Organo

12 maggio 2024
Chiesa parrocchiale di San Martino in Como - Rebbio
Federico PEROTTI - Organo
Marco BIANCHI - Vibrafono

19 maggio 2024
Organo - coro - orchestra
LUCEAT ensemble - Coro e orchestra Svizzera
Andrea PEDRAZZINI - Organo e Direzione

26 maggio 2024
La scuola organistica italiana
Enrico VICCARDI - Organo

ore 21 - Ingresso libero

Regione Lombardia COSEO MINISTERO DELLA CULTURA

Prélude et fugue sur le nom d'Alain op. 7 (1942), Charles TOURNEMIRE (1870 - 1939) Choral-Improvisation sur le "Victimae paschali" (1930, trasc. M. Duruflé).

Una novità introdotta in questa edizione dei concerti di maggio è rappresentata dall'apertura coraggiosa e stimolante verso una direzione nuova collocando una delle serate presso una sede diversa da Breccia. La prospettiva di una "rete" che integri e valorizzi altre risorse locali sembra un bel modo per dare ai cinquant'anni della Associazione Amici dell'Organo (1974-2024) il senso di una prolungata giovinezza. Il **12 maggio**, infatti, il concerto si terrà nella chiesa di San Martino in Rebbio, all'organo Costamagna, recentemente riscoperto nel suo valore specifico. All'organo a canne, con la sua tradizione pluriscolare, con un vastissimo repertorio classico e romantico, si affiancherà, per l'occasione, uno strumento che ha da poco raggiunto i cento anni di vita (la sua data di nascita è comunemente fissata al 1921). Il vibrafono, strumento a percussione, con i suoni e i ritmi che gli sono caratteristici, dialogherà con la variegata sonorità dell'organo. Due musicisti Federico Perotti e Marco Bianchi ancora giovani ma già affermati eseguiranno un programma di particolare interesse, alternando brani in duo con pezzi solisti, composizioni del repertorio tradizionale con improvvisazioni.

La rassegna musicale tornerà a Breccia con un interessante appuntamento con orchestra, coro e organo, **domenica 19 maggio** con l'ensemble svizzero Luceat, diretto da Andrea Pedrazzini e composto da musicisti amatori e professionisti con età ed esperienze musicali molto diverse, e che offrono dunque differenti possibilità di apprendimento e di scambi socioculturali.

Il compito di chiudere la rassegna **domenica 26 maggio**, per la scuola italiana, sarà affidato ad un musicista dal curriculum importante Enrico Viccardi, docente di Organo al Conservatorio di Como per dodici anni e attualmente titolare della cattedra d'Organo e Composizione organistica al Conservatorio di Parma. Viccardi Proporrà per la serata conclusiva un programma vario e impegnativo che aperto da J.S.Bach si concluderà con una improvvisazione su temi offerti dal pubblico.

Due incontri-concerto al Centro pastorale Cardinal Ferrari

L'intervista. Il mestiere della musica

Prosegono gli incontri, a cura di Gisella Belgeri e Gerardo Monizza, organizzati e promossi da EXPOMUS./AM#Re-Play e dall'Università Popolare, denominati "L'intervista. Il mestiere della musica". L'iniziativa si svolge presso la sala del Centro Card. Ferrari, in viale Cesari Battisti 8 a Como ed è a ingresso libero. L'idea nasce dalla constatazione che la figura del musicista è avvolta in una specie di nebbia che lo separa dalla realtà dei fatti e il pubblico non conosce come si forma un concertista e come si svolge la sua vita. Questi incontri-concerto consistono appunto in colloqui che riguardano la vita del musicista, la scelta dello strumento, l'arte, le relazioni e la carriera, con inserti musicali. In questa prima edizione i protagonisti sono musicisti che hanno legami tra di loro anche nella vita. Quindi si scopriranno i problemi della vita in comune quotidiana, accanto alle esigenze del mestiere di concertista e di docente di Conservatorio. Tutte situazioni concrete, dietro le quinte, che il pubblico non conosce e nemmeno immagina, comprese divergenze e difficoltà di qualunque, normale, menage familiare. Dopo i piacevoli incontri con il duo Beschi/Valli, e Colardo/Conte sono in programma altre due interviste:

I due incontri sono previsti martedì 7 maggio alle ore 17.30 con l'Ensemble Vocale Famiglia Sala, giovedì 9 maggio, alle ore 15 con il Quartetto alla Maniera Italiana.

martedì 7 maggio alle ore 17.30 (non più alle 17,00) con l'Ensemble Vocale Famiglia Sala e **giovedì 9 maggio**, alle ore 15, con il Quartetto alla Maniera Italiana. Il Gruppo Vocale Famiglia Sala costituisce un caso unico nel panorama della polifonia vocale internazionale. La particolarità di tale gruppo, infatti, è di essere costituito dai sette membri di una sola famiglia, padre, madre e cinque figli: Paolo, Maria, Sofia, Lucia, Giovanni, Margherita, Caterina. Apprezzato per la vastità del repertorio e per l'impatto vocale di eccezionale equilibrio ed omogeneità il Gruppo Vocale Famiglia Sala ha vinto importanti concorsi vocali e la medaglia d'oro per la sezione Musica Sacra al Concorso Internazionale Città di Rimini. Ha inciso quattro CD e svolge un'intensa e apprezzata attività concertistica in Italia e all'estero; si è esibito in importanti festival musicali quali, tra i più recenti, il Klassik-Osterfestival 2019 ad Andermatt, il "Festival Como città della musica 2019" del Teatro Sociale di Como, "Verdi Off 2019" del Teatro Regio di Parma. Alcuni dei componenti hanno intrapreso una carriera solistica, anche alla Scala.



Il Quartetto, che prende il nome da una composizione per tastiera di Johann Sebastian Bach, è composto dai violini Giacomo Coletti e Stefano Raccagni, dalla viola Alessia Menin e dal Violoncello Anna Camporini (moglie di Coletti). E' nato dalla volontà condivisa di esplorare il repertorio cameristico del XVIII e XIX secolo, ma anche brani di compositori contemporanei scritti pensando a strumenti classici: utilizzano infatti copie di strumenti originali, relativi al periodo storico di ogni brano. Attenti a partiture inedite o di recente riscoperta, hanno inciso come prima mondiale l'integrale dei Quartetti del compositore comasco Francesco Pasquale Ricci (1732-1817). Hanno sede a Como e sono inseriti nella rete di Le Dimore del Quartetto. Per la realizzazione di concerti e registrazioni si avvalgono del materiale presente negli archivi e di prestigiosi organismi e istituzioni internazionali di ricerche musicali e musicologiche.

IL SODALIZIO

L'elezione è avvenuta lunedì della scorsa settimana presso la sala consiliare. Il nuovo consiglio alla prima seduta, avrà il compito di distribuire le cariche di presidente, vicepresidente e segretario



Villa Guardia, la Pro Loco ha un nuovo direttivo

A fine 2023 è terminato il mandato del consiglio direttivo della Pro Loco di Villa Guardia, dopo alcuni anni complicati, caratterizzati dalla pandemia che ha causato grandi difficoltà alla vita associativa. Lunedì della scorsa settimana, presso la sala consiliare del comune, è stato eletto il nuovo consiglio direttivo che, alla prima seduta, avrà il compito di distribuire le cariche di presidente, vicepresidente e segretario. Secondo quanto prevede lo statuto, i membri del consiglio direttivo devono essere 11 e i nuovi eletti sono **Donatella Biancon, Davide Bon,**

Fabrizio Botta, Lamberto Conte, Matteo Frezzato, Gianfranco Martongelli, Francesco Odorizzi, Massimo Rini, Giovanna Tettamanti, Cinzia Sala e Daniele Trinca. «Abbiamo bisogno di un momento per riflettere su quale possa essere il senso e il significato di una Pro Loco a Villa Guardia - ha detto **Massimo Rini**, uno dei nuovi membri del consiglio direttivo. La Pro Loco è stata fondata nel 1977 e con quasi cinquant'anni di storia ci sono tantissime persone da ringraziare. Prima di tutto Romana Galante che l'ha guidata nell'ultimo periodo». «Quando un'associazione dura per 47 anni - ha invece sottolineato Giovanna Tettamanti, ex presidente del locale Gruppo Sportivo e ora membro del consiglio direttivo della Pro Loco - dietro ci sono le fatiche di tanti e di conseguenza è un peccato non mantenerla viva». Quando è stata costituita, la Pro Loco organizzava una festa, la "Sagra del Rabadan"; a settembre, presso il campo da calcio vicino alle scuole medie, e poi corsi di musica, di cucina e iniziative culturali. «Villa Guardia è cambiata tanto in questi

cinquant'anni - ha proseguito Massimo Rini. Se negli anni Ottanta la Pro Loco organizzava corsi di chitarra, adesso c'è una Scuola di Musica frequentata da tantissimi giovani che imparano a suonare i più svariati strumenti. Questo per dire che, in cinquant'anni, la vita delle associazioni è cambiata ed è mutata la vita del paese e credo che il punto di partenza sia renderci conto di cosa siamo adesso e capire se serve ancora la Pro Loco. Abbiamo la fortuna di avere associazioni che portano avanti progetti innovativi e iniziative che una volta erano impensabili. La Pro Loco adesso ha senso solo se è a servizio delle associazioni del paese. Bisogna cercare di valorizzare idee e strumenti nuovi, mettendo il più possibile in circolo le energie di tutti. Una ricchezza su cui sicuramente si può contare è il parco comunale ed è giusto ripartire da lì perché è il luogo dove le associazioni possono avere un punto di incontro, uno spazio di promozione della propria attività e un luogo di ritorno economico, per avere un sostentamento per i propri progetti». Uno dei primi compiti che dovrà affrontare il nuovo consiglio direttivo sarà quello di verificare l'adeguatezza dello statuto della Pro Loco alle ultime normative del Terzo

settore, come ha spiegato Fabrizio Botta, avvocato, capogruppo di Villa Guardia Civica e ora membro della Pro Loco, di cui il padre è stato presidente. È intervenuto anche il sindaco Valerio Perroni che ha ringraziato tutti coloro che in passato si sono messi in gioco, con difficoltà e con fatica, per portare avanti l'attività della Pro Loco. «Forse un tempo era più facile, l'entusiasmo allora bastava - ha detto il sindaco - oggi però non è più così e credo che questo gruppo abbia una sfida davanti: quella di capire se Villa Guardia possa essere un paese ricco di un'associazione a servizio delle altre associazioni anche negli aspetti formali che ci sono e sono pesanti. Bisogna individuare scelte, obiettivi e attività per programmare importanti iniziative per il nostro paese». «Il mio sogno - ha affermato Laura Sampietro, consigliere comunale di minoranza presente alla serata - è quello che la Pro Loco possa coinvolgere un rappresentante di ciascuna associazione del paese che così potrebbe far sentire di più la propria voce o anche, eventualmente, chiedere aiuto. Spero che il rinnovamento della Pro Loco permetta a tutte le associazioni di darsi una mano».

FRANCESCA MOLINARI

5 maggio

L'11ª edizione della "Campestre del professore"

Domenica 5 maggio si svolgerà l'11ª edizione della "Campestre del professore", una corsa non competitiva organizzata dalla Pro Loco di Valmorea. Si tratta di un evento che unisce sport e solidarietà: i fondi raccolti saranno infatti devoluti alla "Casa di Gabri", Comunità Socio-Sanitaria, con sede a Rodero, che si occupa di minori con gravissime disabilità, ad alta complessità assistenziale e tecnologicamente dipendenti. I fondi serviranno per acquistare un gruppo di alimentazione elettrica portatile, fondamentale per garantire una maggiore sicurezza ai bambini ospitati dalla struttura durante gli spostamenti, permettendo loro di vivere esperienze anche al di fuori della casa. L'evento sarà anche l'occasione per ricordare il contributo significativo dato dal professor Aldo Sassi di Valmorea alla fisioterapia sportiva. Le iscrizioni potranno essere effettuate dalle ore 8:00, mentre la partenza è prevista alle 9:30 presso le scuole di Valmorea, in via Roma. La quota d'iscrizione

è di 5 € per i maggiori di 14 anni. Si potrà scegliere il percorso blu da 5,5 km nei campi e su strade comunali o quello rosso, da 10 km, con un percorso prevalentemente boschivo in mezzo al verde nella valle del Lanza e colline limitrofe. Due i punti di ristoro previsti: uno all'incrocio tra i due percorsi e uno alla fine. Al momento dell'iscrizione si potrà anche prenotare il pranzo. Ci saranno premi per i vincitori, per il gruppo più numeroso, per i più anziani e i più giovani. La manifestazione si svolgerà con qualsiasi condizione meteorologica. (fr. mo.)

Notizie in breve

Montano Lucino

Sabato 4 e domenica 5 maggio la musica protagonista in paese con diversi momenti

terrà il musical "Il grande show", un medley tra "La fabbrica di cioccolato", "Matilda" e "The Greatest showman". Un musical speciale, un'accattivante mescolanza di colonne sonore tratte da famosi film per ragazzi e presentate dai giovanissimi del Musical Weekend. Ingresso libero. (fr. mo.)

Fine settimana in musica a Montano Lucino: sabato 4 maggio alle 14.30, presso l'area fiera, in via Sant'Andrea, si svolgerà la "Festa della Musica" dei bambini delle scuole primarie di Montano, in collaborazione con il corpo musicale del paese e il piccolo coro TAB. Sarà un momento importante per ascoltare ed apprezzare il percorso fatto in campo musicale dai bambini durante questi ultimi mesi, attività che ha molto arricchito la loro esperienza scolastica. Domenica 5 maggio, con doppio spettacolo alle 11.30 e alle 16.30, presso il Teatro Smeraldo in via San Giorgio, si

Ruanda, 30 anni dopo «Io, sopravvissuta al genocidio tutsi»

«Ormai ho 70 anni e posso dire che mi resta un sogno: costruire in Ruanda un "Giardino dei giusti": un memoriale in cui ricordare le tante persone che hanno messo a repentaglio o addirittura perso la propria vita per salvare quella degli altri. A partire da quanti, anche tra gli hutu, sono morti per opporsi al genocidio dei tutsi. Un luogo pedagogico costruito pensando alle future generazioni. A quanti vivranno quando il genocidio avvenuto in Ruanda sarà solo un ricordo lontano». **Yolande Mukagasana** parla con una voce ferma, al tempo stesso dolce e forte. Di fronte a lei un auditorium letteralmente sospeso alle sue parole. Oltre 130 persone che hanno scelto di riempire, lo scorso 22 aprile, l'oratorio di Uggiate Trevano per ascoltare il racconto di questa donna superstita del genocidio ruandese del 1994. «Il genocidio dei tutsi» precisa in apertura, «costato la vita ad un milione di persone». Per i presenti, tra cui chi scrive, tanta gratitudine per la tenacia di una donna che in quella tragedia - una delle pagine più buie della storia del Novecento - ha perso tutto: suo marito, i suoi figli, la sua casa. «La morte non mi ha voluta», dice rievocando il titolo del libro che l'ha fatta conoscere al mondo. E a leggerne le pagine sembra davvero stato così. Mentre attorno a lei tutti cadevano sotto i colpi dei machete lei, per una serie di circostanze misteriose, riusciva a salvarsi e ad andare avanti. Non da sola; ma anche grazie

La toccante testimonianza di Yolande Mukagasana, lo scorso 22 aprile, all'oratorio di Uggiate Trevano



all'aiuto di alcuni hutu che hanno deciso, a rischio della propria vita, di non cedere alla follia genocidiaria. A quel grido collettivo "bisogna schiacciare gli scarafaggi" (ovvero i tutsi) che diffuso dalle radio correva di bocca in bocca per le strade del Ruanda in quei terribili cento giorni. «Non sono venuta a raccontarvi l'orrore», ha più volte detto la donna che, tuttavia, non è sottratta alle domande e ha provato, senza indugiare, a trasmettere - riuscendoci - cosa sia stata la follia genocidiaria. «Durante il genocidio ci sono stati mariti che hanno ucciso le mogli, donne che hanno ucciso i propri figli, fratelli che hanno ucciso fratelli. Nulla aveva più importanza, solo portare a termine lo sterminio». Yolanda nel suo racconto non trasaliva il contesto pur non volendo addentrarsi in una lezione di storia né tantomeno di geopolitica. Punta il dito contro i belgi che, introducendo il concetto di carta d'identità etnica durante il periodo coloniale, hanno cristallizzato un sistema che era stato per secoli fluido e dove i confini tra hutu e tutsi erano tutt'altro che rigidi; i matrimoni misti erano all'ordine del giorno e la divisione era più simile a quella di casta (allevatori i tutsi, contadini gli hutu) che non ad una differenziazione "genetica", come invece si è tentato di far credere. Sul banco degli imputati anche i francesi, alleati del governo hutu e accusati di non aver

fatto nulla per fermare il genocidio, e anzi di aver favorito la fuga dei carnefici. E, infine, le Nazioni Unite che erano state avvisate dal proprio personale in loco del genocidio imminente, ma che, invece di intervenire, ha ridotto il proprio personale per motivi - sembra assurdo - di sicurezza. Ma, come detto, non è su questo che Yolande Mukagasana ha voluto soffermarsi quanto sulla speranza che, nonostante quanto vissuto, non l'ha abbandonata. Sulla forza di rinascita che ha portato il Ruanda a voltare pagine a riscostruire. Decisivo in questo suo percorso personale, racconta la donna, è stato l'incontro con un autore del genocidio. «Ero tornata in Ruanda dopo alcuni anni passati in Belgio - racconta la donna. In quegli anni provavo una profonda rabbia verso i bianchi e, ovviamente, verso i responsabili del genocidio. In me c'erano solo dolore e rabbia. Ricordo che al rientro ho fatto visita al carcere dove erano detenuti alcuni autori del genocidio. Ho incontrato un mio conoscente che sapevo aver ucciso persone che conoscevo. È lì, guardandolo negli occhi, vedendomi riconosciuta da lui e vedendo la sua vergogna, che il dolore ha lasciato spazio alla compassione. In me qualcosa è scattato e, da allora, lentamente, la rabbia ha lasciato spazio alla speranza». Da qui il desiderio di raccontare e testimoniare, con libri e incontri (commovente quello con gli studenti del Liceo Terragni di Olgiate Comasco) e ora questo altro traguardo: aprire in Ruanda un Giardino dei Giusti. Avendone conosciuto la tempra non abbiamo dubbi sul fatto che Yolande ci riuscirà. Chi volesse saperne di più o darle una mano può rivolgersi alle realtà che hanno organizzato l'incontro di Uggiate: la bottega "L'Urlo della Terra" (in piazza delle Piave a Uggiate) e l'associazione Variopinto di Limbiate. **MICHELE LUPPI**

Da Bregnano a Calgary

Santino Stillitano ai mondiali paralimpici di hockey sul ghiaccio



Fra non più di una settimana sarà impegnato in Canada, ai mondiali paralimpici di hockey sul ghiaccio. Questa, per Santino Stillitano, di Bregnano, è l'undicesima convocazione ai mondiali con la maglia azzurra. E pensare che Stilly, come lo chiamano affettuosamente tutti, ha un curriculum di successi talmente lungo che ci vorrebbe un intero giornale per scriverli. «Ho partecipato a quattro olimpiadi, undici mondiali e tre europee», afferma con l'umiltà che lo caratterizza da sempre. Il "campio-

nissimo" di hockey su ghiaccio ha inanellato un successo dopo l'altro, nello sport e nella vita. «Non mi sto rendendo conto in realtà - prosegue -, perché mi sto divertendo e sto sognando. Sono come un bambino che ha un sogno e non si vuole svegliare per non interrompere lo scandire delle immagini». Cinquantacinque anni e dipendente di un'azienda alimentare della zona, nonostante la sua età anagrafica, è stato chiamato nuovamente ai mondiali. Sarà a Calgary, in Ca-

nada, dal 4 al 12 maggio. «Non è così scontato che ti richiamino nuovamente per queste gare - spiega - Sono molto contento e orgoglioso di questa convocazione, arrivata pochi giorni fa. Mi devo rimettere in gioco». Cosa vuol dire ai giovani? «Bisogna tenere i piedi ben piantati per terra e in ogni caso, bisogna sempre credere in sé stessi. Bisogna avere degli obiettivi, nella vita e nello sport. Devi provare: se poi non riesci non importa. Comunque, hai provato. Non hai rinunciato prima di metterti in gioco». (l.o.)

Volley femminile

La Pallavolo Lomazzo in prima divisione

Per la squadra di seconda divisione della Pallavolo Femminile di Lomazzo è arrivato il successo: le ragazze sono passate alla prima divisione. Un traguardo che aspettavano da anni. Ben quindici, per l'esattezza. Ed è giunto una partita prima della fine del campionato. «Siamo a 51 punti, ormai non ci possono più raggiungere: siamo in prima divisione», sono le parole del presidente, Luciano Russo. L'ultima partita è stata giocata "in casa" con l'Union Volley Mariano. Le ragazze - tutte tre i 20 e i 23 anni - hanno dimostrato bravura e competenza, tecnica e fisica. Grazie all'allenatore Gaetano Ferrari si sono aggiudicate la vittoria che le ha portate alla categoria superio-

re. «Le altre formazioni sono composte, di norma, da una quindicina di ragazze. In questa squadra sono in una ventina. Abbiamo deciso di accoglierle tutte, in modo da avere una maggior rotazione possibile. Sono orgoglioso di questo risultato». La partita è stata seguita da tantissime persone: oltre ai genitori e ai familiari più stretti c'erano anche le bambine e le ragazze di tutta la Pallavolo Lomazzo, dal minivolley alle squadre delle categorie superiori. Qual è ora il nostro obiettivo? «Pensiamo già alla prossima stagione - conclude Russo -. Il prossimo campionato è decisamente più difficile rispetto a quello che si sta per concludere». (l.o.)



Abbazia dell'Acquafredda: un futuro tutto da pensare

Si riunirà ufficialmente per la prima volta il prossimo 6 maggio, alle ore 18, il neo costituito tavolo di co-progettazione per rilanciare il complesso chiuso da alcuni anni

Si riunirà ufficialmente per la prima volta il prossimo 6 maggio, alle ore 18, il neo costituito tavolo di co-progettazione per ridisegnare il futuro della storica abbazia dell'Acquafredda a Lenno, nel comune di Tremezzina. Un passo fondamentale nel tentativo di rilancio del complesso chiuso da alcuni anni e che necessita di alcuni importanti lavori di manutenzione e messa in sicurezza. L'iniziativa era stata presentata lo scorso febbraio nel corso di un incontro riservato alla stampa nella sede dell'amministrazione comunale a Lenno. In quell'occasione il vicario generale della Provincia Lombarda dei frati minori cappuccini, fra **Daniele Rebuzzini**, aveva espresso la volontà dell'ordine di cedere gratuitamente il complesso al Comune se questo fosse stato in grado di presentare una proposta di rilancio economicamente sostenibile e che avrebbe salvaguardato il valore storico, artistico e spirituale dell'Abbazia. Una sfida raccolta, in un primo tempo, dal sindaco di Tremezzina, **Mauro Guerra**, e da un comitato locale formato da diverse realtà del territorio. Un lungo confronto aveva portato alla formulazione di una proposta progettuale per la rigenerazione dell'abbazia, orientata al turismo culturale, religioso e spirituale, all'animazione della comunità e alla creazione di opportunità di inserimento lavorativo per giovani e soggetti fragili. Una visione che aveva però bisogno di essere concretizzata attraverso il coinvolgimento di attori del

territorio.

14 soggetti coinvolti

Da qui la decisione di lanciare un bando per la costituzione del tavolo di co-progettazione a cui hanno aderito quattordici realtà del territorio: Iubilantes, Comitato Acquafredda, Ass.



Lariom, Cooperativa Pepita, Ass. Gibigiana, Ass. Luminanda, Ass. Isola Comacina, Parrocchia S. Stefano di Lenno, Ass. Rive Lariane, Ass. So' Ham, Cooperativa Mondovisione, Azione Cattolica, Fondazione Enrico Falck

ETS e Associazione In Viaggio. «Come parrocchia di Lenno abbiamo deciso di aderire al tavolo di co-progettazione perché crediamo molto nella volontà di mettere i giovani al centro di questo progetto di rilancio», spiega il parroco don Italo Mazzoni che, a titolo personale, come altri parroci del territorio, era già coinvolto nel primo comitato Acquafredda. «Sono convinto che il percorso che stiamo per intraprendere sia soprattutto un percorso laicale – continua don Mazzoni – e, dunque, vedo positivamente il coinvolgimento di molti soggetti a partire dallo stesso comitato Acquafredda e dall'Azione Cattolica, ma al tempo stesso credo fosse importante come parrocchia sostenere questo percorso». Ai quattordici enti selezionati tramite il bando si aggiungono tre soggetti che siedono di diritto al tavolo con il ruolo di coordinamento e supervisione dei lavori: il Comune di Tremezzina, la Diocesi di Como e la Provincia di Lombardia dei frati minori Cappuccini. La Diocesi di Como ha scelto come proprio referente al tavolo Sergio Micelli. Soddissfazione per il passo avanti è stato espressa anche dal rettore del Santuario della Beata Vergine del Soccorso, don Sergio Tettamanti, tra i fondatori del Comitato Acquafredda: «È bello vedere come tante realtà si siano sentite interpellate da questo progetto e vogliono lavorare insieme per il rilancio dell'Abbazia. Non partiamo da zero, ma da quanto elaborato negli ultimi anni in un confronto costante del Comitato con il Comune, la proprietà e la stessa Diocesi. Ora si tratta di iniziare a far lavorare il tavolo, conoscersi personalmente, e concretizzare un processo gestione e di recupero che sia sostenibile nel tempo».

MICHELE LUPPI

La storia

L'Abbazia dell'Acquafredda fu fondata nel 1143 dall'abate Pietro, un monaco che apparteneva al monastero di Morimondo, casa madre delle abbazie cistercensi. La chiesa annessa fu costruita dieci anni dopo. In seguito a vari passaggi di proprietà e godendo di numerose donazioni e privilegi, l'abbazia fu acquistata nel 1934 dall'ordine dei Cappuccini, e nel 1966 affidata al terzo ordine francescano, e, in seguito, a una comunità femminile di spiritualità francescana detta "Ancelle del Signore". Negli ultimi anni, prima della chiusura, era stata utilizzata da una cooperativa sociale. Da anni inutilizzata potrebbe oggi ritrovare nuova vita.



II Dal 25 aprile al 13 giugno

Al via il Festival della letteratura a Mandello

Il 25 aprile con la presentazione del film "Potenti in fuga la resa della colonna tedesca e l'arresto di Mussolini" di Pierfranco Mastalli con riprese e montaggio di Andrea Brivio, in sala consiliare alle ore 16.30, ha preso avvio la VI edizione del Festival della letteratura di Mandello del Lario. In calendario, dal giorno dell'Anniversario della Liberazione al 13 giugno, una grande parata di incontri culturali con scrittori provenienti da tutta Italia e locali a tracciare un percorso aperto a tutti i target di età. Frutto di «un lavoro importante, con al centro l'educazione ad avvicinarci ai libri, gli amici più pazienti e costanti»

le parole del sindaco Riccardo Fasoli e dell'assessore alla cultura Doriana Pachera. Alcune location di questi appuntamenti sono disponibili, grazie alla collaborazione degli oratori mandellesi, con don Giuliano Zanotta, della Pro Loco, della Lega Navale, della Fondazione Carcano, della parrocchia Crebbo di Abbazia, con don Fabio Molteni. E se il Festival si presenta con un grande "peso" culturale lo si deve anche a chi vi partecipa attivamente: i Gruppi Favolare,



L'ASSESSORE ALLA CULTURA DORIANA PACHERA CON SINDACO RICCARDO FASOLI ALLA PRESENTAZIONE FESTIVAL DELLA LETTERATURA DI MANDELLO DEL LARIO

l'associazione Fuoriclasse, l'Ordine della Civetta, l'associazione Valt Bricks e La Nostra Famiglia. Ad ospitare gli incontri concorrono anche alcuni dei pubblici esercizi mandellesi, pasticcerie, gelaterie, ristoranti, librerie, e

associazioni che hanno fatto proprio l'invito della Amministrazione comunale di essere parte degli eventi culturali. Tutta Mandello sarà quindi un veicolo del sapere, dalle piazzette ai vicoli. Tra i numerosi appuntamenti, anche uno spazio dedicato ai Promessi Sposi di Alessandro Manzoni. A leggere e recitare alcune delle pagine dell'opera manzoniana, sarà il noto attore teatrale e televisivo, Enrico Beruschi, attraverso un adattamento di Gerardo Monizza, mercoledì 22 maggio ore 18, presso la Gelateria Costantin di piazza Italia a Mandello del Lario. (al. bo.)

Valli del Verbano, ecco le Comunità energetiche

Nelle scorse settimane la Comunità Montana ha proposto due incontri per far meglio conoscere al territorio questa opportunità



Negli scorsi mesi abbiamo parlato del progetto "Bosco Clima", nato dalla collaborazione tra Comunità Montana Valli del Verbano, Parco regionale Campo dei Fiori, Università degli Studi dell'Insubria, Lipu, associazione Cast, Centro Geofisico Prealpino, con il supporto di Fondazione Cariplo (programma F2C - Fondazione Cariplo per il clima), voluto quale strumento interdisciplinare per favorire l'adattamento e la mitigazione al cambiamento climatico a livello locale, con azioni sul territorio e momenti di divulgazione e condivisione. In questo contesto trova spazio anche il risparmio, la riduzione e la razionalizzazione dei consumi energetici. Sempre più invogliati e coinvolti in percorsi di sensibilizzazione sui grandi temi della sostenibilità. Argomento di attualità che ben si inserisce nel discorso della razionalizzazione energetica e della cooperazione tra cittadini, ditte ed istituzioni è il concetto di CER, ossia delle **Comunità Energetiche Rinnovabili (CER)**, di cui - da un paio d'anni a questa parte - si sente parlare



Il primo incontro, rivolto agli amministratori e tecnici degli enti locali, si è tenuto a Rancio Valcuvia. Il secondo, il 23 aprile a Laveno, è stato invece aperto alla cittadinanza

sempre più al punto che anche il famoso PNRR mette a disposizione finanziamento ed incentiva gli investimenti in tale settore. La Comunità Montana Valli del Verbano, ricollegandosi al progetto "Bosco Clima" ha promosso nella seconda metà del mese d'aprile due incontri voluti proprio per far conoscere le CER e illustrarne le possibilità di utilizzo, avvalendosi per questo sia dell'associazione Cast, sia di esperti dell'Università dell'Insubria. In particolare nella riunione del 16 aprile a **Rancio Valcuvia**, dedicata agli amministratori e ai tecnici degli enti locali, Gianluca Ruggieri - ricercatore di fisica tecnica ambientale dell'Università dell'Insubria - ha sottolineato come "Le comunità energetiche (ossia il luogo in cui i membri producono, consumano, immagazzinano e vendono energia da fonti rinnovabili o la scambiano fra di loro) sono una grande opportunità, ma anche una materia complessa e tecnica e, quindi informare al meglio sulla materia sia le amministrazioni sia i cittadini è un passo essenziale per renderle uno strumento concreto di lotta al cambiamento climatico. Delle persone che parlano insieme di energia e iniziano un percorso comune saranno infatti portate a riflettere meglio sulle proprie abitudini e sui propri consumi, raggiungendo così non solo un risparmio in termini economici ma anche una maggiore consapevolezza ambientale". A supportare tale pensiero sono intervenuti anche **Fabio Binelli** dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani (Anci), **Anita Tatti** e **Dino De Simone** della Comunità Energetica Regionale Lombarda (CERl) che hanno evidenziato come "la grande opportunità sia oggi rappresentata anche da fondi e incentivi a disposizione: 2,2 miliardi di euro dal Pnrr per i Comuni sotto i 5.000 abitanti e 20 milioni di euro da Regione Lombardia". Per estendere il concetto di CER e farne conoscere funzionamento e potenzialità è stata proposta una seconda riunione il 23 aprile scorso a Laveno, aperta a cittadini e famiglie del territorio e impostata per poter dare risposte concrete alle domande e ai dubbi dei numerosi partecipanti, è così che ancora Gianluca Ruggieri e l'ing. Costantino Bongiorno oltre a "spiegare cos'è una CER, come vi si può aderire, come si sceglie il fornitore di energia", hanno dato risposte alle domande dei presenti e li hanno guidati attraverso le normative in vigore, dispensando preziosi consigli pratici sull'argomento. Per chi desiderasse approfondire il discorso sulle CER, diminuire i propri consumi ed effettuare riqualificazioni energetiche può usufruire del servizio di supporto ed informazione inviando una mail a: boscoclimaenergia@vallidelverbano.va.it

Per saperne di più su cosa sono le Comunità Energetiche Rinnovabili vi rimandiamo all'articolo pubblicato a pagina 15 di questo numero.

A.C.

Notizie flash

Caravate

Appuntamento dai Passionisti i primi venerdì e sabati del mese

Inizia in questo primo fine settimana di maggio la nuova proposta di animazione pastorale e devozionale avanzata dai PP Passionisti del convento di S. Maria del Sasso di Caravate per celebrare insieme i primi venerdì e sabati del mese. L'iniziativa è rivolta a tutti perché tutti rimangano uniti al Sacro Cuore di Gesù. Il programma si apre con la S. Messa alle ore 18.30 di venerdì 3 maggio in convento cui segue - dopo la cena alle 19.30 - l'Adorazione Eucaristica alle ore 21.00. Sabato 4 maggio l'appuntamento è alle 9.15 per la recita delle lodi e alle 9.45 per una catechesi tematica. Alle ore 10.30 pausa di meditazione e alle 11.00 condivisione/confessione. La conclusione alle 12.00 con l'incontro finale riassuntivo. Richiesta l'iscrizione (P. Andrè, tel.: 3516673679). Per chi desidera è possibile cenare e pranzare con i Padri e, per chi viene da più lontano, anche di pernottare in convento.

A.C.

Cittiglio

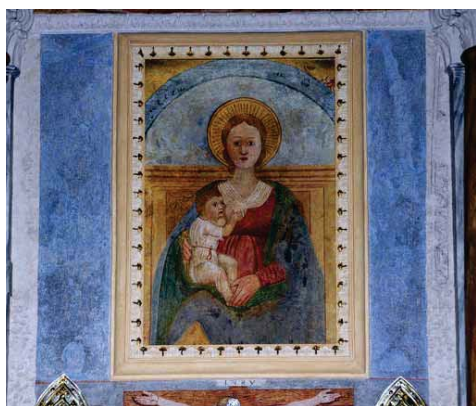
Domenica 5 maggio il "Concerto per la mamma"

Come abitudine ormai consolidata, anche quest'anno il Corpo Musicale "Amici della Musica" di Cittiglio ripropone il "Concerto per la mamma" che si svolgerà domenica 5 maggio (inizio ore 15.30 con ingresso gratuito), presso la struttura coperta del Fe.Sti.Amo Park (parco stazione) di Cittiglio. Come negli anni passati la banda cittigliese - guidata dal maestro Luca Colantuono - non si esibirà sul palco da sola, ma avrà come ospite della manifestazione musicale 2024 la Filarmonica "Giacomo Puccini 1822" di Viggù (VA), diretta dal maestro Mauro Donadini. Ad accogliere gli ospiti e la popolazione sarà Otello Stocco, presidente del Corpo Musicale "Amici della Musica" di Cittiglio e sostenitore di questa iniziativa voluta per omaggiare, anche con la musica, tutte le mamme in vista della festa annuale a loro dedicata.

A.C.

Valmarchirolo. Coinvolte tutte le dodici parrocchie del vicariato

Al via i pellegrinaggi di maggio ad Ardena



Con l'arrivo del mese di maggio - il mese mariano per eccellenza - le varie parrocchie propongono sempre momenti di preghiera incentrati sulla recita del Santo Rosario che, a seconda i casi, si tengono o nel pomeriggio o la sera o nelle chiese o nei rioni/contrade che formano i vari paesi. Il vicariato di Marchirolo - da pochi giorni toccato dalla visita pastorale compiuta in valle dal vescovo, card. Oscar Cantoni - ha voluto aprire le celebrazioni mariane con un pellegrinaggio pomeridiano al Santuario della Madonna del Campaccio di Ardena già il 1° maggio. Alle 16.30 ci si è ritrovati al Pradaccio - località posta all'inizio della strada che collega Marchirolo con Ardena - con recita del S. Rosario in cammino sino al Santuario ove, alle 17.00, è stata celebrata la

S. Messa.

In aggiunta a questa iniziativa e agli appuntamenti che ogni parrocchia organizzerà autonomamente durante il mese, il vicariato mantiene - come gli anni passati - anche la proposta dei "Pellegrinaggi al Santuario di Ardena" tutti i sabati mattina di maggio. Le dodici parrocchie del vicariato sono coinvolte in questo pellegrinaggio che sarà di volta in volta animato dalle diverse comunità: Sabato 4 maggio, infatti, è la volta della Comunità Pastorale San Paolo (parrocchie di Cugliate Fabiasco e Marchirolo); l'11 maggio lo animeranno le parrocchie di Cunardo con Marzio; il 18 toccherà alla Comunità Pastorale Quattro Evangelisti (parrocchie di Ardena, Cremenaga, Lavena e Ponte Tresa) e il 25 maggio lo animeranno

le parrocchie di Cadegliano, Viconago e Arbizzo.

"Il pellegrinaggio - scrivono i parroci nell'invito rivolto alle comunità della Valmarchirolo - è voluto per invocare la Madonna affinché ci sia sempre vicina per incoraggiarci, sostenerci e indicarci la Via, la Verità e la Vita. Perché interceda per noi, per l'unità e la concordia nelle nostre parrocchie, per chi soffre, per chi fatica a credere, per chi è nel bisogno, per le nostre famiglie e i nostri giovani". Il ritrovo è fissato sempre alle ore 7.30 o in Santuario, per chi ha difficoltà a camminare, oppure alla località Pradaccio, per chi parteciperà alla recita itinerante del Santo Rosario lungo la strada. Alle ore 8.00, in Santuario verrà celebrata la S. Messa.

A.C.

Notizie in breve

■ Sondrio

Nuovi "Patti per la sicurezza urbana"

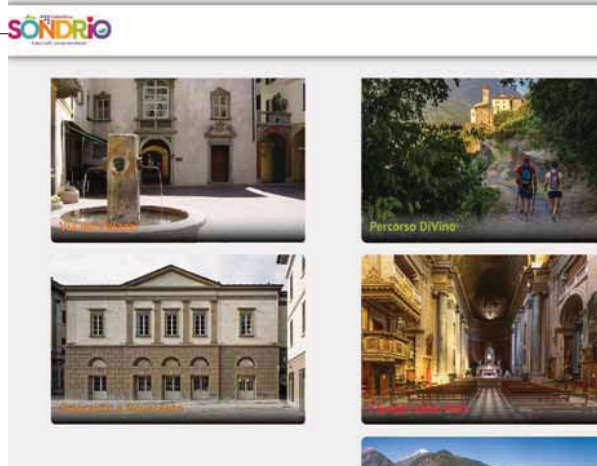
Sono undici i nuovi "Patti per l'attuazione della sicurezza urbana" sottoscritti lunedì 29 aprile tra il prefetto di Sondrio, **Roberto Bolognesi**, il sindaco di Sondrio, **Marco Scaramellini**, in associazione con i comuni di Caspoggio, Chiesa in Valmalenco, Lanzada, Spriana, Torre Santa Maria, nonché con i comuni di Aprica, Bormio, Dubino, Mese e Piuro. I documenti perfezionati sono volti a delineare strategie coordinate tese al miglioramento dell'azione quotidiana di prevenzione delle forme di disordine urbano e di criminalità territoriale. Grazie alle intese, i comuni potranno partecipare al bando di finanziamento, emanato dal Ministero dell'Interno - a valere su fondi specifici - per l'assegnazione, secondo una graduatoria a livello nazionale, di contributi per la realizzazione o per l'implementazione ed il potenziamento di moderni sistemi di videosorveglianza da installare sul territorio comunale in zone sensibili a problematiche legate al degrado urbano, all'illegalità e all'ordine pubblico in generale. Installazioni che, una volta realizzate, dopo il conseguimento dei contributi richiesti, potranno contribuire ad un impiego ancor più mirato delle forze dell'ordine. Alcuni dei progetti presentati, al fine di aumentare la sicurezza stradale, prevedono anche dispositivi di lettura targhe per il controllo da remoto del rispetto della normativa in materia di revisione degli autoveicoli e di assicurazione obbligatoria.

■ Sondrio

Pochi posti ancora per "Professione Autista"

Confartigianato Imprese Sondrio e Synergie Italia presenteranno la nuova *Academy Professione Autista Valtellina* lunedì 6 maggio, alle 10.00, a Sondrio, in occasione di un "open day" dedicato a mettere in contatto i candidati selezionati e le imprese che sono alla ricerca di nuovi autisti per ampliare il proprio organico. L'*Academy Professione Autista Valtellina*, con i suoi due corsi - rispettivamente uno per il trasporto merci ed uno per il trasporto persone - offre a disoccupati e inoccupati una nuova opportunità di ricollocarsi sul mercato contando su un percorso formativo altamente qualificante. L'obiettivo è quello di avere venti nuovi autisti pronti per il mercato del lavoro entro l'estate. Sono ancora pochi i posti disponibili e le adesioni si chiudono venerdì 3 maggio. Grazie ai due percorsi paralleli i partecipanti possono ottenere gratuitamente la patente professionale e quindi trovare un'impresa interessata ad assumerli. I candidati, dopo un'attenta selezione, potranno partecipare al corso e acquisire le competenze sia per il superamento dell'esame, le patenti C e D oltre alla CQC, sia avere un immediato coinvolgimento nell'attività aziendale a cui vorrebbero aspirare. Il corso formativo avrà una durata di 160 ore e le lezioni si terranno in presenza. I principali requisiti per poter partecipare al corso sono: attestato professionale o diploma di scuola secondaria, 21 anni compiuti per la guida di autobus o 19 anni compiuti per la guida di autocarri. La partecipazione è aperta a disoccupati, inoccupati ed anche a lavoratori autonomi. Tutte le informazioni utili e le richieste di adesione ai corsi dovranno pervenire alle filiali di Synergie Italia di Sondrio (0342.210196) o di Colico (0341.940674).

Sei itinerari per promuovere e scoprire il capoluogo e i suoi dintorni



"Visita Sondrio": app per conoscere la città

Sei itinerari alla scoperta di Sondrio e degli immediati dintorni che, grazie alla tecnologia, sono resi facilmente fruibili a residenti e turisti: la nuova app *Visita Sondrio* è disponibile e si può scaricare gratuitamente. A fare da filo conduttore è una Sondrio a colori, quella del logo e dello slogan *Lasciati sorprendere. Via dei Palazzi, Percorso DiVino, Sondrio 500, Ottocento e Novecento, 1 Luoghi della fede, Sondrio Medioevale, Sondrio e le sue frazioni* con le informazioni per percorrerli e i luoghi di interesse, con descrizioni da leggere o, meglio ancora, da ascoltare con l'audioguida, e la possibilità di interagire scattando selfie a ricordo dell'esperienza vissuta. Per alcune delle tappe si può inoltre contare sul supporto di *RO*, l'avatar in realtà aumentata. «Nell'ampio programma di valorizzazione e promozione della città - spiega il vicesindaco e assessore alle Attività produttive e agli Eventi, Francesca Canovi - sono confluiti diversi progetti lanciati in questi anni che questa applicazione riunisce e amplifica consentendone la fruizione. Inizialmente era prevista per far

conoscere la *Via dei Palazzi*, che è stata oggetto di una riqualificazione, seguita dall'assessore all'Urbanistica, all'Ambiente e alla Mobilità, **Carlo Mazza**, più di recente è stata allargata al progetto *Sondrio Capoluogo*, sostenuto da Fondazione Cariplo, coordinato dall'assessore alla Cultura, Educazione e Istruzione, **Marcella Fratta**, ed è pronta per essere ulteriormente implementata a

cominciare con i *Distretti del commercio*. L'app verrà perfezionata sulla base delle esigenze della città, anche in vista delle Olimpiadi Milano Cortina 2026 che accresceranno la notorietà della nostra provincia». Georeferenziata, una volta scaricata sul proprio smartphone, l'app consente a tutti di percorrere gli itinerari e di scoprire i luoghi più significativi con la comodità dell'audioguida, disponibile sia in italiano che in inglese. La *Sondrio Medioevale* ha 14 tappe da piazza Quadrivio alla via Valeriana passando per la contrada Scarpatetti e per la rupe del Crap. L'itinerario *Sondrio 500*, gli anni da capoluogo, consente di passeggiare attraverso i secoli toccando luoghi storici come la contrada Fracaiolo, il Sentiero Rusca e il santuario della Sassella, quello dedicato a *Ottocento e Novecento* racconta il rinnovamento urbanistico della città. La *Via dei Palazzi*, l'antica direttrice che attraversava l'abitato da Casa Carbonera a piazza Quadrivio, si completa in sei tappe. Il *Percorso DiVino*, tra Sondrio e Castione, propone una passeggiata di tre ore e mezza, toccando nove punti di interesse, tutti descritti in modo dettagliato, mentre chiese e cappelle proteggono l'itinerario dedicato ai luoghi della fede. Con Sondrio e le sue frazioni, infine, si toccano tutti i nuclei abitati della Sondrio di sopra scoprendo i terrazzamenti vitati e le antiche tradizioni. Un programma di promozione della città che evolve e si amplia per l'impegno dell'Amministrazione comunale: «Possiamo contare su un'ampia e qualificata offerta, in termini storici, artistici, naturalistici ed enogastronomici - conclude il vicesindaco Canovi - che deve essere conosciuta e scoperta, innanzitutto dai sondriesi e dai valtellinesi e anche oltre i confini provinciali. Il successo di eventi come *Sondrio ti prende per la gola* dimostra l'interesse e il gradimento che questi itinerari riscuotono e l'app risponde appieno all'esigenza di promuoverli e di renderli fruibili a tutti in qualsiasi momento».

Tra i primi a terminare gli interventi

"Bando periferie": plauso a Sondrio

Dal ponte ciclopedonale sul Mallero all'illuminazione a led, dalla nuova cicloabile all'ampliamento del Bocciodromo, dagli orti sociali alla pista cicloabile, passando per tutti gli altri interventi, che indicano un primato: il Comune di Sondrio è stato tra i primi in Italia a completare e a rendere disponibili le opere previste dal *Bando periferie* per la riqualificazione della Piastra. A sancirlo il magistrato e consigliere della Corte dei Conti e vicesegretario generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, **Marco Villani**, e **Angelo Valsecchi**, dirigente della Presidenza del Consiglio dei Ministri che, nei giorni scorsi, hanno effettuato un sopralluogo nel quartiere per verificare lo stato di esecuzione delle opere finanziate sul *Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluoghi di provincia*, al quale l'attuale Governo ha dato ulteriore slancio. I due funzionari sono rimasti favorevolmente colpiti da opere

Nei giorni scorsi la visita di due funzionari della Presidenza del Consiglio dei Ministri

realizzate con cura, ultimate e messe a disposizione della cittadinanza. Sono stati anche messi a conoscenza dei progetti di carattere sociale e culturale promossi in questi anni e che hanno coinvolto i residenti, in particolare bambini e ragazzi. «Un piano tanto ampio, con interventi diversificati, fra opere edili e iniziative sociali, necessita di programmazione e di coordinamento per essere attuato - sottolinea il sindaco **Marco Scaramellini** -: averlo ultimato è per noi motivo di grande soddisfazione e il parere favorevole espresso dai due alti funzionari della Presidenza del Consiglio dei Ministri ci gratifica ulteriormente. Il merito va ascritto innanzitutto all'Ufficio tecnico e ai partner che come Amministrazione comunale abbiamo

coordinato riuscendo a conseguire un obiettivo importante, superando le difficoltà causate dalla pandemia e dalla crisi che ne è seguita. Con queste opere, alle quali abbiamo aggiunto l'area sportiva inaugurata il mese scorso, non solo il quartiere la Piastra ma l'intera città sono cresciuti dal punto di vista dei servizi e delle opportunità messi a disposizione dei residenti». Il progetto di riqualificazione urbana della Piastra ha comportato un investimento complessivo di quasi 13 milioni di euro, di cui 10,5 finanziati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1,760 dai partner privati e 700 mila garantiti dal Comune di Sondrio, che ha poi realizzato l'area sportiva con ulteriori 500 mila euro dal *Bando regionale per la Rigenerazione urbana*.



◆ Tirano

Il saluto al collaboratore don Claude



DOMENICA 7 APRILE, IL SACERDOTE È STATO NOMINATO COLLABORATORE PER LA COMUNITÀ PASTORALE DEL COLICHESI

La Comunità pastorale di Tirano, Baruffini e Cologna ha salutato **don Pierre Claude Okondjo Wandja**, domenica 28 aprile, con la celebrazione eucaristica delle 10.30 da lui presieduta nella chiesa parrocchiale di San Martino e concelebrata con il prevosto **don Stefano Arcara** e il rettore del santuario **don Giuseppe Romanò**. Don Stefano, all'inizio della Messa, ha ringraziato don Claude per i quasi tre anni trascorsi a servizio della Comunità pastorale di Tirano e prendendo spunto dal Vangelo della liturgia domenicale ha ricordato a tutti l'importanza di essere «uniti come il tralcio alla vite» e a

don Claude, in particolare, di potersi inserire come tralcio nella nuova comunità pastorale, quella del Colichese, dove è stato chiamato ad operare. Al termine della celebrazione è stato consegnato a don Claude da due chierichetti, a nome della comunità, un quadro raffigurante il volto della Madonna di Tirano. Don Claude ha risposto ringraziando brevemente e rimandando il ringraziamento "ufficiale" al testo che sarà pubblicato sul prossimo numero del bollettino parrocchiale. Un particolare ringraziamento per il rapporto instaurato lo ha rivolto ad una

piccola rappresentanza di ospiti della Casa di Riposo presso la quale in questi anni, con gli altri preti della parrocchia, si alternava a celebrare la Messa vigilare del sabato. Il saluto è poi continuato in sala parrocchiale, dove è stato offerto un aperitivo durante il quale don Claude ha potuto intrattenersi salutando singolarmente le persone con cui ha condiviso questo breve periodo del suo ministero presbiterale.

GIOVANNI MARCHESI

Notizie in breve

■ Sondrio Comunità energetiche e turismo: un incontro

La Camera di Commercio di Sondrio, in collaborazione con Unione CTS, Confindustria e Federberghi Sondrio organizza, martedì 7 maggio a partire dalle ore 15.00, un incontro online dedicato all'illustrazione delle modalità di costituzione di una Comunità energetica rinnovabile (Cer) in ambito turistico ricettivo. L'iniziativa è coordinata dal Punto impresa digitale, con il supporto di Dintec - Consorzio per l'innovazione tecnologica. Nel contesto attuale in cui i turisti sono sempre più spesso alla ricerca di strutture green per trascorrere le vacanze, l'attenzione alla sostenibilità, come pure la riduzione dei consumi rappresentano fattori di competitività per le imprese del settore. Le Comunità energetiche rinnovabili rappresentano uno dei più avanzati modelli per promuovere la transizione verso la sostenibilità: si tratta di reti locali in cui diversi soggetti, cittadini residenti, imprese, istituzioni pubbliche decidono di collaborare per produrre, consumare e condividere energia rinnovabile in modo decentralizzato e partecipativo. L'obiettivo principale delle Cer è infatti quello di massimizzare l'efficienza energetica e la produzione di energia rinnovabile a livello locale, contribuendo a creare comunità più resilienti e autosufficienti dal punto di vista energetico, riducendo la dipendenza da fonti energetiche fossili e da centrali elettriche tradizionali. La creazione di Cer emerge quindi come una soluzione innovativa e sostenibile per rispondere alle sfide legate al cambiamento climatico. Il webinar è rivolto agli operatori turistici, ma è aperto a tutti gli interessati alla materia. Per partecipare, è necessario registrarsi gratuitamente (www.so.camcom.it/eventi/presentazione-caso-studio-CER). Per eventuali ulteriori informazioni è possibile contattare gli uffici della Camera di Commercio (digit@so.camcom.it).

■ Sabato scorso al santuario di Grosotto

“O Crux, ave!”: un'esperienza unica



La serata di sabato 27 aprile, al santuario della Beata Vergine delle Grazie di Grosotto, ha offerto un'esperienza unica di elevazione spirituale e musicale, guidata da una selezione di brani e letture ispirate ai

vangeli e alla Passione di Cristo. Intitolato *O Crux, ave!*, l'evento è stato organizzato dalla Fabbrica del santuario e dalla Parrocchia locale in occasione della collocazione in santuario del *Cristo di Roncale* dell'intagliatore grosottino **Franco Sala Crist**, il cui capolavoro sarà ora permanentemente custodito nel tempio mariano, arricchendo così il patrimonio artistico e spirituale della nostra comunità. Lo svolgimento dell'elevazione è stato scandito dagli episodi chiave della settimana di Passione, in cui i brani corali magistralmente eseguiti dal Coro polifonico Siro Mauro, sotto la guida del bravissimo direttore **Masimiliano Moltoni**, hanno integrato la narrazione evangelica, offrendo momenti di meditazione e riflessione collettiva e personale. Il percorso proposto ha guidato i partecipanti attraverso i vangeli di Giovanni, Luca e Marco, nelle visioni della Passione della be-

ata Caterina Emmerick, i racconti evangelici di Federico Rancan e Maurizio Ammannato tratti da *Il Vangelo di Vangeli*, la struggente poesia *Madre dolorosa* di Victor Hugo dedicata alla Madonna e la celebre *Crux fidelis* di San Venanzio Fortunato. La serata ha visto gli interventi di **don Andrea Cusini**, parroco e rettore del santuario, di **Gian Franco Dell'Acqua**, presidente dell'Associazione Amici della Croce di Campiano (di cui Sala Crist fa parte), mentre **Vincenzo Osmetti** della Fabbrica del santuario ha condotto l'evento. *O Crux, ave!* ha rappresentato un momento di incontro e di riflessione per la comunità di Grosotto, voluto con dedizione dalla Fabbrica del santuario e dalla Parrocchia, che hanno lavorato per offrire ai numerosi presenti un'esperienza indimenticabile di elevazione spirituale, arricchita dalla preziosa opera di Franco Sala Crist.

L'iniziativa in provincia di Sondrio

Le Olimpiadi 2026 arrivano a scuola

È promossa dall'Azienda di promozione e di formazione (Apf) della Valtellina l'iniziativa che, dalle scorse settimane, ha cominciato a portare le olimpiadi e le paralimpiadi in tutte le classi delle scuole della provincia di Sondrio, declinando sul territorio i principi dell'*Education programme Gen 26*, ideato dal Comitato organizzatore di Milano Cortina 2026. L'obiettivo è quello di stimolare l'impegno nello sport in quanto aspetto fondamentale per migliorare le proprie vite e contribuire al benessere dell'intera comunità. Apf Valtellina, considerato il ruolo da protagonista della provincia di Sondrio nei prossimi Giochi olimpici invernali, ha voluto attuare a livello locale l'*Education programme Gen 26*, articolando iniziative dedicate al territorio che mirano al coinvolgimento della popolazione locale e in particolare modo dei giovani studenti. L'iniziativa, oltre a promuovere la pratica sportiva, intende accrescere l'orgoglio e l'appartenenza a un territorio che ospiterà alcune tra le più importanti gare olimpiche, oltre a diffondere maggiore consapevolezza di tutto quello che accadrà nel 2026 e accrescere la conoscenza del territorio e delle sue peculiarità. Un obiettivo è anche quello di rendere gli studenti partecipi di un percorso che

Diversi gli obiettivi – primo su tutti la pratica sportiva – dell'iniziativa promossa dall'Azienda di promozione e formazione della Valtellina per raggiungere tutte le scuole della provincia

mira ad approfondire i valori più importanti che le Olimpiadi portano con sé (fair play, partecipazione, impegno, coraggio, miglioramento di sé, uguaglianza solo per citarne alcuni) e coinvolgere i ragazzi affinché possano essere parte attiva nel percorso verso i Giochi, trovando anche spazio nei programmi di "reclutamento volontari", che rappresentano un'opportunità unica di arricchimento formativo, umano e professionale. Nell'intento di aumentare nei giovani la conoscenza e la consapevolezza delle caratteristiche e delle peculiarità del territorio valtellinese, nel quale prodotti agroalimentari ed enogastronomia rivestono un ruolo fondamentale, è stato coinvolto nel progetto anche il Distretto agroalimentare di qualità della Valtellina. Dopo il primo incontro, il 12 aprile, al Polo liceale Città di Sondrio, nel capoluogo è stato raggiunto anche l'Istituto tecnico industriale Mattei, poi gli istituti di istruzione superiore Saraceno e Romegialli



di Morbegno, quindi il Balilla Pinchetti di Tirano. Dal prossimo autunno e fino all'appuntamento olimpico del 2026 sono in programma altre iniziative rivolte ai giovani, che vedranno anche il coinvolgimento delle scuole primarie e secondarie di primo grado. Fondamentale la disponibilità da parte dell'Ufficio scolastico territoriale di Sondrio nel supportare l'iniziativa e a permettere così di dare attuazione concreta al programma. L'iniziativa, denominata *Milano Cortina 2026 nelle scuole - Valtellina*, si inserisce nel contesto provinciale con l'obiettivo di favorire la massima sinergia possibile tra i territori e in merito alle iniziative già presenti. Prospettiva, questa, che rientra tra le priorità di Apf Valtellina, come sottolineato durante la conferenza stampa di presentazione dal presidente **Elio Moretti**, e su cui l'Azienda sta già lavorando anche in riferimento alla propria pianificazione strategica globale.

Giovedì 9 maggio lo spettacolo "I piedi nelle scarpe" a Sant'Antonio



Associazione Palco 13 al debutto a Morbegno

Debutterà giovedì 9 maggio all'auditorium di Sant'Antonio a Morbegno, con la sperimentazione teatrale *I piedi nelle scarpe*, Palco 13, associazione di promozione sociale nata nel marzo scorso in città, dall'unione di intenti di **Gianfranco Busi** (presidente), **Sara Moroni** (coordinatrice artistica), **Maurizio Gusmeroli**, **Giovanni Valenti**, **Francesco Mottarella**, **Giacomo Mottarella** e **Daniele Tonti**. Obiettivo

quello di diffondere, senza scopo di lucro, attività artistiche, culturali, sociali e ricreative. Persone che arrivano da passioni diverse, compreso lo sport - come nel caso di Busi -, che nel teatro e nella musica hanno trovato un punto di aggregazione per creare qualcosa che potesse coinvolgere e appassionare le persone alla cultura. Il nome dell'Associazione fa riferimento al palcoscenico, ma si ispira anche all'articolo 13 della *Convenzione*

internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, per la quale i piccoli hanno il diritto di pensare e di esprimersi liberamente tramite la parola, la scrittura, la stampa e qualsiasi altra forma artistica e ricreativa. Palco 13 si è già fatta conoscere sul territorio provinciale negli anni scorsi, pur non essendosi ancora costituita ufficialmente, attraverso due spettacoli (*Raggi nella storia*, dedicato alla figura di Gino Bartali e *Lessenza nei colori*). Incontri teatrali presentati a Morbegno e in altri comuni valtellinesi che hanno permesso, tramite episodi sportivi, di esprimere la particolare tendenza della futura Associazione a diffondere i valori basilari per una sana partecipazione alla vita, quali la libertà, la determinazione, l'inclusione e la fratellanza. *I piedi nelle scarpe*, andrà in scena giovedì 9 maggio alle 21. Nel racconto, la vita di Ludwig Guttmann, un neurochirurgo di origine tedesca che prima di essere stato un eccellente medico è stato uomo con la *U* maiuscola, poiché ha saputo ridare amor proprio a chi, nel dolore e nella sofferenza fisica e psichica di una guerra aveva perso ogni speranza di tornare a vivere. E lo ha fatto tramite lo sport, quella disciplina che consente di raggiungere e a volte superare i propri limiti e le proprie capacità e crederci fino in fondo imparando i valori dell'amicizia e consentendo di acquisire più consapevolezza, sia nel corpo che nell'anima.

pagina a cura di FABRIZIO ZECCA

Notizie in breve

Morbegno Tre appuntamenti con la rassegna organistica

Giunta alla sua terza edizione, si apre sabato 4 maggio nella collegiata di San Giovanni Battista a Morbegno la rassegna organistica. Tre serate ad ingresso libero con inizio alle 21 che si apriranno con **Luciano Zecca**, organista della basilica di San Nicolò a Lecco in un concerto in memoria di Enea Mattei. Rassegna che proseguirà sabato 25 maggio con **Fabio Nava**, organista della basilica di Sant'Alessandro in Colonna a Bergamo, e si concluderà sabato 22 giugno per la festa patronale di San Giovanni Battista. Chiusura affidata a **Pietro Ciapponi**, organista della collegiata stessa e direttore artistico della manifestazione. I concerti sono organizzati dalla Parrocchia di Morbegno, con il patrocinio del Comune e il contributo delle fondazioni Promor e ingegnere Enea Mattei.

Morbegno "Pillole di poesia" tra lettura e musica

Sabato 4 maggio terzo appuntamento con "Pillole di poesia, 30 minuti di lettura e musica" alla Biblioteca civica Ezio Vanoni di Morbegno, con inizio alle 17.00. Una proposta del Laboratorio poetico dell'Associazione è Valtellina di Morbegno, con il patrocinio del Comune di Morbegno e delle Biblioteche della Valtellina. **Massimo Malgesini** e **Luca Martinelli**, entrambi originari di Regoledo di Cosio Valtellino, saranno i poeti ospiti in questa occasione, accompagnati musicalmente al fagotto da **Caterina Giannoni** della Scuola di musica Dante Milani di Morbegno.

Traona Sfida a sei per il "Palio delle contrade"

Ganda, Isolabella, Piazza, Poiach, Ponia e Valeriana: questi i nomi delle sei zone di Traona che si sfideranno sportivamente per aggiudicarsi il "Palio delle contrade". Edizione 2024 che si è aperta il 1° maggio con la camminata nel pomeriggio e la prima serata di calcio a 5, organizzata dalla Pro loco Traona. Pallavolo, calcio balilla, quizzone, freccette, bocce, caccia al tesoro e briscola saranno le altre discipline in cui si misureranno i contradaiofi. Il "Palio" si concluderà sabato 25 maggio alle 20.00 con la cena al Polifunzionale della Valletta e le premiazioni.

Delebio Un nuovo punto per il prestito di libri gratuito

Venerdì 3 maggio alle 20.30 in via Cristoforo Colombo 8 a Delebio, nel cortile Bertolini - Pontaletta, inaugurazione della "Casetta dei cocchi lunari", frutto del progetto della delebiese **Valentina Bertolini**. Gratuitamente offrirà un punto di prestito libri che metterà a disposizione della popolazione. Oltre a presentare il progetto, durante la serata, illustrerà la figura del cosiddetto "allenatore di lettura". Valentina, da inizio 2023 è anche la promotrice del Gruppo culturale Venti di lettura, che si raduna una volta al mese alternativamente alla Biblioteca comunale Renza La Torre - Felicità Mattarucchi di Delebio e alla Biblioteca comunale di Piantedo. A ogni incontro viene assegnato un libro da leggere e poi ne viene condivisa l'analisi.

Novità a Regoledo di Cosio

La biblioteca di *Sulle ali dei ricordi*



"Biblioteca tra le righe... parole che guariscono" è la nuova iniziativa dell'Associazione *Sulle ali dei ricordi*, per cercare in un modo ancora più

esteso di portare il proprio aiuto e sostegno alle persone a cui è mancato un proprio caro. Infatti, accompagnare gradualmente le persone attraverso la rielaborazione del lutto "in punta di piedi", con tanta cura e discrezione è uno degli obiettivi fondanti dell'Associazione della frazione Regoledo di Cosio Valtellino che si è costituita alcuni anni fa. Il dolore, per essere lenito, ha spesso bisogno di un tempo per essere narrato, condiviso, scritto, ascoltato. A volte anche la lettura di un libro, di una poesia o di un racconto possono aiutarci a comprendere qualcosa di più sul nostro lutto, su come altre persone prima di noi hanno affrontato questo doloroso vissuto e infine trovato una luce oltre l'oscurità di quel momento. L'inaugurazione ufficiale è avvenuta giovedì 25 aprile all'Auditorium comunale don Roberto Malgesini di Regoledo. Nel corso della cerimonia sono intervenuti alcuni ospiti

tra cui **Paola Mara De Maestri**, insegnante e poetessa, **Lucia Mescia**, artista e poetessa, **Maria Rosa Secchi**, autrice del racconto secondo classificato al concorso letterario *Intimità*, e **Giorgio Guicciardi**, autore del libro *Gli inseparabili*, tutti testimoni del potere trasformativo della scrittura e della lettura. La data del 25 aprile è significativa perché in quel giorno ricorre l'anniversario di nascita di Giovanna Dalle Grave, che quest'anno avrebbe compiuto 44 anni. L'Associazione ha voluto inaugurare questa preziosa biblioteca in sua memoria e in suo onore in questa data come simbolo di nascita e rinascita perché di fatto, senza di lei e senza la sua perdita, *Sulle ali dei ricordi* non sarebbe mai nata e non avrebbe potuto aiutare tante persone. La biblioteca sarà aperta tutti i giovedì (eccetto nelle festività e durante i mesi estivi) dalle 15.30 alle 17.30 nella sede dell'Associazione in via Singella 50 a Regoledo.

La presentazione a Morbegno

In un libro il contributo dei cattolici alla Resistenza

Un tema, quello della Resistenza in Italia nel corso della Seconda guerra mondiale, che fa parte di una storia complessa e articolata, con pagine ancora da scrivere o che si stanno cominciando a scrivere proprio in questi anni. In cui il dibattito è a volte polarizzato su posizioni contrapposte che riemergono durante le celebrazioni in occasione del 25 aprile. Il ruolo delle donne, ad esempio, tutt'altro che marginale durante la Resistenza, sta venendo alla luce ultimamente. Così come fondamentale è stata quella parte di opposizione al nazifascismo che possiamo definire "Resistenza cattolica". Martedì 7 maggio, alle ore 20.45, all'Oratorio San Luigi di Morbegno, si terrà un incontro ad ingresso libero che intende presentare questo spaccato della nostra storia. Ospite della serata sarà **Silvio Mengotto**, giornalista milanese, collabora con diversi

giornali e riviste, tra cui *Segno nel mondo*, trimestrale dell'Azione cattolica italiana, l'inserito *In dialogo*, *Occhiusosociale* del Servizio per la pastorale sociale e del lavoro della Diocesi di Milano. Presenterà alcuni dei volti che hanno caratterizzato la Resistenza di ispirazione cristiana. Figure conosciute, come Giuseppe Lazzati e il cardinale Ildefonso Schuster, o personaggi meno noti come suor Enrichetta Alfieri (che prestava assistenza ai prigionieri a San Vittore e contemporaneamente recapitava messaggi ai comandi clandestini) prenderanno vita dal racconto. Durante la serata, organizzata da Edizioni Paoline, Azione cattolica Morbegno e Talamona, Gruppo Scout 1 Morbegno, Circolo Acli e Parrocchia San Giovanni Battista di Morbegno, verrà presentato il libro di Mengotto, *La Resistenza Cattolica - Milano 1943 - 1945*.



IL LIBRO DI MENGOTTO, CON PREFAZIONE DI MARIAPIA GARAVAGLIA, È EDITO DA PAOLINE (224 PAGINE, 16,15 EURO)

Chiavenna. Un centinaio di partecipanti alla visita dei cimiteri con il professor Scaramellini

Centro studi storici: in tanti alle visite guidate



Richiamano sempre più persone le visite guidate che il Centro di studi storici valchiavennaschi da vent'anni organizza per soci e non, con mete in Valchiavenna e zone limitrofe. La seconda uscita primaverile di quest'anno ha riguar-

dato i cimiteri di Chiavenna, da quello antico davanti alla collegiata di San Lorenzo, chiuso entro il chiostro a fine '600, a quello aperto nel 1820 verso Capiòla, in un ambiente suggestivo, tra le rocce, già cave di pietra ollare. Un centinaio di persone si è presentato nel

pomeriggio ai "Monumenti" di San Lorenzo, come vengono tradizionalmente chiamate le cappelle che costituiscono il chiostro. A condurre la visita il professor **Guido Scaramellini**, presidente del Centro studi, che dopo aver illustrato la storia del cimitero, accompagnando il gruppo lungo il porticato, ha mostrato in chiesa due lapidi funebri sopravvissute alla decina e più che sono documentate all'inizio del '600: una del 1555 si riferisce al medico Giovan Battista Stampa, l'altra del 1653 raffigura, steso su un cataletto, Paolo Pestalozzi, governatore della Lunigiana in Toscana.

Il gruppo si è quindi portato nel cimitero attuale per la visita, in particolare, delle tombe rilevanti per opere artistiche, come il tondo in bronzo del 1924 sulla tomba Lisignoli, opera di Luigi Peduzzi di Milano, lo stesso che due anni dopo eseguirà l'imponente monumento ai caduti davanti alla stazione, e come le tombe sui cinque gradoni, eseguite in stile tra Otto e Novecento. Si va dalla piramide della

famiglia Monti di Pescarenico al tronco di piramide degli Ognà, che, provenendo da Nave nel Bresciano, nel secondo Ottocento aprirono la prima tipografia a Chiavenna, dal tempio greco in granito Sanfedelino per i Dolzino all'imponente edicola dei Martini - Lumaga e alla cappella neoromanica dei Pestalozzi. Particolare attenzione è stata riservata alla tomba, sotto la rupe, inaugurata nel 1945, per accogliere le spoglie di Giovanni Bertacchi, che alla morte nel 1942 era stato provvisoriamente sepolto nella tomba Pandini lungo il viale centrale. Nella fronte del grande sarcofago lo scultore milanese Enrico Pancera ha illustrato i temi cantati dal poeta, su un grande pannello inizialmente in cotta, ora sostituito dal bronzo.

Si è così conclusa la visita, a cui seguiranno quelle estive, secondo il programma che sarà reso noto ai soci nel consueto pieghevole inserito nel bollettino *Clavenna*, in distribuzione a partire dal prossimo mese di giugno.

■ Oltre dieci anni dalla consegna delle prime joëlette, ora nuove dotazioni

Joëlette e sedie a rotelle per il Parco delle Orobie



Sono passati oltre dieci anni dalla consegna delle prime joëlette e il Parco delle Orobie Valtellinesi si conferma inclusivo e accogliente, attento alle esigenze delle persone con difficoltà, affinché la montagna sia per tutti, nessuno escluso. Sabato 20 aprile, a Gerola Alta, il presidente del Parco, **Doriano Codega**, ha consegnato otto joëlette, fra tradizionali, elettriche e per bambini, e sette sedie a rotelle per favorire l'accesso al territorio dell'area protetta, alla presenza dei sindaci di Aprica, **Dario Corvi**, di Tartano, **Oswaldo Bianchini**, e al vicesindaco di Gerola Alta, **Aldo Acquistapace**, del consigliere regionale **Silvana Snider** e dell'Associazione Dappertutto.

Tutte le attrezzature sono state acquistate grazie a un finanziamento di Regione Lombardia.

«Siamo alla conclusione di un percorso che

ha permesso di distribuire un numero significativo di attrezzature per la fruizione del territorio - ha affermato Codega -. Un percorso che ha visto il Parco pioniere e anticipatore a livello lombardo: un intervento importante che rafforza e integra le azioni che svolgiamo per una fruizione realmente inclusiva della montagna. Tra le gite che proponiamo in collaborazione con le Guide Parco, infatti, vi sono da anni percorsi aperti anche alle persone con disabilità che grazie a questi ausili possono scoprire le bellezze delle nostre montagne».

«Siamo felici di questa iniziativa finanziata dalla Regione - ha fatto eco il consigliere Snider - è l'occasione per ricordare che in montagna si va sempre in cordata. Chi accompagna con soddisfazione vedrà persone arrivare laddove non avrebbero pensato si potesse arrivare, chi viene accompagnato porterà nel cuore la gioia di sentire che la

montagna è un po' anche sua». Subito dopo la consegna, alla quale erano presenti anche i rappresentanti dei rifugi e dei Centri Parco che gestiranno i beni per la mobilità sostenibile, davanti a un pubblico qualificato formato da Guide alpine e Accompagnatori di media montagna, sono stati presentati il montaggio e l'utilizzo delle joëlette, approfondendo le questioni legate allo sviluppo di questo genere di escursionismo nelle nostre valli. La giornata è stata coordinata dal Parco con il Comune di Gerola e l'Ecomuseo della Valgerola.

Le joëlette sono a disposizione di chiunque ne abbia necessità: per richiederle, sia gruppi organizzati che scuole, si possono contattare il Parco delle Orobie Valtellinesi, i Centri Parco e l'Associazione Dappertutto. Sta per aprirsi una lunga stagione per le gite in montagna e le occasioni non mancheranno.

La pubblicazione. L'opera del sociologo ed economista

Aldo Bonomi raccoglie "Microcosmi" in un libro

Un'opera accattivante, dedicata a chi è desideroso di comprendere le dinamiche che plasmano il tessuto socioeconomico dei territori italiani. *Microcosmi. Saggi brevi su economia, società e territorio* di **Aldo Bonomi** - in edicola con *Il Sole 24 Ore* fino al 20 maggio al costo di 12,90 euro, in libreria a 16,90 euro e in formato *e-book* sulle principali piattaforme al costo di 9,99 euro - è una raccolta che offre un viaggio esplorativo attraverso i meccanismi dell'economia, della società e del territorio. In questa antologia Aldo Bonomi, economista e accademico di origini valtellinesi, noto soprattutto per i suoi studi sull'economia locale, sulle dinamiche territoriali e sulle comunità, sintetizza anni di analisi e riflessione trasformando gli editoriali e i commenti pubblicati su *Il Sole 24 Ore* nella

rubrica *Microcosmi* in questa preziosa raccolta. Organizzati in percorsi tematici, i saggi spaziano dagli intricati scenari internazionali ai vibranti distretti produttivi locali offrendo una panoramica esaustiva delle complesse relazioni tra produzione, territorio e società. Attraverso decenni di ricerca incessante, Bonomi si propone di "continuare a cercare per continuare a capire" offrendo ai lettori uno sguardo privilegiato sul complesso processo di "divenire" che caratterizza la trasformazione italiana. Da vent'anni il suo impegno giornalistico si concretizza nella rubrica *Microcosmi* su *Il Sole 24 Ore* nella quale ha contribuito in modo significativo alla comprensione dell'economia sommersa e del localismo economico in Italia esplorando il concetto di piattaforme e il ruolo delle comunità locali nel contesto delle sfide economiche

Aldo Bonomi, nato a Grosio il 12 novembre 1950, vive e lavora tra Treviso e Milano come direttore del Consorzio Aaster, che dirige dal 1984. Da vent'anni cura la rubrica "Microcosmi".

moderne. **Giuseppe De Rita**, sociologo, ex presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro e tra i fondatori del Censis, nella premessa del volume a sua firma descrive la scoperta degli economisti del Censis negli anni '70 riguardo all'economia sommersa e al localismo economico in Italia. In quel periodo - si legge - la situazione sociopolitica era dominata da tensioni sociali, terrorismo politico e fragilità economica. Nonostante



l'importanza di questi fenomeni, la periferia economica non riceveva molta attenzione. Tuttavia, alcuni localismi come Prato e Sassuolo dimostravano un'economia vitale nonostante fossero ignorati nel dibattito nazionale. L'approfondimento della ricerca socioeconomico sul territorio ha rivelato la crescente importanza dei mondi locali e il predominio del "micro", come le microaziende e i microcomportamenti. La coesione sociale nelle comunità locali - conclude - rimane fondamentale per affrontare le

sfide economiche moderne con un'attenzione alla mediazione culturale della prossimità e allo sviluppo del "terziario riflessivo". *Microcosmi. Saggi brevi su economia, società e territorio* rappresenta un'opportunità per tutti coloro che desiderano approfondire la comprensione delle dinamiche sociali ed economiche che plasmano il nostro mondo. Una lettura essenziale per chiunque voglia orientarsi nelle complessità del presente e tracciare una rotta verso un futuro più consapevole e inclusivo.

Lettere al direttore direttore.riva@libero.it

Denaro pubblico a chi è contro l'aborto?

Gentile direttore, le polemiche di questi giorni sull'accesso di attivisti «pro-vita» nelle strutture consultoriali sono un concentrato dell'ideologia che da sempre abita l'interruzione volontaria della gravidanza. Basterebbe dire che è la stessa legge 194/78 prevede che i consultori possano avvalersi della «collaborazione volontaria di idonee formazioni sociali di base e di associazioni del volontariato, che possano anche aiutare la maternità difficile dopo la nascita». Dove sta allora il problema? Glielo dico io: sui soldi. Il decreto governativo, occupandosi della ripartizione dei fondi europei per l'attuazione del Pnr, permetterà non solo l'accesso ai consultori da parte degli attivisti pro-vita, ma darà loro anche tanti soldini. Soldi di tutti, soldi dello Stato (anzi, dell'Unione Europea), dati a personaggi che fanno propaganda di idee religiose e promuovono tesi e leggi antiabortiste. I consultori forniscono già servizi di assistenza a chi decide di portare avanti la gravidanza, tramite il lavoro di psicologi e assistenti sociali e mettendo in contatto le madri con associazioni che forniscono vestiti, latte o altri beni di prima necessità. Il vero problema sarebbe semmai di dare più soldi a questi consultori. Che invece ne ricevono pochi, hanno quindi poco personale operativo e non riescono a garantire una copertura del servizio h24 e 7 giorni su 7. Questo occorrerebbe fare, anziché conferire denaro pubblico ad associazioni che hanno per

statuto l'obiettivo di limitare i diritti altrui, riconosciuti per legge, causando peraltro inutile dolore e forti pressioni psicologiche alle donne che ricorrono al consultorio. Non è un caso se il decreto governativo ha già suscitato dubbi e critiche da parte dell'Unione Europea e della ministra spagnola della Parità Ana Redondo.

MARIELLA BATTISTINI (Milano)

Gentile signora, mi comincia bene, sottolineando il pericolo di finire nella trappola dell'ideologia. Ma poi mi pare che ci finisca dentro in pieno. Sgombriamo anzitutto il terreno da un equivoco: è chiaro che qualunque figura professionale abbia accesso e lavori in un consultorio pubblico deve anzitutto e chiaramente dismettere ogni approccio ideologico alle utenti del consultorio stesso. Ma questa «sana laicità» deve valere per tutti: per l'operatore che - supponiamo - mettesse in campo argomenti di carattere pseudoreligioso (per es. la minaccia di castighi divini), ma anche per l'operatore che liquidasse sbrigativamente il tema della tutela della vita nascente come uno sciocco pregiudizio del passato, figlio di una mentalità tabuistica e retrograda, a cui quindi non dare nessuna retta. Per qualsiasi operatore l'approccio corretto dovrebbe essere questo: «sarebbe bello che vivessi tu col tuo bambino; però alla fine deciderai tu, e noi rispetteremo la tua scelta libera». Domanda: statisticamente, quale dei due pregiudizi ideologici appena descritti si verifica più

frequentemente nei consultori pubblici? La risposta mi pare fin troppo evidente... Sono d'accordo con Lei che si debba anche vigilare sugli attivisti pro-vita: non sempre tutto quello che propongono è corretto e sensato. Per es. proprio sul nostro Settimanale abbiamo discusso tempo fa, criticandola, la proposta che vorrebbe introdurre come obbligatorio per legge, per le donne che intendono abortire, l'ascolto del battito cardiaco del feto, o la visione di una sua ecografia. Che questo ascolto e questa visione, nell'ambito della formazione della propria coscienza, possano essere senz'altro opportune, mi sembra ovvio (si chiama «prendere coscienza della realtà»); ma che debbano diventare obbligo di legge (e quindi prassi protocolle), sarebbe senz'altro una forzatura. Irrispettosa tanto della delicatezza della coscienza della madre, quanto della deontologia degli operatori. Con il forte rischio di strumentalizzare il senso di colpa della donna, causandole dolore e sofferenze psicologiche insostenibili. Come si vede, il pericolo della forzatura ideologica è sempre dietro l'angolo, e per tutti. Ma - mi domando - se giustamente si vigila su alcune proposte magari eccessive dei movimenti pro-vita, chi vigila su quegli operatori consultoriali che se ne infischiano altamente di applicare quella parte della legge 194 che esige la tutela sociale della maternità? Giudicandola appunto semplicemente il relitto di una mentalità sacralista del passato, da oltrepassare? Per questo, a mio parere, l'accesso nei consultori di operatori di differente orientamento

ideologico - posto appunto che questo orientamento non deve mai tradursi in forme scorrette di pressione sulla libertà della donna, né in un senso, né nell'altro - sarebbe un dato positivo, di pluralismo e di civiltà laica. E tradurrebbe in atto la lettera e lo spirito della legge 194. Salvo che si dica che gli operatori pro-vita sono a priori nell'errore, e sono sicuramente dei pessimi operatori. Ma questo - converrà - si chiama pregiudizio ideologico. E non me ne voglia, cara signora, ma mi pare che Lei vi cada dentro in pieno. Lo stesso dicasi della questione dei soldi: certo che sono soldi pubblici, quelli del PNRR, ma se sono spesi per attuare un obiettivo ben preciso sancito dalla legge 194 (la «tutela sociale della maternità») dove sta il problema? Anzi, presumibilmente l'affidamento di taluni servizi, previsti dalla legge, a persone competenti del terzo settore, comporterà un risparmio di cassa da parte dello Stato. A meno che si dica che i soldi spesi per garantire la tutela sociale della maternità sono solo regalie date a privati fanatici e scorretti, ma qui, nuovamente - oltre a ignorare il dettame della legge 194 - si casca nel solito trabocchetto del pregiudizio ideologico. Quanto alle tirate d'orecchio dell'Unione Europea, sarà meglio ricordarle che, sulle «questioni eticamente sensibili», non è compito dell'Unione imporre agli Stati membri il più che discutibile «politically correct». Mentre alla ministra spagnola l'augurio è che conosca la legislazione del suo Paese in maniera meno approssimativa di come dimostra di conoscere quella italiana.

Lettere al direttore direttore.riva@libero.it

Una messa per i nostalgici del ventennio?

Gentile direttore, quello che sto per dirle non è certamente una novità, ma lo sconcerto che ho provato alla vista di alcune immagini relative alla celebrazione che il 28 aprile - come ogni anno - si è tenuta nella chiesa di Mezzegra in suffragio di Mussolini, di Claretta Petacci e dei gerarchi uccisi nel 1945 mi spinge a provare a chiedere a lei il senso di una tale celebrazione. So che in altre occasioni lei era intervenuto dicendo che è possibile e, anzi, doveroso pregare per le anime di tutti i defunti, specie per quanti in vita si sono macchiati di gravi peccati. Posso essere d'accordo. Ma siamo sicuri che sia questo? Dalle immagini e dai video che ho potuto vedere (disponibili in rete) si vedono uomini in posa mentre fanno il saluto romano sulla porta della chiesa di Mezzegra. Bandiere e stendardi della Repubblica Sociale Italiana che vengono issati al momento della preghiera eucaristica. Siamo sicuri che stiamo parlando di una messa di suffragio per l'anima di un defunto e non di una posticcia celebrazione del Fascismo stesso? Come può la Chiesa prestarsi a questo?



anzitutto precisare cos'è il «fascismo». In senso stretto, il termine designa il Ventennio della storia italiana del Novecento segnato dalla dittatura di Mussolini (almeno dal delitto di Matteotti, nel 1924, in poi). In senso largo, «fascismo» è sinonimo di (ogni) totalitarismo politico, di qualsiasi colore (in questo senso anche il regime sovietico era «fascista»). Chiaramente, sul piano etico, non è possibile nessuna nostalgia e nessuna apologia del «fascismo» nel secondo significato:

vorrebbe dire abiurare dai valori fondanti - di libertà, di uguaglianza, di democrazia - non solo della nostra Costituzione ma dell'intera civiltà occidentale. Quanto invece al «fascismo» nel senso del Ventennio (primo significato del termine), personalmente mi sembra lunare che se ne possa dare un giudizio storico in qualche modo positivo. Inoltre, sul piano strettamente politico, ricostituire un partito che abbracci esplicitamente l'ideologia di Mussolini e dei suoi gerarchi rappresenta anche un reato (appunto il reato di ricostituzione del partito fascista). Il giudizio storico sul Ventennio, però, ammette un margine di pluralismo. Ecco allora apparire in scena alcuni nostalgici del Ventennio. Il cui ragionamento è - mi pare di capire - «c'erano anche molte cose buone». Ripeto: a mio avviso un ragionamento lunare, che non condivido, perché allora di qualsiasi

regime - anche di quello hitleriano o di Stalin - si potrebbe dire che «qualcosa di buono ha fatto», ma questo «qualcosa di buono» non bilancia assolutamente il cumulo di orrori e di crimini che pesa sull'altro piatto della bilancia. E tuttavia si tratta di un ragionamento storico legittimo, che nel dibattito pubblico non si può censurare né proibire come «reato di opinione». Da qui le consuete liturgie, che si rinnovano ogni anno, a Predappio, a Mezzegra etc., con saluti romani, simboli del Ventennio e stendardi della Repubblica Sociale. La domanda posta però - non voglio sottrarmi - concerne il versante ecclesiale del problema: quanto un gesto di culto pubblico della Chiesa, come la Messa, può ospitare al suo interno simboli e gesti che richiamano a quel passato? Chiameremo dovremmo essere lì sul posto, per poter valutare bene il singolo episodio. Non potendolo fare, mi fido della prudenza pastorale e rinvio a chi ha preso le decisioni. Possiamo però darci, da remoto, alcuni criteri generali: (1) una messa di suffragio non la si nega a nessuno; (2) meta-messaggi, espressi attraverso parole o gesti, non devono entrare in cortocircuito col messaggio eucaristico, che è messaggio di amore, di dono e di fratellanza universale; (3) in particolare messaggi di esclusione o di discriminazione («noi/loro», «amici/nemici») sono incompatibili con la logica inclusiva dell'Eucaristia: a Messa ognuno deve sentirsi a casa, a prescindere dalle proprie idee storiche e politiche; (4) giudizi storici e opzioni politiche, anche se legittimi, devono stare fuori dalla celebrazione, nel senso che non devono strumentalizzarla per veicolare e rafforzarsi. Non ho motivo di pensare che la celebrazione di Mezzegra abbia infranto questi paletti. Resta comunque legittima la domanda, e anche lo sconcerto.

LETTERA FIRMATA

Ci sono due versanti del problema: etico ed ecclesiale. Sul primo: è eticamente corretto avere nostalgie o fare apologia del fascismo? Per rispondere occorre

Edizione de il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.
Sede (direzione, redazione e amministrazione):
Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como
TELEFONO 031-035.35.70
E-MAIL REDAZIONE setcomaco@tin.it
E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi@virgilio.it
settimanalediocesid@libero.it

contanto corrente postale n. 20059226 intestato a:
Edizione de il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:
iban IT11062301099600046635062 su Credit Agricole
Redazione di Sondrio: Via Gianio, 18 - 23100 Sondrio
E-MAIL setsondrio@tin.it
Prezzo abbonamenti 2024: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana).

il Settimanale DELLA DIOCESI DI COMO

Direttore responsabile: mons. Angelo Riva
Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)
Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)
Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)
Alberto Gianoli (albertogianoli@me.com)

Stampa: CISRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)
Pubblicità: Segreteria - TELEFONO 031-035.35.70

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI

La società Editrice de il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al "Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati".

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.0353570 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi@virgilio.it. Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili. I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge. L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo: www.settimanalediocesidico.com

"Il Settimanale Della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

BASILICA CATTEDRALE DI COMO

MEMORIA CATHEDRALIS 2024

Giovedì 2 maggio 2024 – Ore 19.00

I LEONI STILOFORI DEL DUOMO E DEL BROLETTO

Simbologie religiose e politiche

Dott. Guido Rovi

Giovedì 9 maggio 2024 – Ore 19.00

**LE ORCHESTRE DEGLI ORGANI
DEL DUOMO DI COMO**

Storia e iconografia

Dott.ssa Rita Pellegrini

Lunedì 13 maggio 2024

ANNIVERSARIO DELLA DEDICAZIONE DELLA CATTEDRALE

Domenica 19 maggio 2024 – Ore 15.00

IN CHORO ET ORGANO

I suoni della Cattedrale VIII edizione

Gruppo *Concentus Vocum*

Direttore Michelangelo Gabbrielli

Giovedì 23 maggio 2024 – Ore 19.00

**LA MINACCIATA RIMOZIONE DEI PLINII DALLA CATTEDRALE (1578)
E LA RISCOPERTA DI MESSAGGI TRAVISATI**

Mons. Prof. Saverio Xeres

Prof. Alberto Rovi





ALESSIA GIULIANI/FOTOTECA AC

IL PRESIDENTE DIOCESANO A braccia aperte

Ci sono occasioni in cui uno slogan non si ferma a una semplice frase ad effetto e di colpo prende forma e diventa sostanza. Questa è l'esperienza che abbiamo vissuto il 25 aprile, in piazza S. Pietro, con papa Francesco. "Poco fa, passando in mezzo a voi, ho incrociato **sguardi pieni di gioia e pieni di speranza**. Grazie per questo abbraccio così intenso e bello." Così papa Francesco ha salutato gli 80.000 associati provenienti da tutte le diocesi d'Italia. È sorprendente come abbia saputo cogliere in pochi attimi il clima della piazza. Si respirava la gioia di ritrovarsi insieme, di scoprirsi numerosi, di strin-

gersi intorno al Papa per ringraziarlo del suo affetto per l'associazione e per sostenerlo nel suo ministero. La gioia di sapersi accompagnati e amati. E insieme la speranza di saper donare l'amore ricevuto, di raccontare la bellezza dell'incontro con Cristo, di poter dare il proprio contributo per un mondo più umano e più bello.

"A braccia aperte" è stato il titolo dell'incontro. E proprio partendo dall'abbraccio appena ricevuto, Francesco ci ha invitato ad **allargare l'abbraccio**, ad aprirlo a tutta l'umanità, specialmente a chi soffre, *"da laici impegnati nelle vicende del mondo e della storia, ricchi di una grande tradizione, formati e competenti in ciò che riguarda le vostre responsabili-*

tà, e al tempo stesso umili e ferventi nella vita dello spirito." Per portare a tutti l'abbraccio che salva, quello del Signore.

L'Assemblea Nazionale, che si è tenuta a Sacrofano, ha lavorato sul Documento Assembleare in particolare sintonia con le parole del Papa. Dal confronto sul documento, dagli emendamenti proposti e approvati è emersa un'Ac che si vede impegnata in un cammino di attenzione, apertura e cura per tutte le persone senza distinzione, nessuno escluso, perché in associazione **ognuno possa sentirsi a casa**. L'Ac ha scelto di non nascondersi, di non ripiegarsi su sé stessa. Di non chiudersi, né fisicamente, né idealmente tra le mura della chiesa e in sagrestia. Di uscire, come da tanti

anni Francesco ci sprona a fare. Per dirla con il Presidente Nazionale Giuseppe Notarstefano, questa è la **"mite profezia"** dell'Ac: *"accogliere e accompagnare tutti ad immergersi in questo tempo, imparando a contemplare, a benedire, a donarsi con gratuità per trasformarlo dal di dentro attraverso percorsi comunitari di autentica conversione."* Non credo servano molte altre parole per capire cosa significhi: per ognuno di noi è sufficiente pensare alla propria esperienza associativa per vedere riapparire davanti a sé momenti di vita concreta di questa mite profezia.

E dunque ora si tratta di **riprendere il largo, senza paura**. Il tempo dei rinnovi è concluso, ma tempo del rinnovamento continua. Una nuova parte di cammino, infatti, è iniziata in tutte le dimensioni associative. Anche il nuovo Consiglio Diocesano hanno iniziato il loro impegno, dopo l'assemblea diocesana del 25 febbraio scorso.

A questo punto devo raccontarvi di un altro intenso abbraccio. Quello avvenuto l'11 marzo scorso, tra la nuova Presidenza e il nostro vescovo Oscar, in una bella serata in cui ci ha confermato la sua fiducia e mi ha nominato Presidente dell'associazione diocesana. Si è trattato di un abbraccio reciproco, fatto di affetto e stima, colmo del desiderio di condividere l'impegno per **costruire insieme** una Chiesa bella e capace di testimoniare in ogni ambiente Gesù Cristo e il Vangelo.

Franco Ronconi

CI SIAMO SENTITI BENVOLUTI L'incontro della Presidenza diocesana con il Vescovo

Lunedì 11 marzo, la nuova Presidenza dell'Azione cattolica diocesana ha fatto visita al vescovo Oscar nella sua casa a Como.

Siamo stati ricevuti con estrema cordialità e familiarità e, anche il mio timore di rivolgermi al vescovo Oscar con il titolo sbagliato, (Eccellenza, Eminenza o Eminems alla Litzizetto) è sfumato in un istante. Qualcuno di noi era in presenza, altri da remoto.

Franco ha presentato il nuovo Consiglio, sottolineando come si sia quasi del tutto rinnovato, segno di una grande disponibilità da parte di molte persone che portano linfa nuova, ed un pensiero positivo volto al futuro. Con il decreto ufficiale il vescovo Oscar, ha poi nominato Franco Ronconi presidente diocesano, devo dire con estremo sollievo mio e di Matteo che eravamo gli altri nomi della terna.

Il vescovo Oscar ci ha poi espresso alcuni pensieri a partire dal fatto che nel suo peregrinare per la **Marina Passamonti**

Continua a pagina 6



**GIOVANI
SU STRADE E SENTIERI
CON IL SUO SORRISO**
Il pellegrinaggio regionale
sulle orme di don Roberto
Malgesini
PAGINA 3



**CONSIGLIO DIOCESANO
NEI LORO VOLTI
LA GIOIA DELL'AC**
Laici, laiche e preti
al servizio dell'associazione
e della Chiesa
PAGINE 4-5



**UNIONE EUROPEA
UN VOTO PER RIDARE
FORZA A UN "SOGNO"**
L'8 e il 9 giugno
alle urne per la pace
e la solidarietà
PAGINA 8



Viviamo il mese di maggio, dedicato a Maria. Proponiamo una riflessione sulla devozione alla Vergine per viverla secondo le indicazioni della Chiesa. Per un approfondimento si invita a leggere il capitolo V del «Direttorio su pietà popolare e liturgia».

IL MESE DI MAGGIO

Sanno che Maria fu povera come loro

Maria è pienamente inserita nel piano della salvezza. Paolo, scrivendo ai Galati (4,4-5) afferma: «Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli». Ella ha trovato spazio nel cuore dei fedeli che «comprendono facilmente il legame vitale che unisce il Figlio alla Madre. Sanno che il Figlio è Dio e che lei, la Madre, è anche loro madre. Intuiscono la santità immacolata della Vergine e, pur venerandola quale regina gloriosa in cielo, sono tuttavia sicuri che essa, piena di misericordia, intercede in loro favore e quindi implorano con fiducia il suo patrocinio. I più poveri la sentono particolarmente vicina. Sanno che essa fu povera come loro, che soffrì molto, che fu paziente e mite. Sentono compassione per il suo dolore nella crocifissione e morte del Figlio, gioiscono con lei per la risurrezione di Gesù. Celebrano con gioia le sue feste, partecipano volentieri alle processioni, si recano in pellegrinaggio ai santuari, amano cantare in suo onore, le offrono doni votivi. Non tollerano che qualcuno la offenda e istintivamente diffidano di chi non la onora» (*Direttorio su pietà popolare e liturgia*, n.183).

Questa affinità ha fatto sì che, accanto al culto della Vergine nella liturgia, siano nate tante espressioni di devozione legate alla pietà popolare: la memoria di Santa Maria in sabato, tridui, settenari, novene, mesi mariani (maggio e ottobre), pellegrinaggi che hanno proposto preghiere tanto care alla nostra tradizione: Angelus Domini, Regina caeli, Rosario, litanie e a forme di consacrazione/affidamento, scapolari e medaglie mariane (miracolose).

La Chiesa ci chiede di esprimere il nostro affetto a Maria nutrendolo della Parola di Dio e legandolo all'anno liturgico che ci fa celebrare i misteri della nostra fede armonizzando il tutto per una vera vita di pietà, senza creare contrasti o mettendo in competizione fede in Cristo e devozione alla Vergine.

Facciamo qualche esempio. Il mese di maggio normalmente coincide con il tempo pasquale: nella recita del rosario potremmo privilegiare i misteri gloriosi con delle piccole aggiunte nell'annuncio del mistero per indirizzare preghiera e meditazione: Gesù risorto appare a Maria Maddalena, agli apostoli, a Tommaso, ai discepoli di Emmaus; accogliamo lo Spirito nella Pentecoste chiedendo ogni giorno uno dei suoi doni; contempliamo Maria regina della Chiesa, degli apostoli, dei martiri, della famiglia, della pace. Oppure potremmo in qualche occasione cambiare un mistero: all'Epifania si potrebbero ricordare i Magi, oppure privilegiare in Avvento i misteri gaudiosi e evitare i misteri dolorosi il giorno di Natale, qualora cadesse di martedì o venerdì...

Attenti agli orientamenti della Chiesa abbiamo la possibilità di esprimere una devozione a Maria rispettosa del passato e capace di creatività e adattamento alla sensibilità dell'uomo d'oggi.

Don Marco Zubiani

Assistente diocesano unitario e Settore Adulti

NELLA VITA DI OGNI GIORNO

Schegge di Pasqua

Solo a partire da un'esperienza d'amore si fanno scelte coraggiose, vengono naturali atti folli

Ho sempre mal sopportato l'espressione di qualche vecchio avo: "Prima il dovere, poi il piacere". Quasi come se il piacere (inteso come qualcosa di bello, che fa bene - fa piacere, appunto) fosse un premio riservato a chi avesse fatto tutti i compiti. Lo leggevo così, quasi come un ricatto. "Se alzi la zampina, avrai il croccantino". Ci ho sempre letto dentro poca libertà. E poi, diciamocelo, facevo il dovere da arrabbiato, risentito, musone.

Così mi risuonavano proprio male le espressioni come: "Non potrai avere nessuna cosa buona, se prima non finisci ciò che devi fare" (tutte cose brutte come: sistemare la stanza, finire le verdure, ri-ordinare i giochi, preparare la cartella). Cioè dovevo mandare giù a forza la pillola amara del dovere (senza capirne il perché), per avere come ricompensa la fetta di torta dolce del piacere (con la conseguenza di odiare le cose che dovevo fare).

Eppure, quel giorno, Gesù, prima di chiedere a quel giovane di lasciare tutto e di seguirlo, lo ha amato. L'amore è venuto prima. Prima il bene. Solo a partire da un'esperienza d'amore si fanno scelte coraggiose, vengono naturali atti folli. Persino baciare un lebbroso, fare scudo a una persona indifesa, sopportare che il dentifricio consumato sia ancora in giro, o riordinare le ciabatte lasciate chissà dove. (*L'amore tutto sopporta*, ha detto Paolo).

Per amore. Non per forza o per dovere. Per piacere. Certo, poi ci sarà il dovere, la fatica, anche i compromessi, le ferite e tutto quello che la vita, senza chiedere, ti dona. Ma tutto è possibile, se a monte, c'è una sorgente di bene. Ecco il fondamento del dovere. Il piacere. Più grande e più profondo. Un piacere vero. Qualcosa che è così bello, che da così vita, che puoi chiamarlo salvezza. In un certo modo, misterioso, ti unisce a Dio. Perché tutto ciò che manifesta bellezza, parla di Dio. Te lo manifesta.

Si vede come è stata trasformata la vita dei discepoli missionari dopo la Pasqua e la Pentecoste.

Gente che aveva paura della sua ombra, ripiegata su quattro monetine, terrorizzata dall'idea di dare la vita o perdere qualcosa di sé, correre all'impazzata, dirlo a tutti, urlarlo dai tetti, bagnare la terra con il sangue dell'amore.

Tutto questo innescato da un bene, da un santo piacere: la Pasqua. Schegge impazzite a velocità supersonica nell'esplosione di quel sepolcro, ribaltato.

Rifondare tutti i nostri doveri: lavare, fare il bucato, andare a scuola, sopportare le persone pesanti, dare retta ai parenti, perdonare chi abbiamo a fianco, educare un figlio, direi un no o un sì, sistemare casa, lavare la macchina, accogliere una vocazione, portare giù la spazzatura è un bell'esercizio pasquale. Tirare una bella perpendicolare a tutti i nostri doveri, quelli che ci chiedono anche di soffrire un po', per vedere dove pescano, in profondità.

Se non c'è un piacere, alla radice, ben presto, diventeranno un inferno, insopportabile. Invece ti farò trovare una macchina pulita, perché ti amo. Apparecchierò bene la tavola, perché il Regno di Dio cresce nelle cose invisibile, che se te ne accorgi è un vero miracolo. Andrò a lavorare meno arrabbiato, perché è così che

il mondo torna a sorridere e la pace si costruisce lì dove sei, ti lascerò passare davanti alla posta, senza sbranarti, perché sono libero da me stesso. Ti saluterò per strada, perché in fondo, là dove tutto è vero, sei mio fratello.

Questa estate, c'è tanta Vita di comunità da poter vivere: tanta Pasqua. Il sole, le giornate più lunghe, le proposte dell'Azione cattolica e degli oratori tentano di mostrarti una bellezza, un piacere. Di stare insieme, di diventare amici, di incontrare Dio.

Don Pietro Bianchi
Assistente diocesano Acr,
Settore Giovani,
Msac

Apparecchierò bene la tavola, perché il Regno di Dio cresce nelle cose invisibile, che se te ne accorgi è un vero miracolo.

Andrò a lavorare meno arrabbiato, perché è così che il mondo torna a sorridere e la pace si costruisce lì dove sei.

Ti lascerò passare davanti alla posta, senza sbranarti, perché sono libero da me stesso.

Ti saluterò per strada, perché in fondo, là dove tutto è vero, sei mio fratello.

PELLEGRINAGGIO REGIONALE

Su sentieri e strade con il suo sorriso

Dal 5 al 7 aprile trenta giovani provenienti da tutta la Lombardia si sono radunati per vivere un weekend di cammino insieme, per accrescere la fede, divertirsi e mettersi in gioco.

Il pellegrinaggio è iniziato venerdì a Drezzo, dove siamo stati accolti dalla parrocchia per la cena. Quella stessa sera abbiamo iniziato a conoscere la vita di don Roberto Malgesini, prete molto caro alla nostra diocesi, che con la sua vita ha testimoniato l'amore di Dio amando gli altri fino al dono della vita. Grazie ad un filmato molto bello, ci siamo lasciati toccare dalle parole delle persone che hanno conosciuto don Roberto da vicino e ci siamo soffermati su due domande riportate nel video: "Perché lui è così sereno? Come mai questo fratello si interessa per me?"

Il giorno seguente, sabato 6 aprile siamo partiti con lo zaino in spalla e con tanta gioia nel cuore. Le risate, i canti e la gioia del conoscere nuove persone non sono mai mancati e il cammino nel Parco della Spina Verde ci ha dato la possibilità di ammirare dall'alto la bellezza della nostra diocesi e del lago di Como.

Abbiamo raggiunto il belvedere del Pin Umbrella e per l'ora di pranzo il Monte Croce, arrivando a Como, presso Sant'Abbondio dove, accolti da don Michele Pitino, abbiamo avuto l'occasione di ripercorrere la storia della Chiesa di Como ricordando l'esempio sia dei primi Martiri sia dei più recenti. In particolare, ci siamo soffermati sulla figura di suor Maria Laura Mainetti e don Roberto Malgesini.

Nel pomeriggio abbiamo raggiunto la chiesa di San Rocco e proprio sul luogo del martirio di don Roberto abbiamo vissuto



un momento di preghiera e ripreso alcune testimonianze di persone che hanno deciso di seguire l'esempio di don Roberto. Riporto di seguito delle frasi che mi hanno colpita: "Don Roberto è morto quindi vive. L'amore non muore mai, neppure con la morte. [...] Verranno tanti sacerdoti e laici che vorranno seguire e riprendere l'opera evangelica di Don Roberto perché questa è il vero Vangelo in atto" (Parole del cardinale Konrad Krajewski), "È evidente come Dio renda utile, per la nostra conversione, anche questa tragedia. La fa fiorire, prende il male, che ha portato via don Roby, e ci fa cogliere il bene di questa anima bella raggiungendo tantissime persone. Ecco, Dio piega il male a servizio del bene, lo schiaccia e lo annichilisce affinché il bene trionfi." (dal libro "Don Roberto Malgesini. Vai e prendi loro per mano" di Zef Karaci). La sera siamo stati accolti dalla parrocchia Ss. Annunciata in Como per cena, poi abbiamo vissuto in Duomo un momento di preghiera.

Trenta giovani di Ac da tutta la Lombardia sui passi di don Roberto Malgesini

Il giorno seguente, dopo aver vissuto la messa parrocchiale a Maslianico presieduta dal nostro assistente diocesano don Pietro, abbiamo concluso il cammino con un momento di condivisione in cui ognuno ha riportato ciò che gli è rimasto nel cuore da questo pellegrinaggio.

A me personalmente ha colpito molto il modo di stare con le persone di don Roberto, un porsi accanto e accompagnare l'altro nel dolore senza troppe parole ma con la presenza e gesti di attenzione e d'affetto quotidiani.

Penso che noi, come cristiani, abbiamo il compito di testimoniare l'amore di Dio non solo con le parole ma soprattutto con i fatti; gesti quotidiani d'amore che possiamo rivolgere a chi ci circonda accorgendoci del bisogno che l'altro ha e provando a farci prossimi, per quello che ci è possibile, in modo da rendere il nostro ordinario, straordinario.

Silvia Romanò

ACRINI E FAMIGLIE NON C'È DISTANZA QUANDO SI PREGA INSIEME

Una preziosa esperienza vissuta online da quattro anni

Anche quest'anno tutti i lunedì di Quaresima con un bel gruppo di famiglie e ragazzi della nostra diocesi ci siamo collegati alla preghiera online dell'ACR. Grazie all'aiuto di don Pietro e don Marco, abbiamo riletto insieme il Vangelo della domenica e abbiamo riflettuto su cosa possa dire a noi ancora oggi, giocando e pregando in famiglia. Si è trattato di un momento prezioso di condivisione che ha aiutato tutti noi, ACRini, genitori ed educatori, a lasciarci raggiungere dalla Parola di Dio e



a vivere in modo pieno il tempo della Quaresima. Abbiamo visto che questa bella tradizione, iniziata ormai quattro anni fa, nel pieno della pandemia del 2020, sta continuando a coinvolgere ragazzi e famiglie e speriamo davvero che sia così anche nei prossimi anni!

Ecco quello che ci hanno scritto alcuni ACRini. «A noi è piaciuto tutto di questi momenti di preghiera insieme. Ci piacerebbe farlo anche l'anno prossimo. È stato bello incontrarsi con famiglie di tutta la diocesi e poter partecipare in modi diversi, leggendo, pregando, ascoltando. Visto che tutti potevano fare la loro parte è stato molto inclusivo. Ci è piaciuto molto che ci fosse un gioco da fare durante la settimana che si faceva pregare insieme in famiglia». (Samu e Jonas)

«Le preghiere della Quaresima sono state un momento speciale di riunione con la mia famiglia e con gli altri. Sono state importanti perché mentre si leggeva il Vangelo e lo si commentava ognuno di noi si è sentito più vicino a Dio nel periodo prima della Pasqua». (Sofia)

Maddalena Pensotti

UNA "DUE-GIORNI" A CASPOGGIO

Pensare e sognare progetti e percorsi di pace

La casa di Sant'Elisabetta ci ha ospitato anche quest'anno il 16 e 17 Marzo, per una due-giorni rivolta ai giovanissimi di tutta la diocesi. Il tema centrale di questo weekend è stato il concetto di conflitto, dalla sua origine alla sua possibile risoluzione.

È un appuntamento ormai classico che però porta sempre tanta gioia sia tra i ragazzi, sia a noi educatori: vivere insieme, nella casa che è stato per tanti di noi teatro di mille esperienze associative lascia sempre qualcosa che scalda i cuori, linfa per il cammino dell'anno. Il sabato i giovanissimi hanno posto la loro attenzione sulle guerre che si combattono oggi in tutto il pianeta, rilevando che alcuni conflitti sono più raccontati di altri e che in molti casi non sono così comprese e conosciute le origini. Provando ad approfondire queste vicende ai ragazzi è stato chiesto di provare a pen-

I giovanissimi di fronte ai conflitti nel mondo e a quelli che sono dentro la vita di ogni giorno



sare e sognare dei progetti di pace, una pace non solo richiesta a parole, ma anche realizzata con piccoli gesti in cui ognuno può essere protagonista.

Il giorno seguente ci siamo concentrati sui conflitti che ci coinvolgono in prima persona, andando a scavare nella nostra interiorità. Nella nostra quotidianità infatti sono molte le occasioni di "guerra": indifferenza, rancore, incomprensioni non affrontate spesso generano, così come in un

conflitto bellico, a quella escalation che porta a rendere i nostri rapporti personali incrinati. È difficile poi riuscire a trovare un compromesso di pace.

Il Vangelo letto nella messa di Domenica in questo senso ci mostra però la via da seguire: solo se come chicchi di grano decidiamo di morire e far morire il nostro orgoglio allora potremo essere generatori di frutti di pace.

Matteo Arighi

Tutti noi nella nostra vita familiare abbiamo avuto esperienze di grandi e piccoli cambiamenti. Nuovi figli nascono, figli ormai grandi che scelgono di spiccare il volo, nuove opportunità lavorative o necessità di dedicarsi ai genitori più anziani. Momenti in cui è chiara la necessità di scoprire nuove strade ma in cui non manca l'attenzione nel custodire la nostra storia.

Su queste due opposte tensioni, uno sguardo alla strada percorsa e il desiderio del cammino ancora da fare, è stata vissuta l'Assemblea diocesana tenutasi al Collegio Gallio di Como lo scorso 25 febbraio. Un'assemblea importante in quanto elettiva, ossia dedicata al rinnovo del Consiglio diocesano della nostra associazione.

Da una parte, dunque, la memoria di quanto fatto nell'ultimo quinquennio. Attraverso la relazione di Franco, che oltre ad aver rivestito con saggezza il ruolo di Presidente è stato un esempio e un testimone per tutti noi, abbiamo rivissuto le difficoltà e i momenti belli dell'associazione, senza nascondere alcune fatiche che stiamo ancora vivendo, ma con uno sguardo pieno di Speranza, certi del bene generato dal nostro stare insieme.

I volti del nuovo Consiglio diocesano

Uno sguardo quindi al futuro, al sogno che abbiamo per noi e per la nostra associazione. E tanti sono i sogni raccolti negli ultimi mesi nelle diverse occasioni, dagli incontri con i presidenti delle Associazioni Territoriali alle riunioni del Consiglio, sogni confluiti nel documento assembleare presentato e che è stato approvato con un paio di emendamenti, un esplicito richiamo alla gioia e uno alla nuova realtà delle comunità pastorali, sempre più presenti nella nostra diocesi.

Non è mancata ovviamente la componente più spirituale guidata dai nostri assistenti don Marco e don Pietro e culminata nella santa messa celebrata da mons. Ivan Salvadori, vicario generale della diocesi, così come non sono mancati i tanti saluti giunti dai diversi amici della nostra Azione cattolica che hanno percorso un tratto di strada con noi.

Diversi anche gli interventi di coloro che hanno voluto vivere con noi questo momento, da Paolo Airol di consigliere regionale dell'Ac a Tommaso Marino segretario nazionale del Movimento Lavoratori, amici con cui è stato bello condividere il nostro sogno e avere la consapevolezza che è inserito in qualcosa di più grande della nostra realtà diocesana. Con Massimo Romanò abbiamo invece condiviso il nostro impegno nei confronti del "Sovvenire", il servizio di promozione del sostegno economico alla Chiesa.

Una giornata ricca di incontri, di relazioni e di tanto stare bene, che hanno accompagnato le votazioni per il rinnovo del consiglio, le cui operazioni sono state guidate dalla Commissione elettorale presieduta da Sandro Romanò. Al termine il saluto ai consiglieri uscenti e un applauso per i nuovi eletti a cui è stato affidato il nostro cammino, sempre circondati dalle gemme e dalle stelle.

Anna e Marco Marini



Matteo Arighi
Settore Giovani

Sono nato il 23 giugno 1998. Abito a San Fermo, Parrocchia di Cavallasca. Professione: Studente. Famiglia d'appartenenza: sono... celibe ahahah. Esperienze associative: sono educatore Giovanissimi in parrocchia; sono stato Incaricato regionale del Settore Giovani in delegazione.



Francesca Iacovitti
ACR

Sono nata il 13 gennaio 2003 a Sondalo. Associazione parrocchiale di Chiuro. Dopo tanti anni in ACR, Giovanissimi e MSAC, adesso sto vivendo il percorso Giovani di AC nel gruppo di Chiuro. Sono educatrice ACR in parrocchia e sempre come educatrice ho partecipato a un campo diocesano e tre campi interparrocchiali. In questo triennio ho fatto parte dell'équipe diocesana MSAC. Studio Fisioterapia all'Università degli Studi di Pavia.



Anna Cereda
ACR

Sono nata il 15 febbraio 2004 a Como. Associazione parrocchiale di Grandola ed Uniti. Ho partecipato come educatrice a due campi diocesani e ho sempre fatto l'animatrice durante l'oratorio estivo. In questo triennio sono stata membro équipe di MSAC. Il mio sogno è quello di lavorare nell'ambito educativo.



Giovanni Gianola
Settore Adulti

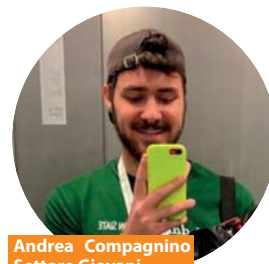
Nato il 18 aprile 1969. Abito a Como nel quartiere di Monte Olimpino. Professione: consulente aziendale. Famiglia d'appartenenza: sono sposato con Paola da 27 anni e ho cinque figli (Camilla, Tobia, Agnese, Maria Letizia e Giuditta). Esperienze associative: AC. Curiosità: mi sarebbe piaciuto andare sulla Luna...



Agnese Livio
Settore Giovani

Sono nata a Como l'8 marzo 2004, abito a San Fermo della Battaglia e attualmente studio presso l'Università degli studi di Milano. Come esperienze associative porto alle spalle anni in Azione Cattolica anche da educatrice ACR, tre anni come volontaria in Croce Rossa Italiana (nel comitato di San Fermo della Battaglia) e due anni in Avis sia come donatrice sia come volontaria inserita nel gruppo giovani Avis di Olgiate Comasco!

Nato il 17 aprile 2000, abito a Luisaigo (CO) in via Briccole 4. Professione: fotografo, videomaker, gaffer. Campi ACR, campi giovanissimi, équipe MSAC e videomaker e fotografo ufficiale SFS 2023. Batterista dei fantastici "belly berz", mi piace divertirmi e giocare assieme ai ragazzi e niente. Viva l'AC.



Andrea Compagnino
Settore Giovani

Sono nato il 2 aprile 1971 e abito a Ossuccio, comunità di Lenno e Isola Ossuccio; di professione sono tecnico informatico. Sono sposato con Laura dal 1999, abbiamo due figli Carlo (2001) ed Elisa (2006). Faccio parte di AC dal 2017 e ho avuto l'incarico di presidente parrocchiale fino a dicembre 2023. Sono nato e cresciuto tra Gironico e Camnago Faloppio dove vivono mia mamma e le mie sorelle con le loro famiglie.



Claudio Grigioni
Settore Adulti

Sono nata a Lecco il 4 marzo 1975 e sono residente a Mandello. Faccio parte dall'AC da sempre. Sono stata in settore adulti nell'ultimo triennio (e anche prima!). Ora sono presidente parrocchiale.



Chiara Locatelli
Settore Adulti



Elena Mauri
Settore Adulti

Sono nata a Como il 12 dicembre 1967. Abito a Luisago.

Sposata con Alessandro, abbiamo un figlio Andrea e per tre anni abbiamo avuto una bimba in affido che oggi non è più bimba.

Da 34 anni lavoro come fisioterapista a La Nostra Famiglia di Veduggio Olona (VA).

Mi occupo di riabilitazione neuromotoria in età evolutiva.

Praticamente da sempre in Azione Cattolica nella parrocchia della SS Annunziata a Como.

Acierina, giovanissima, giovane, educatrice, adulta ...

In diocesi negli Anni '90 sono stata per due trienni in consiglio diocesano, per la precisione in équipe ACR, al secondo mandato come responsabile diocesana.

Curiosità: amo la musica, i libri e i film. Fatico a buttare via le cose perché so che prima o poi torneranno utili e troverò il modo di utilizzarle in modo alternativo e creativo.

Sogno nel cassetto: vedere sempre felici mio marito e nostro figlio. In più, come tutte le aspiranti al titolo di miss Italia, sogno la Pace nel mondo!



Asia Stimolo
ACR

Sono nata a Como il 16 settembre 2004.

Sono nell'Associazione parrocchiale di San Bartolomeo.

Ho cominciato a partecipare alla vita di AC ai tempi dell'ACR, in seguito ho continuato il mio percorso con i giovanissimi e con i giovani. Da qualche anno faccio l'educatrice ACR in parrocchia e l'anno scorso anche a un campo estivo diocesano.

Nato il 21 luglio 1982, abito a Morbegno.

Terapista della Neuro e Psicomotricità dell'Età Evolutiva.

Sposato con Francesca e papà di Alessandro e Gabriele.

Consigliere diocesano per il settore Giovani (2005-2011) e per il settore adulti (2017-2020).

Presidente parrocchiale (2019-2023); Educatore parrocchiale ACR e giovani.



Luigi Molatore
Settore Adulti

Sono nato il 28 ottobre 2004 a Como e faccio parte dell'Associazione parrocchiale di San Bartolomeo.

Fin dagli anni delle elementari ho cominciato a partecipare agli incontri ACR e poi giovanissimi nella mia parrocchia e ai campi diocesani di AC. In questo momento partecipo agli incontri dei giovani di AC della città di Como. Da qualche anno sono educatrice ACR a San Bartolomeo e con questo ruolo ho partecipato a un campo diocesano. Studio lettere classiche all'Università degli Studi di Milano.



Maddalena Pensotti
ACR

Sono di Uggiate con Ronago (CO).

Ho 64 anni, prof di inglese ma anche lettrice di favole. Moglie di Luciano Galfetti, zia di Damiano e Francesca Volonterio e di altri nipoti e nipotini. Come "Paola di Bregnano" (dove sono nata) sono stata educatrice giovanissimi, membro del Consiglio Diocesano per il settore giovani e segretaria diocesana.

Come Paola Galfetti sono stata con Luciano responsabile dell'Équipe Famiglia di Azione Cattolica.



Paola Volonterio
Settore Adulti



Marina Passamonti
Settore Adulti

Sono nata a Morbegno il 5 giugno 1972.

Qui vivo con mio marito Mauro e i miei figli Alessia e Mattia.

Sono impiegata amministrativa in una società di ingegneria.

Sono in AC da molti anni, sono stata educatrice ACR, Giovanissimi e Giovani e cuoca ai campi ACR. Amo i libri, la montagna, l'arte, la musica, le cose piccole e semplici e le persone.



Loretta Pedrotti
Settore Adulti

Sono nata a Sondrio il 12 marzo del 1955 e risiedo a Ponte in Valtellina.

Insegnante in pensione.

Vedova da otto anni, ho tre figli sposati con sei nipoti.

In Azione Cattolica sono stata presidente parrocchiale, e ora responsabile del Settore Adulti e rappresentante AC nel Vicariato. Da venti anni molto impegnata nella locale bottega equosolidale, preziosa opportunità per veicolare in modo semplice e puntuale messaggi di giustizia e di pace e testimoniare la propria fede.



Franco Ronconi
Settore Adulti

Sono nato a Morbegno il 19 luglio 1970. Abito a Morbegno e sono sposato con Lorena, papà di Maria, Chiara e Giovanni.

Lavoro come responsabile Ingegneria industriale presso Galbusera Spa. Nell'ultimo quadriennio sono stato Presidente diocesano.

Dal 2013 al 2019 presidente dell'AC parrocchiale; in precedenza, educatore ACR, giovanissimi e giovani.

Consigliere diocesano per l'ACR dal 1995 al 2001, responsabile diocesano ACR dal 1998 al 2001.

Amo andare in bicicletta, camminare in montagna, leggere.



Alessandra Sauro
Settore Adulti

Sono nata a Winterthur (Svizzera) l'8 maggio 1978.

Abito a Semogo, Valdidentro (SO). Insegno arte e immagine alla scuola media di Livigno

Sono sposata con Danilo e ho un figlio di 16 anni, Giovanni, e una figlia di 12 anni, Diana.

Percorso in AC: ACR, campi diocesani ACR, poi educatrice ACR. Ritornata a Semogo dopo alcuni anni, dal 2014 sono stata responsabile ACR all'interno del consiglio parrocchiale e per un paio d'anni educatrice giovanissimi.

Come membro del consiglio AC parrocchiale, ho dato una mano anche nell'organizzazione degli incontri per gli adulti.

Da fine 2020 sono entrata in Équipe ACR diocesana.



Elisa Zanotta
ACR

Sono nata il 15 gennaio 2005. Associazione parrocchiale di Grandola ed Uniti.

Dopo il percorso in ACR e giovanissimi, sono stata educatrice in due campi ACR diocesani.

Studio psicologia presso l'università di Padova.



Nicolò Zucchi
Settore Giovani

Sono nato il 9 aprile 2004.

Abito a Mandello. Professione: studente universitario.

Figlio di Giovanna Colombo e Vittorio Zucchi, ho due fratelli più piccoli.

Esperienze associative: Mato Grosso.

MOVIMENTO STUDENTI DI AC

Per un noi più grande e sempre più unito

Tornati dal congresso nazionale con la voglia di creare progetti nelle scuole, ricordando che l'essere di Ac non è un ostacolo ma un valore aggiunto.

Dal 12 al 14 aprile si è svolto a San Marino il diciottesimo congresso nazionale del Movimento Studenti di Azione Cattolica, che ha coinvolto segretari e membri delle equipe diocesane dei circoli Msac di tutta Italia. È così che Elisa, Maria, Giuditta, Matilde ed io, insieme a Carlo e Chiara, ex segretari diocesani e adesso rispettivamente componenti della segreteria e dell'equipe nazionale, siamo partiti carichi di entusiasmo per rappresentare il Msac Como.

Arrivati alla stazione ferroviaria di Rimini, in poco tempo, dalle magliette dei circoli e dalle buste contenenti i telescopi costruiti durante i congressi diocesani, abbiamo riconosciuto chi come noi si trovava in quel luogo per andare al congresso e, da quel momento, sono cominciate le quarantotto intensissime ore di relazioni e attività.

I telescopi che ci hanno fatto riconoscere in stazione sono stati poi protagonisti della veglia di preghiera della prima sera, facendosi simbolo delle prospettive per il prossimo triennio e dell'obiettivo di guardare lontano, alle stelle, alla luna e al cielo, insieme.

Di prospettive si è parlato anche durante la giornata di sabato. Dopo la Messa, infatti, Lorenzo Pellegrino e Ludovica Mangiapaneli, i segretari uscenti, ci hanno presentato la loro relazione di fine mandato, in cui non solo hanno sottolineato i traguardi del triennio, ma si sono soffermati anche sui



fallimenti e sulla fatica, evidenziando che il nostro ruolo è quello di sperare e fare "uno sforzo di coraggio", usando il fallimento come uno stimolo per vivere al meglio il nostro servizio.

La giornata è continuata con la revisione in gruppi del documento congressuale, che, dopo un duro pomeriggio di emendamenti, in cui è emersa la voglia di costruire un Msac con prospettive associative, studentesche e scolastiche orientate sempre più a "un noi più grande", è stato approvato. La serata si è conclusa con lo spoglio dei voti del primo turno di votazioni per la segreteria nazionale e una festa tutta fusa.

La giornata di domenica, infine, è stata un continuo turbinio di emozioni, con un momento di formazione, la proclamazione dei nuovi membri di equipe nazionale e di Elena Giannini (Diocesi di Rimini) alla carica di segretaria nazionale e di Francesco Lotito (Arcidiocesi di Potenza - Muro Lucano

- Marsico Nuovo) come vicesegretario.

A conclusione del congresso non sono mancate le lacrime, le stesse che alla fine di ogni evento bagnano inevitabilmente i nostri visi. Sono lacrime colme di speranza, di consapevolezza, usando le parole di Don Mario Diana, della bellezza di essere "immersi in un 'Noi' così grande da non riuscire a definire i confini" e di gratitudine nei confronti di quelle persone che, come noi, hanno detto il loro "sì", denunciando ogni giorno l'indifferenza, attraverso il care di Don Milani.

Siamo tornati a casa con il cuore carico di gioia e di sogni, ma soprattutto con la voglia di creare progetti concreti nelle nostre scuole, ricordando quanto l'essere parte dell'Azione cattolica sia per noi non un ostacolo, ma un valore aggiunto per creare davvero "un noi più grande", sempre più unito.

Anna Scirocco

PENSIERI SULLA CURA

La ferita che diventa una feritoia

La luce di Dio passa attraverso la sofferenza condivisa nell'ascolto, nell'affetto, nella preghiera

Un percorso ricco di spunti quello che ha preso vita con gli adulti e per gli adulti nel tempo della Quaresima 2024. Quattro tappe per riflettere sul tema della cura. Una proposta formativa assolutamente in continuità con l'attenzione annuale e con le meditazioni di don Marco Nogarà durante gli esercizi spirituali di gennaio (vedi pag. ...), sosta nutriente per riscoprire il popolo di Dio, gregge che Egli cura. Quattro incontri, di cui tre esclusivamente online e il primo anche in presenza a Morbegno con Francesca Caspani laureata in Medicina e specializzata in oncologia, Piero Luzzi laureato in Scienze dell'Educazione e Anna Del Nero laureata in Scienze Infermieristiche. Ci è sembrato infatti opportuno che la testimonianza di chi si occupa della cura delle ferite avvenisse da volto a volto, senza la mediazione artificiosa di uno schermo. Il loro racconto ha evidenziato un grande amore per la professione scelta, una sensibilità profonda nei confronti delle persone ed una competenza specifica nell'accostarsi ai bisogni dell'altro. Nel corso della conversazione non sono mancati i momenti di commozione e questo ci ha dato la cifra esatta del coinvolgimento, della dedizione e della forza che animano Anna, Piero e Francesca nel mettersi al servizio delle persone che curano.

Alle testimonianze di chi è impegnato nelle professioni di cura, sono seguite le relazioni di docenti preparati e le parole del nostro caro don Roberto Secchi, già assistente dell'Ac diocesana, che ci ha invitato a pensare alla cura come atteggiamento che non si improvvisa, bensì si apprende. Dio insegna la cura e l'uomo può impararla. A patto di imitare il samaritano della parabola, che, appena vide l'uomo percorso dai briganti, interruppe il suo cammino e lo toccò per curargli le ferite. Nessuna cura è vera e reale senza queste condizioni: uno sguardo attento, una sosta generosa e la disponibilità a un contatto che intreccia le vite. Contro la frenesia moderna non c'è miglior antido-

to della lentezza. Una lentezza che nulla spartisce con la pigrizia, ma che si rende necessaria per essere curatori buoni. Infatti, prima di buttarsi sull'agire, magari imponendo addirittura soluzioni preconfezionate, dentro di noi va liberato dello spazio per accogliere l'altro e per accoglierlo da fratello, cioè con la disponibilità a lasciare che lui sia il centro del nostro pensiero e del nostro tempo. Ignazio Punzi, il formatore che ha condotto il secondo incontro, ha definito gli altri "luoghi teologici". Lì Dio ci parla e attraverso le loro vite giunge a noi la sua voce. Possiamo scegliere se ascoltare o meno, se andare avanti o piuttosto sostare e lasciarsi interrogare, superando logiche di spiegazione e contabilità e offrire un accompagnamento sincero, così da consentire al Signore di entrare nella storia. L'intervento divino non è infatti un accadimento magico e lontano: Dio interviene nelle vicende umane attraverso le nostre vite. Sempre riprendendo le parole di Punzi: la santità cristiana non è la perfezione morale; è piuttosto mettere al centro l'altro, colui che non mi scelgo e che la vita mi pone! Non è questo un passaggio sempre spontaneo e spesso non è neppure indolore, ma, come ci ha ricordato nell'ultimo incontro la professoressa Alessandra Augelli, le ferite possono condurre a liberazioni inaspettate e diventare aperture su nuovi mondi. Serve tempo perché ciò possa avvenire. Servono il coraggio e la lucidità di abbracciare la ferita, senza insistere sul rintracciare il senso e trovarne una spiegazione logica e attendibile. Senza mai perdere fiducia nella Speranza. Da credenti sappiamo che il male non è l'ultima parola. All'orizzonte... vittorioso sulla morte, Cristo risorge!

Emy Sosio e Marina Passamonti

Per approfondire

- Ignazio Punzi - "I 4 codici della vita umana" - ed. San Paolo
- Antonia Chiara Scardicchio - "La ferita che cura" - AnimaMundi Edizioni
- Antonia Chiara Scardicchio - "Rivoluzione, gratitudine, poesia" - AnimaMundi Edizioni
- Christiane Singer - "Del buon uso delle crisi" - Servitium editrice
- Byung-chul Han - "La società senza dolore" - Einaudi editore

CI SIAMO SENTITI BENVOLUTI L'INCONTRO DELLA PRESIDENZA DIOCESANA CON IL VESCOVO

Segue da pagina 1

Diocesi, si è accorto di come i membri dell'Azione cattolica abbiano un amore grande per la Chiesa e dove questa esiste, le persone sono capaci di vicinanza ai sacerdoti e alla comunità. L'Ac non sottrarre risorse alla parrocchia, al contrario, avvicina. Ci ha invitato a custodire le associazioni territoriali esistenti, e a promuoverne la nascita laddove invece siano carenti.

Si è soffermato poi sul Movimento Studenti. Ci ha fatto capire quanto lo consideri importante: palestra di partecipazione e responsabilità per i

ragazzi, prima esperienza per un'associazione capace di generare persone "politicamente sane e sane". L'educazione è un'altra priorità sottolineata dal vescovo Oscar e l'Ac, soprattutto con le proposte dei campi, delle 2 giorni, può aprire delle possibilità perché i ragazzi e giovani abbiano voglia di far parte di qualcosa di grande.

Il vescovo Oscar poi, molto concretamente, ci ha chiesto di proporre un giovane per il consiglio pastorale diocesano e, uso parole sue, "non può mancare la voce profetica di un giovane nel popolo di Dio". Abbiamo concluso con un breve momento di convivialità... ci siamo sentiti davvero benvoluti e questo ci ha dato una grande fiducia per il triennio che ci aspetta!

Marina Passamonti



LA NUOVA PRESIDENZA DIOCESANA

Franco Ronconi, presidente diocesano
Marina Passamonti, vicepresidente diocesana Settore Adulti
Matteo Arighi, vicepresidente diocesano Settore Giovani
Anna Cereda e Francesca Iacovitti, responsabili diocesane Acr

Paola Marelli segretaria diocesana
Fernando Panzeri amministratore diocesano
Assistenti diocesani
Don Marco Zubiani Unitario e Settore Adulti
Don Pietro Bianchi, Settore Giovani, Acr e Msac
In Consiglio diocesano anche:
Anna Scirocco ed Elisa Grisoni, Movimento Studenti Ac
Anna e Marco Marini, Equipe Famiglia Ac

CUSTODI E CUSTODITI

Stare con sé per ritrovarsi

Nella contemplazione
sorge l'agire
che porta verso il prossimo

Habitate secum, stare con sé, sottrarsi per un'intera giornata alle occupazioni che quotidianamente la scandiscono per entrare in sé e attingere alla fonte ultima del proprio agire e rimotivarlo o riorientarlo: è ciò che offrono gli esercizi spirituali proposti anche quest'anno ai gruppi dall'Azione cattolica. Proposta sempre più preziosa in una società veloce, come la nostra, in cui l'affastellarsi di impegni forse rassicura, almeno chi è cresciuto con la convinzione che *l'ozio sia il padre dei vizi* o chi si compiace della propria efficienza, ma rischia di perdere la motivazione iniziale, trasformarsi in esecuzione e dispersione se non procede da un animo unificato.

Tentare di "riordinare"/riunificare (?) la propria vita è quindi un dovere verso se stessi e verso le relazioni in cui si è inseriti, un tentativo a volte non semplice, ma imprescindibile per ogni vita autentica e per la realizzazione della vocazione personale di ciascuno. Ma riflettere sulla propria vita non deve essere né una minuziosa introspezione psicologica né tantomeno un ripiegamento intimistico, sterile o, peggio, narcisistico: deve partire dallo stare con la Parola. E da questa contemplazione nasce il nostro agire, che porta inevitabilmente verso il prossimo. Il percorso tracciato a Como nel Seminario diocesano, il 13 e 14 gennaio, da don Marco Nogara si è arti-

colato in due meditazioni: la prima, il sabato, sulla base della seconda lettera di Pietro, ha invitato a soffermarsi sulla carità, sull'amore verso il prossimo quale fine della fede, sull'amore *paziente*, che porta, solleva il peso del fratello, sull'amore che non giudica e riveste di misericordia il peccatore, sul modello dell'amore di Gesù; la seconda, la domenica, richiamando la precarietà e la fragilità dell'esistenza, ha sottolineato l'azione di custodia verso le creature sempre operata dall'amore di Dio, custodia che nasce nella preghiera di Gesù al Padre (*Custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato*, Gv. 17,1) e si traduce in speranza di fronte condizioni di malattia, peccato e morte.

A ogni meditazione sono seguiti un tempo di silenzio, per lasciar risuonare nella vita di ciascuno quanto ascoltato, e un momento di condivisione, per permettere che l'eco raggiunga e arricchisca la riflessione di tutti.

La celebrazione Eucaristica ha concluso i due giorni mettendo al centro l'incontro più profondo con il Signore, che già avevamo potuto sperimentare nei momenti di silenzio.

Ci sono stati anche dei momenti di convivialità durante i pasti e nel dopocena di sabato. Questo ritrovarsi è il valore aggiunto delle attività dell'AC che, nella loro profondità, lasciano sempre spazio per coltivare l'amicizia e le relazioni che rendono bella la nostra vita.

**Simona Regazzoni
e Marina Passamonti**

L'ASCOLTO E IL SILENZIO

Prendersi uno spazio
... anche ristretto

Dopo fatiche, giorni bui, momenti
di chiusura della fede, possiamo
ricominciare con speranza

Si sono svolti sabato 13 e domenica 14 gennaio gli esercizi spirituali unitari di Azione cattolica, a Como, presso il Seminario: 24 ore dedicate alla riflessione, al silenzio e alla preghiera. Un tempo in apparenza veramente ridotto, se paragonato al ritmo delle nostre giornate, dove impegni, lavoro, relazioni ci fanno trascorrere nella velocità, spesso nella frenesia, giorni e settimane. Eppure, 24 ore, ritagliate in questo flusso di azioni che è la nostra quotidianità, sono state una sosta preziosa.

"Plasmati e custoditi per amare" il richiamo ricorrente nella riflessione di don Marco Nogara che ha voluto sottolineare più volte la stretta dipendenza tra l'amore che Dio ha per me, e per ogni creatura, e lo sbocco naturale che questo amore deve avere nei confronti di chi incontriamo.

La meditazione ha preso avvio dalla lettura della Seconda Lettera di Pietro e in particolare si è soffermata sui versetti che fanno riferimento ai "beni grandissimi e preziosi" che ci sono stati promessi e che Dio ha elargito gratuitamente all'uomo: "Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l'amore fraterno, all'amore fraterno la carità." (vv 5-7)

Per ricordare solo alcuni momenti di una meditazione intensa e profonda, don Marco ha sottolineato come la fede richiamata da Pietro sia il dono che ci permette di essere plasmati, che aiuta a trasformare noi stessi. Successivamente ha messo in luce che, se la conoscenza e la temperanza sono due qualità che riguardano la sfera più personale della conoscenza di sé e dell'autocontrollo, la pazienza vada intesa, non tanto nel significato più quotidiano del sopportare con rassegnazione, quanto in quello più

profondo del "portare sulle spalle", con fatica. Solo così sarà possibile riuscire a trasformare il dolore e la prova anche in gratitudine per quanto ricevuto. Continuando nella riflessione, siamo stati guidati a vedere come questa dimensione più individuale dei doni ricevuti si colleghi all'amore fraterno e alla carità, quindi all'amore verso il prossimo, nel suo significato più ampio ed attuale.

Il termine custodire, prendersi cura, è stato ripetuto più volte proprio per sottolineare questa speciale attenzione che Dio riserva alle sue creature e all'uomo nel corso della storia. Noi siamo custoditi nonostante le nostre imperfezioni, gli sbagli e le cadute e, come Gesù ha continuato ad amare Pietro nonostante il suo rinnegamento, così anche noi dopo fatiche, giorni bui o momenti di chiusura della fede, possiamo sempre ricominciare con speranza.

Noi siamo custoditi, ma siamo anche chiamati a custodire, ad accogliere proprio perché Dio ci crea, plasma e custodisce perché noi possiamo amare. Un successivo momento di riflessione è stato quindi dedicato al senso dell'accogliere nel suo duplice significato di donare e di ricevere contemporaneamente. Accoglienza fatta con attenzione, fatta di ascolto attivo e di consapevolezza di ciò che fa soffrire chi mi sta accanto.

Numerosi quindi sono stati gli spunti per la meditazione e la preghiera personale, ripresi poi nella veglia della sera e nella celebrazione della messa della domenica a conclusione degli esercizi spirituali. Inoltre, nonostante il tempo ridotto, non sono mancati i momenti di conoscenza e di relazione tra i partecipanti provenienti da varie località della diocesi.

Concludendo questo breve percorso, mi sono resa conto che prendersi uno spazio, anche ristretto, per la riflessione e la preghiera, sfrondando tutto ciò che in quel momento non è necessario, aiuta a riprendere il controllo delle nostre priorità e a fare il punto della strada che stiamo percorrendo.

Laura Rapella

ANDREINA MADASI
CENTO ANNI
DI GRATITUDINE

Domenica 3 marzo abbiamo festeggiato i 100 anni della signora Andreina Grandi Madasi, nata a Como. È cresciuta assieme a mamma Adele e a papà Raoul, ai fratelli Lucio, Pierfranco e alla sorella Armella. Lo zio paterno, Achille Grandi, è stato fondatore e presidente delle Acli. Nel 1955 ha sposato Ezio Madasi.



Ezio Madasi era un orfano di guerra e da ragazzo è stato ospite dell'Istituto dei Padri Somaschi in viale Varese a Como. La cappella di San Girolamo Emiliani, fondatore dei Padri Somaschi che reggono il Santuario del SS. Crocifisso, che si trova all'ingresso della Basilica, ospita una tela con raffigurato il Santo vicino ad un bimbo con le sembianze di Ezio Madasi. Infatti il pittore, incaricato dal parroco di allora Padre Ceriani, lo scelse come soggetto per dipingere il quadro. Andreina è tuttora iscritta e tesserata all'Azione Cattolica della nostra parrocchia.

Dal matrimonio di Andreina ed Ezio sono nati i figli Claudio e Giovanni. Giovanni ha sposato Anna e ha dato ad Andreina la gioia dei tre nipoti: Lorenzo, Filippo e Tommaso.

Il figlio Claudio, laureatosi in neuropsichiatria infantile, nel 1983 è partito come medico volontario in Brasile, presso la "Nostra Famiglia"; nell'anno santo 2000 è entrato nel seminario di Belem e il 15 marzo 2003 ha ricevuto l'Ordinazione sacerdotale.

Nel 2010, ammalatosi di leucemia, è tornato in Italia dove ha prestato servizio come parroco nelle parrocchie di Cavallasca, Plesio e Casnate con Bernate.

Don Claudio Madasi è tornato al Cielo il 16 agosto 2016. Nei giorni prima della celebrazione del rito funebre, i Padri del SS. Crocifisso lo hanno accolto e custodito nella Cappella della Croce.

Nel corso della vita Andreina ha sempre mantenuto immutate la forza d'animo e la gratitudine al Signore per il dono quotidiano della Vita. Oggi, tutti noi, con gli auguri per i suoi 100 anni, la ricordiamo nella preghiera.

**L'Ac parrocchiale della S.S. Annunziata
(S.S. Crocifisso) - Como**

ADELE TURCONI
NELLA LUCE DI PASQUA

Domenica 31 marzo, proprio nel giorno di Pasqua in cui abbiamo celebrato la sconfitta della morte, la nostra cara Adele Turconi è tornata alla casa del Padre. L'Azione cattolica di Monte Olimpino si è stretta intorno ai suoi cari, certa che l'annuncio della resurrezione di Gesù abbia accompagnato anche Adele. Ci siamo sentiti grati a Dio per averla avuta come nostra compagna di viaggio e riconoscenti a lei per essere stata

una vera testimone di una fede forte. Invochiamo lo Spirito consolatore che entri nei cuori di tutti coloro che le hanno voluto bene. Riposa in pace Adele, insieme al tuo Luciano. La tua Ac.

**L'Ac parrocchiale di Monte Olimpino
(Como)**

ELEZIONI EUROPEE 8-9 GIUGNO

Un'eredità,
una sfida,
un progetto

Un percorso culturale
e una preghiera
del Card. Carlo Maria Martini

La Consulta diocesana delle aggregazioni laicali (Cdal) di cui è parte anche l'Azione cattolica diocesana ha promosso, con la partecipazione di una decina di realtà ecclesiali e non ecclesiali, un percorso culturale di sei incontri in vista delle elezioni europee dell'8 - 9 giugno. Lo scopo è quello di partire dalla memoria (le radici) per pensare e costruire il futuro (le ali) dell'Europa in un tempo in cui la sfiducia e la rinuncia mettono a prova l'impegno e la speranza.

C'è una testimonianza positiva che i cristiani sono chiamati ad offrire anche in questa stagione di incertezze, di conflitti, di paure.

In questa pagina si riferisce dei primi tre incontri e si indicano date, temi e relatori dei prossimi.

L'ultimo (21 giugno) si terrà dopo le elezioni e intende essere soprattutto un'occasione per condividere l'idea di continuare il cammino culturale anche con una proposta concreta.

Va sottolineato che il motivo di questa iniziativa è di accompagnare il voto con un pensiero e un impegno perché "il sogno" dei padri e delle madri d'Europa non si spenga ma si rinnovi tenendo conto della situazione attuale e auspicando che l'Unione europea sia un faro di pace e di giustizia non solo per il Vecchio ma per tutti i Continenti.

Perché questo si realizzi è irrinunciabile la preghiera: proponiamo allora un testo del Card. Carlo Maria Martini che all'Europa si dedicò con passione, con lungimiranza e con una intensa spiritualità.



La sede del parlamento europeo a Strasburgo

PREGHIERA PER L'EUROPA

Padre dell'umanità, Signore della storia,
guarda questo continente europeo
al quale tu hai inviato tanti filosofi,
legislatori e saggi,
precursori della fede nel tuo Figlio morto e risorto.

Guarda questi popoli evangelizzati
da Pietro e Paolo,
dai profeti, dai monaci, dai santi;
guarda queste regioni bagnate
dal sangue dei martiri
e toccate dalla voce dei Riformatori.

Guarda i popoli uniti da tanti legami
ma anche divisi, nel tempo, dall'odio e dalla guerra.
Donaci di lavorare per una Europa dello Spirito
fondata non soltanto sugli accordi economici,
ma anche sui valori umani ed eterni.

Una Europa capace di riconciliazioni
etniche ed ecumeniche,
pronta ad accogliere lo straniero, rispettosa
di ogni dignità.

Donaci di assumere con fiducia il nostro dovere
di suscitare e promuovere un'intesa tra i popoli
che assicuri per tutti i continenti,
la giustizia e il pane, la libertà e la pace.

Card. Carlo Maria Martini (2005)

I PROSSIMI INCONTRI

Venerdì 24 maggio (ore 21) - Como

Aula studio Edith Stein - Pastorale universitaria
Sant'Abbondio - Via Regina Teodolinda, 35b

Che cosa ci tiene uniti?

Un percorso tra le fondamenta dell'Unione europea.

Relatore Giuseppe Riggio, direttore di Aggiornamenti Sociali.

Introducono e coordinano i giovani di "Strade e pensieri per domani".

Venerdì 21 giugno (ore 21) - Como

Centro Card, Ferrari, viale Battisti, 8

L'Europa per noi, noi per l'Europa

Per un pensiero e un impegno dopo il voto.

Relatore Mauro Magatti, sociologo Università Cattolica.
Introduce e coordina Marco Guggiari, giornalista.

Gli incontri saranno trasmessi sul canale YouTube del Settimanale della diocesi di Como

IL PRIMO INCONTRO

Le radici e le ali

A Lenno la memoria europea
come chiave
per aprire la porta del futuro

Giovedì 11 aprile a Lenno abbiamo avuto l'occasione di ospitare il primo incontro del percorso culturale promosso dalla Consulta diocesana delle aggregazioni laicali in vista delle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo (8/9 giugno) con la partecipazione di una decina di associazioni, ecclesiali e non ecclesiali, compresa l'Azione cattolica diocesana.

Già dal titolo del percorso "Europa: un'eredità, una sfida, un progetto" traspare l'intento di rivolgere lo sguardo al passato verso coloro che hanno contribuito alla realizzazione dell'Unione Europea, avendo contemporaneamente una visione della realtà attuale e proiettando lo sguardo al futuro auspicato per noi e le generazioni da venire.

Il primo incontro ci ha ricordato l'eredità dei padri fondatori (Konrad Adenauer, Alcide De Gasperi e Robert Schuman), tratteggiata da Gianni Borsa e da Paolo Bustaffa, accomunati dall'esperienza di giornalisti dell'agenzia SirEuropa. L'incontro è stato ben coordinato da Alberto Ratti del "Laboratorio Bene Comune".

La Trezzina è stata scelta come luogo per il primo incontro in omaggio a Konrad Adenauer, già cancelliere della Germania Ovest, che spesso passava le sue vacanze su questa sponda del lago; nella vicina Griante ancora oggi è presente una Fondazione che porta il suo nome. Sono stati sottolineati alcuni aspetti comuni di questi "uomini dell'Ottocento" che ci hanno lasciato importanti eredità: uomini di confine, laici cattolici e soprattutto uomini che hanno amato le loro nazioni e i loro popoli, tanto da pensare, con una visione profetica, di poterli unire nelle differenze, proprio come recita il motto dell'Unio-

ne Europea "Unita nella diversità".

Questa unione ci ha permesso di vivere in pace e di migliorare la nostra qualità della vita.

Nel racconto dei nostri relatori è emersa chiaramente anche la spiritualità dei tre personaggi e il rigore morale che li ha contraddistinti.

Guardando al presente, abbiamo bisogno di figure capaci di visione e coraggio, che abbiano forti radici nella propria cultura, ma sappiano vedere nell'incontro delle diversità la possibilità di prendere il volo per risolvere con intelligenza le sfide che abbiamo di fronte. Non a caso la serata si è conclusa con la citazione di David Sassoli: "La speranza siamo noi quando non chiudiamo gli occhi davanti a chi ha bisogno, quando non alziamo muri ai nostri confini, quando combattiamo ogni forma di ingiustizia".

Claudio Grigioni

A quello di Lenno hanno fatto seguito due altri incontri.

A Como (19 aprile) sul tema "Perché scegliere l'Europa?" con relatore Gianni Borsa e coordinatrice Giulia Tringali del collettivo di giovani giornalisti FuoriFuoco. Al tema della memoria ha fatto seguito quello della costruzione della casa comune dove per ormai ottant'anni non ci sono stati più conflitti e la democrazia ha compiuto passi avanti anche se ancora molto rimane da fare con il contributo dei cittadini europei.

A Sondrio (22 aprile), ospiti della Fondazione Melazzini (una delle realtà promotrici del percorso), sul tema "Ue come funziona e chi decide" è intervenuta la professoressa Alessandra Lang che grazie alla sua competenza ha messo in evidenza come sia necessario conoscere le Istituzioni europee, le loro specifiche attribuzioni e i meccanismi che le regolano per non accontentarsi di informazioni superficiali e giudizi sommarî.

Di due prossimi incontri si indicano date, temi e relatori in questa stessa pagina.

AZIONE CATTOLICA COMO

VIALE C. BATTISTI, 8 - 22100 COMO - 031 0353 565

INFO@AZIONECATTOLICACOMO.IT

WWW.AZIONECATTOLICACOMO.IT

insieme

SUPPLEMENTO A IL SETTIMANALE
DELLA DIOCESI DI COMO